

I CONTI DELLA SANITÀ

«Un pozzo senza fondo»

Spese legali fuori controllo. Nel primo semestre 2010 stanziati già 3 milioni. La Fials si rivolge alla Polverini e alla Corte dei Conti



Spese Inviata una nota anche alla Corte dei Conti

Pietro Pagliarella

■ Spese legali milionarie. Una voce che pesa molto sul bilancio della Asl e che ha indotto la Fials di Frosinone, tramite il segretario provinciale Francesco D'Angelo, e il legale di fiducia del sindacato, avvocato Giuseppe Tomasso, a richiamare l'attenzione della Corte dei Conti (cui è stato chiesto di accertare eventuali responsabilità), del presidente della Regione, nonché commissario ad acta della sanità, Renata Polverini, e del management dell'azienda sanitaria frusinate. In epoche di lacrime e sangue per la sanità regionale e provinciale, secondo i dati resi noti dalla Fials, c'è stato uno stanziamento alla struttura complessa affari legali di 3.200.000 euro ed una spesa «ordinata», per lo stesso periodo, di 2.774.000 euro. «Il dato che emerge, assai sconcertante - dice D'Angelo - e che ci induce all'ulteriore ed ennesimo intervento, deriva dal fatto che se nell'ultimo triennio (2007-2009) vi è stata una spesa costante di oltre 2 milioni di euro per le parcelle ai legali, anche per il 2010 non vi è stata alcuna inversione di tendenza, ed anzi il dato riferito al primo semestre induce a ritenere che l'onere finanziario sarà addirittura superiore alle annualità precedenti. Riteniamo che non si possa non intervenire fattivamente e concretamente per individuare le ragioni e le responsabilità di un tale onere finanziario in un periodo quale quello attuale dove si richiedono «tagli e risparmi». È necessario, poi, un intervento per chiarire per quale ragione gli incarichi defensionali siano conferiti sempre ai soliti «pochi» liberi pro-

fessionisti che hanno percepito e percepiscono, pertanto, somme che giungono, ad esempio, a 300/500.000 euro in un anno, nonostante, peraltro, sia stata adottata da quattro mesi la deliberazione Asl n. 271 del 17 marzo 2010 di approvazione di un bando da trasmettere (ma ad oggi manca tale adempimento) ai Consigli degli Ordini degli Avvocati di Frosinone e Cassino allo scopo di predisporre una graduatoria (da utilizzare a scorrimento) di avvocati cui fare ricorso per il conferimento di incarichi defensionali. Voci pesanti, si diceva, sul bilancio dell'Asl: nel 2007 risulterebbe un totale di autorizzazione di spesa, assestata, autorizzata e liquidata a favore dei legali esterni di 2.025.940,00 euro; nel 2008, sono stati conferiti 83 incarichi a legali esterni, pari a circa il 50% delle controversie instaurate, nel mentre la somma corrisposta ai legali esterni ammonta a 2.145.638,81 euro; nel 2009, la spesa «impegnata» è stata pari ad 1.903.658,96 euro più prestazioni d'opera (Fapo) per un totale di 2.119.251,10 euro a fronte (dal 1



D'Angelo
È il segretario provinciale della Fials di Frosinone. L'avvocato Giuseppe Tomasso è il legale di fiducia dell'organizzazione sindacale

gennaio 2009 sino al 31 dicembre 2009), del conferimento di mandati defensionali per 274 controversie di cui oltre 160 conferite a legali esterni, con quanto ne consegue in termini di oneri finanziari da sostenere. Per il 2010 non vi è stata una inversione di tendenza, ma, anzi, un incremento: dal 1 gennaio 2010 al 17 giugno 2010 risulterebbero instaurati ben 182 giudizi/controversie di cui oltre 100 conferiti a legali esterni. Peraltro, per l'anno 2010 risulterebbe uno stanziamento «assestato» attribuito agli Affari legali pari a 3.200.000 euro (distinto in due conti, l'uno per «spese legali», l'altro per «liti, arbitrati e risarcimenti»), di cui, si badi, ad oggi, giugno 2010, ben 2.774.655 euro sarebbero stati già «impegnati» (somma «ordinata») e di questi circa un milione di euro (908.267,55) sarebbe stato già effettivamente fatturato dai legali. Un andazzo che ha portato la Fials a «sollecitare i competenti organi della Regione Lazio ad intervenire con le modalità ritenute più opportune al pari del collegio sindacale aziendale».

SANITA' La Fials: «Occorre uno studio. E l'annuncio doveva farlo Mirabella, non la Costantini»

«Asili nido aziendali, servono davvero?»

La Fials interviene in merito all'apertura degli asili nido aziendali presso la Asl di Frosinone. Il segretario provinciale Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso (legale dell'associazione sindacale) notano: «Innanzitutto, la dottoressa Costantini nell'annunciare l'imminente apertura di ben tre asili nido aziendali di cui uno presso la sede di Via Armando Fabi e gli altri due presso il P.O. di Pontecorvo e il P.O. di Sora, nel richiamare gli ingenti oneri finanziari

sostenuti ad oggi per i lavori di ristrutturazione ed adeguamento dei locali da adibire a tale destinazione d'uso in ciascuna delle tre strutture sanitarie interessate, ha precisato che laddove dovessero rimanere disponibili posti liberi (ciascun asilo ha 20 posti), gli stessi potrebbero essere messi a disposizione dei Comuni di Frosinone, Cassino e Sora, per alleggerire le loro liste d'attesa. Ebbene, la prima considerazione che balza evidente è che un tale 'annuncio' anche agli



Francesco D'Angelo

organi di stampa, doveva provenire dal commissario straordinario della Asl, Carlo Mirabella, e, giammai, dal direttore amministrativo aziendale, tanto più, poi, che si fa riferimento a possibili convenzio-

ni con istituzioni locali (Comuni) che richiederebbero ancor di più l'intervento dell'Organo di Vertice e rappresentativo della Asl. Si tratta di un intervento sicuramente inopportuno.

Nel merito della questione, tuttavia, premono talune precisazioni. A fronte dell'onere finanziario sostenuto, ad oggi, pari ad oltre un milione di euro, comprensivo anche della gestione del personale da adibire a detti asili (per i primi tre anni), va chiarito se prima di assumere la determina-

zione di procedere all'apertura di ben tre asili nido sia stato effettuato uno studio di circa l'effettiva domanda: in sostanza, va chiarito se la Asl ha previamente accertato quanti dipendenti hanno dichiarato di poter affidare i propri figli a detti asili aziendali e soprattutto quale è la retta che deve essere pagata, atteso che la convenienza all'utilizzo degli asili aziendali è anche oltre alla possibile comodità anche (e soprattutto) di natura economica. Ancora ad oggi, la Asl do-

vrebbe essere in grado di comunicare quanto possibili adesioni sono stimate.

Tale chiarimento assume valenza perché è apparso assai strano il cenno effettuato dalla dottoressa Costantini alla possibilità di convenzioni con i Comuni interessati nel caso un cui residuano posti liberi. Ora, non si vuole di certo contestare, per principio, l'istituzione di asili nido aziendali, ma, piuttosto verificare che una determinata iniziativa ottenga un effettivo riscontro ed utilità».

LA FIALS CHIEDE LA REVOCA IMMEDIATA

**«Illegittima la nomina
di Mauro Vicano»**

La nomina di Mauro Vicano a Direttore sanitario facente funzioni della Asl finisce nel mirino dell'organizzazione sindacale Fials. In una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, si sostiene l'illegittimità dell'atto adottato martedì scorso dal Direttore generale Carlo Mirabella e, di conseguenza, se ne sollecita l'immediata revoca.

In sostanza, la tesi è basata su alcuni assunti chiave. 1. la norma generale, non derogabile, stabilisce che l'incarico di Direttore sanitario di una Asl debba avere una durata che va da un minimo di tre anni ad un massimo di cinque, mentre la nomina di Vicano è avvenuta senza l'indicazione della durata ma «per il periodo strettamente necessario a consentire al Direttore Generale la valutazione dei curricula dei dirigenti medici in possesso dei requisiti previsti dalla normativa per la nomina a Direttore sanitario aziendale»; 2. Il conferimento di dette funzioni - sempre ad avviso della Fials - sarebbe peraltro avvenuto solo con atto deliberativo senza che vi sia stata la stipula di un contratto individuale di lavoro (elemento questo indispensabile e costitutivo dell'incarico di Direttore sanitario aziendale); 3. la nomina, infine - sostiene la Fials - sarebbe avvenuta senza che il dottor Vicano sia stato, previamente, posto in aspettativa senza assegni dall'incarico di Direttore del Distretto B nell'ambito della stessa Asl. Fin qui la Fials, che «nel richiedere al Direttore generale Mirabella l'immediata revoca della deliberazione, chiede anche un solerte intervento dei competenti organi regionali, del Presidente della giunta regionale nonché del Collegio sindacale della Asl di Frosinone affinché ciascuno valuti la legittimità del conferimento delle funzioni di Direttore sanitario aziendale».

, ri-
no.



cui 347 corrispondono a quelli tagliati in più rispetto al necessario, e gli altri 240 costituiscono quelli da lei

SANITA Personale: l'intervento della Fials «Prima di parlare di carenze in organico, è necessaria verifica sui carichi di lavoro»

«La cautela che permea la gestione del Commissario Mirabella è palpabile, evidente e condiziona le scelte gestionali: colloqui ed incontri con tutti, dimostrazione di disponibilità totale, con tutti. Iniziative concrete: nessuna». E' questo il severo giudizio espresso dal segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo in una nota in cui si legge ancora: «Nel momento in cui si ha un incarico a termine di 90 giorni (con scadenza 15 ottobre 2010) non ci si possono permettere contestazioni e proteste del personale e delle organizzazioni sindacali. In questi 90 giorni per ottenere poi la conferma nell'incarico (a Direttore generale), occorre cercare consenso».

Il sindacalista si riferisce, ad esempio, alla carenza di personale ed in particolare di personale infermieristico: «Prima di fare affermazioni di carenza di organico, va verificata l'allocatione del personale in servizio:



Da tempo, la Fials sollecita l'attivazione di una verifica dei carichi di lavoro che consentirebbe di evidenziare dove sono le carenze di personale e contestualmente gli esuberi. All'affermazione di una carenza di personale corrisponde, in verità, ed in molti casi una non corretta distribuzione dello stesso. Di recente, la Fials ha anche proposto formalmente

una soluzione pratica ed immediatamente praticabile per tale adempimento, suggerendo al Commissario Mirabella anche un modulo prestampato da compilare a cura del dirigente e da ciascun dipendente per evidenziare quali sono i compiti concretamente espletati, in modo da poter evidenziare situazioni di espletamento di mansioni, diverse, superiori, inferiori, situazioni di sovraccarico lavorativo ovvero di cattiva distribuzione di personale. Tale suggerimento non è stato tenuto in alcun conto. Eppure non risulta particolarmente gravoso ed impegnativo. E' evidente che se si rendono palesi situazioni di esubero e/o espletamento di mansioni non conformi all'inquadramento necessitano, poi, azioni di riallocazione del dipendente in altri uffici/reparti, ma, ciò vuol dire anche contestazioni e scelta in campo di sindacati (ed anche politici) di riferimento».

LA DENUNCIA Il commento del segretario della Fials Francesco D'Angelo

«Troppe le cause affrontate dalla Asl»

Dal 1° gennaio 2010 ad oggi la Asl di Frosinone ha dovuto fronteggiare ben 265 giudizi e controversie legali avviate nei propri confronti. Di queste, 145 sono state conferite per la difesa e tutela ad avvocati esterni. E' quanto rivela in una nota la sigla sindacale Fials, gui-

data in provincia di Frosinone da Francesco D'Angelo che aggiunge: «Nei soli ultimi quattro mesi (che includono i periodi estivi di luglio ed agosto) vi sono state, sino ad oggi, ben 65 controversie». Dalla Fials ricordano che, proprio a seguito dai propri interventi, lo

scorso marzo la Asl aveva deciso di istituire una graduatoria di avvocati (dei Fori di Cassino e Frosinone) da redigersi a seguito di bando ed a richiesta degli interessati a cui la Asl avrebbe fatto ricorso, tramite scorrimento, per il conferimento degli incarichi. Ma, pur

avendo varato il bando ed aver poi prorogato al 30 ottobre 2010 i termini per l'inoltro delle relative domande da parte dei professionisti «a distanza di oltre un mese - annotano dalla Fials - L'azienda non ha provveduto ad attivare tale provvedimento», continuando a conferire incarichi a chiamata diretta. «Molti di questi incarichi - dice D'Angelo - risulterebbero affidati ad avvocati del Foro di Roma, come se quelli della Provincia di Frosinone (Foro di Cassino e di Frosinone) non fossero in grado di prestare una diligente assistenza e difesa». Al direttore generale, allora, la sigla sindacale chiede di attivarsi immediatamente al riguardo anche per verificare analiticamente le cause delle disfunzioni che portano all'instaurazione di un numero così elevato di controversie».

Politici e mandriani

Svelato l'arcano. I passaggi televisivi con la spalla d'eccezione «Anitò il mandriano» altro non erano che spot elettorali con la complicità di Striscia la notizia. Sandro De Gasperis spera nel miracolo. E in un'altra bella quanto improbabile candidatura. Chissà che invece non la spunti il mandriano...



Un esposto alla Corte dei conti ed al commissario regionale

Fials accusa l'Asl: «Troppe cause ad esterni perchè non assumere almeno due legali?»

■ Due milioni e 25 mila euro nel 2007, 2 milioni e 145 mila l'anno e 2 milioni e 119 mila euro nel 2009. La somma che l'Asl spende per il grande volume di contenzioso (soprattutto con il personale) non sembra a diminuire.

E della cosa la Fials, nella persona del segretario provinciale Francesco D'Angelo, tramite i buoni uffici dell'avv. Giuseppe Tomasso, ha informato la procura regionale della Corte dei conti, il commissario regionale per il rientro dal debito, il direttore del dipartimento sociale regionale, il commissario straordinario dell'Asl ed il presidente del collegio sindacale dell'Asl. «È un dato ormai noto - sostiene tra l'altro il legale del sindacato - quello relativo al con-

sistente contenzioso pendente presso l'Asl e l'onere finanziario sostenuto al riguardo dal bilancio aziendale evidenzia e conforta tale affermazione. Sta di fatto che il numero assai elevato di contenziosi instaurati dai dipendenti (ed anche da soggetti 'terzi', seppur in termini numerici inferiori ma, invero, di più cospicua entità), evidenzia una sicura disfunzione organizzativa e funzionale che andrebbe imputata principalmente alla struttura amministrativa aziendale, con particolare riferimento, soprattutto, alla "gestione del personale" nonché alla stessa struttura legale interna per una incapacità a risolvere bonariamente parte delle controversie. In proposito, assume rilievo il dato relativo al nu-

mero elevatissimo di soccombenze da parte della Asl nei giudizi instaurati. «Nell'anno 2009 - aggiunge l'avv. Tomasso - va richiamato, innanzitutto, il dato relativo al numero di controversie instaurate e per le quali sono stati conferiti mandati defensionali e che ammontano a ben 274 controversie di cui oltre 160 conferite a legali esterni, con quanto ne consegue in termini di oneri finanziari da sostenere. Il dato che emerge è, dunque, francamente sconcertante: atteso che si continuano, da un lato, ad instaurare controversie con una cadenza giornaliera (in 12 mesi 274 giudizi e, dall'altro, si impegna un onere finanziario cospicuo atteso che oltre il 60% delle controversie viene conferito a legali esterni».

Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, a RadioTeleMagia
«Sanità, serve una netta inversione di tendenza»

«Centinaia di precari sono stati illusi su una stabilizzazione che non potrà avvenire per limiti di spesa fissati dalla legge».

Lo ha detto Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, a RadioTeleMagia, intervistato nel programma Faccia a Faccia. Ha spiegato D'Angelo: «Il decreto 94 del 28 dicembre scorso, a firma del commissario regionale Guzzanti, ha autorizzato per il 2010 solo 115 assunzioni in tutta la Regione, pari al 10% delle 1.100 persone che saranno collocate a riposo. Noi come sindacato diciamo questo: esiste una limitazione di spesa per il personale e va bene; quello che non si capisce è perché non si stabilisce di limitare gli appalti di servizio alle società private. Se i soldi non ci sono, non ci sono per tutti, in ogni settore».

Sui tempi lunghi per gli esami, D'Angelo ha rilevato: «E' un dato di fatto incontestabile che ci sono stati governi di destra e di sinistra e nulla è cambiato. Bisogna assolutamente cambiare passo e rotta, bisogna assolutamente dare tempi certi ai cittadini-utenti, che, in una materia come la sanità, sono malati. Questo non bisogna mai dimenticarlo. Bisogna spingere sul versante della sanità pubblica. I viaggi della speranza? E' necessario fare convenzioni con strutture convenzionate all'estero, dove, dietro autorizzazione preventiva della Asl di appartenenza, il cittadino possa usufruire della prestazione diretta. In questo modo dei costi del ricovero e della visita si farebbe carico la Asl di provenienza. Faccio un esempio: la provincia di Bolzano intrattiene rapporti con cliniche specializzate di Innsbruck e Salisburgo».

Sulla mobilità passiva D'Angelo ha affermato: «Occorrerebbe chiedere ai politici come mai, nonostante le nuove strutture ospedaliere, la gente preferisce farsi operare altrove. Probabilmente non è solo un problema di struttura, ma pure di personale e di professionalità».

Ma cosa si attende la Fials dal nuovo governo regionale? Ha rilevato D'Angelo: «Faccio un esempio: i precari rimarranno tali se non si modifica la norma sul blocco del turn over. E perfino l'apertura di nuove strutture sanitarie non porterà alcun miglioramento se la carenza di personale rimarrà la stessa. La politica deve fare la sua parte per cambiare le cose. Ci sono alcuni segnali incoraggianti. Penso, per esempio, al programma e alle posizioni espresse dal consigliere regionale Franco Fiorito».



«Per la politica questo è il tempo delle risposte. Segnali incoraggianti da Franco Fiorito»

Il caso Il segretario Fials D'Angelo ricorda a Mirabella che deve verificare l'allocazione del personale prima di chiederne altro

Monito al manager

«Ci vuole maggiore concretezza»

▣ Maggiore concretezza e più decisionismo. È quanto chiede la Fials di Frosinone, tramite il segretario provinciale Francesco D'Angelo e il legale di fiducia del sindacato, avvocato Giuseppe Tomasso, al commissario dell'Asi Mirabella. Non senza lanciare, però, qualche stoccata.

«Il "timore" - dice la Fials - che permea la gestione del Commissario Mirabella è palpabile, evidente e condiziona le scelte gestionali: colloqui ed incontri con tutti, dimostrazione di disponibilità totale, con tutti. Iniziative concrete: nessuna. Nel momento in cui si ha un incarico a termine di 90 giorni (con scadenza 15 ottobre 2010) non ci si può permettere contestazioni e proteste del personale, dei sindacati e quindi, conseguenzialmente, di politici. In questi 90 giorni, per ottenere poi la (auspicata) conferma nell'incarico (a Direttore generale), occorre cercare consenso che vuol dire, in pratica, non

«**Francesco D'Angelo** il vero problema che non viene affrontato è la non corretta allocazione del personale, soprattutto di quello infermieristico

«Un esempio. La carenza di personale - continua la Fials - ed in particolare di personale infermieristico. Prima di fare affermazioni di carenza di organico, va verificata l'allocazione del personale in servizio. Da tempo, la Fials sollecita l'attivazione di una verifica dei carichi di lavoro che consentirebbe di evidenziare dove sono le carenze di personale e contestualmente gli esuberanti. All'affermazione di una carenza di personale corrisponde, in verità, ed in molti casi una non corretta distribuzione

dello stesso. Di recente, la Fials ha anche proposto formalmente una soluzione pratica ed immediatamente praticabile per tale adempimento, suggerendo al Commissario Mirabella anche un modulo prestampato da compilare a cura del dirigente e da ciascun dipendente per evidenziare quali sono i compiti concretamente espletati, in modo da poter evidenziare situazioni di espletamento di mansioni, diverse, superiori, inferiori, situazioni di sovraccarico lavorativo ovvero di cattiva distribuzione di personale. Tale suggerimento non è stato tenuto in alcun conto. Eppure non risulta particolarmente gravoso ed impegnativo».

«Prima di poter fare affermazioni di carenza di personale - conclude la Fials -

occorre verificare la corretta collocazione del personale non solo "fotografando" l'attuale, ma, adottando iniziative, "scomode", ma necessarie di rimozione di situazioni "anomale" che consentono di ridimensionare di molto tale asserita carenza. La responsabilità della corretta gestione del personale incombe, innanzitutto, in capo alla Dirigenza (ex art. 17 dlgs n.165/2001, come modificato dal decreto Brunetta n. 150/2009) ma, anche - e soprattutto in caso di possibili omissioni comportamentali dirigenziali - in capo al Manager aziendale che risponde, comunque, della complessiva gestione aziendale. La Fials, pertanto, contesterà nelle sedi competenti ogni richiesta di assunzione che verrà formulata in mancanza dei preventivi adempimenti (carichi di lavoro, corretta collocazione del personale, dotazione organica e fabbisogno triennale personale)».

D'Angelo
Segretario provinciale della Fials di Frosinone

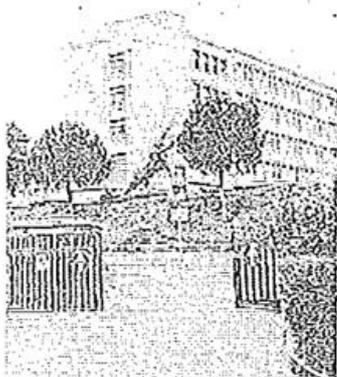


equilibrio che potrebbe dare 'solleciti' ad alcuni

SANITA' Presa di posizione

Gestione precari, la Fials non molla

«Si era stati facili 'profeti' nel prevedere che si sarebbe giunti di nuovo e per l'ennesima volta in prossimità della scadenza contrattuale della quasi totalità dei rapporti a tempo determinato (31 dicembre 2010) senza che la Asl avesse assunto una (chiara) determinazione nella materia di gestione dei 'precari', ed anzi, la Fials aveva già anticipato a giugno scorso



La sede della Asl

che tale modus agendi avrebbe costituito ancora una volta un modo per poter sostenere che, essendo giunti alla scadenza dei contratti e stante la concomitante apertura del nuovo ospedale, al fine di evitare possibili interruzioni di pubblico servizio, si sarebbe proceduto all'ennesima proroga». Così Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, in una nota firmata anche

dall'avvocato Giuseppe Tomasso, legale di fiducia dell'associazione sindacale. Rileva D'Angelo: «E tale sarà evidentemente la soluzione che si intenderà perseguire. In questi mesi, d'altra parte, non si è adottata né la dotazione organica né il piano triennale di fabbisogno del personale. Va segnalato che per taluni precari vi sarebbe potuta essere la possibilità di una effettiva assunzione. Va evidenziato, infatti, che la Asl di Frosinone con deliberazione n. 183 del 01 dicembre 2010 ha disposto l'estensione della vigente gara d'appalto di 'pulizie e sanificazione' nei confronti della medesima società aggiudicataria dell'attuale appalto per un ulteriore importo annuo di circa mezzo milione di euro».

LA NOTA Articolata presa di posizione della Federazione Italiana Autonomi Lavoratori Sanità: «L'argomento è prioritario»

Nuovo ospedale e dotazione organica

«Ci sono delle procedure precise che vanno rispettate nel dettaglio»

«S»piace rilevare che dalla conferenza stampa il commissario Mirabella non abbia fatto alcun riferimento alla problematica della dotazione organica e del piano di fabbisogno triennale del personale, come se non fosse un problema». Così la Fials, in una nota del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'associazione sindacale. Si legge nella nota: «Ed invero, va rilevato che anche tutti i commenti che si sono succeduti da parte di vari politici sulle dichiarazioni rese da Mirabella, si so-

no soffermati sulla necessità che il nuovo ospedale sia sede del Dea di II livello, cosa questa che richiede, ovviamente una serie di specialità e professionalità oggi inesistenti. E' evidente che sollecitato e pressato da più parti all'apertura del nuovo ospedale, il Commissario abbia preferito delle 'scorciatoie' che rassicurassero, ma che non tengono affatto conto di adempimenti di legge che, al di là della necessità di adempiervi perché tali, hanno lo scopo di rendere concreta, efficace ed efficiente l'azione amministrativa azien-



dale. Non è un caso che anche lo stesso Commissario si sia 'avventurato' in numeri circa le unità di personale necessarie all'apertura del nuovo ospedale di Frosinone (ma quale, quello sede di Dea di II livello o meno?), sostenendo che sarebbero sufficienti 100/120 unità rispetto alle 180 cui fanno riferi-

mento i Primari, aggiungendo che nel momento in cui perverranno le autorizzazioni regionali nell'arco di 15 giorni potrebbe procedere alle assunzioni necessarie e, cioè, entro ottobre/novembre. Ora, va rammentato a tutti che per stabilire le carenze di organico effettive necessitano una serie di adem-

pimenti imprescindibili: adozione di una dotazione organica e piano di fabbisogno triennale che evidenzii settore per settore le effettive carenze di organico sulla base dei bisogni. Ciò presuppone, a monte, una preventiva ricollocazione del personale affetto da patologie che non consentono l'espletamento delle mansioni proprie e dunque la necessità di un cambio del profilo professionale, la rimozione di situazioni di espletamento di mansioni diverse e, quindi, definito il personale in servizio e l'attuale allocazione, la definizione dei carichi di lavoro: per stabilire di quante unità si ha bisogno, è necessario sapere quanta attività e quali prestazioni (quan-

titativamente e qualitativamente) devono essere espletate. Si tratta a ben vedere di adempimenti necessari dai quali non si può prescindere e che richiedono tempo per adempiervi. Se non si procede in tal senso non si comprende come si possa parlare di assunzioni per la copertura di vacanze di organico affatto definite e definibili. Se si vuole il Dea di II livello è evidente che una siffatta configurazione deve trovare riscontro nella dotazione organica e nel piano di fabbisogno con l'indicazione numerica e qualitativa delle unità di personale distinte per profilo professionale. Se si tiene conto della tempistica necessaria per tali adempimenti è evidente che le date fornite dal Mirabella non appaiono convincenti».

LA FIALS STRINGE ALL'ANGOLO LA ASL

«Sono ancora troppe le mansioni improprie»

Non c'è apertura del nuovo ospedale, non c'è piano di assunzioni del personale, non c'è stabilizzazione dei precari che tenga se prima non si mette mano al problema delle mansioni improprie svolte dai dipendenti della Asl frusinate. Lo afferma il segretario provinciale della Fial Francesco D'Angelo, che in una nota sottolinea come esistano ancora troppe «anomalie», con dipendenti incaricati di svolgere compiti diversi, e spesso di grado superiore, a quello corrispondente alla qualifica per cui sono stati assunti.

Il sindacato trae spunto per rilanciare l'allarme da una recente sentenza della Corte dei conti del Lazio che ha condannato sei dirigenti della Asl ciociara, (fra cui l'attuale direttore generale Carlo Mirabella che all'epoca dei fatti era responsabile della Direzione dei Distretti sanitari) a risarcire l'Azienda di circa 21 mila euro per l'esborso che questa ha dovuto sostenere in favore di un dipendente al quale il giudice del lavoro ha riconosciuto di aver svolto mansioni superiori al suo inquadramento.

«Da tempo la Fials evidenzia la necessità di procedere ad un'attenta disamina delle situazioni lavorative dei dipendenti - insiste D'Angelo - atteso che risulterebbero numerose situazioni di espletamento di mansioni diverse dal profilo professionale di appartenenza. Proprio per questo abbiamo inviato al dottor Mirabella un apposito modulo da utilizzare per acquisire direttamente dal personale dipendente dati e notizie circa i compiti concretamente assegnati ed espletati, piuttosto che richiedere relazioni riassuntive da parte dei dirigenti che, in molte occasioni si rifugiano in formule di stile».

Quindi il sindacato avverte: «Al direttore generale, impegnato nell'attivazione del nuovo ospedale di Frosinone, rammentiamo che l'apertura dello stesso e la quantificazione numerica e qualitativa del personale dipendente necessario, richiede accertamenti ed adempimenti che, ad oggi, non sono stati ancora adottati. Nuove assunzioni, anche a tempo determinato, ed eventuali stabilizzazioni, presuppongono carichi di lavoro, dotazione organica e piano triennale di fabbisogno del personale, senza i quali ogni iniziativa potrebbe risultare illegittima e dunque oggetto di impugnativa anche in sede sindacale».



Francesco D'Angelo

Incarichi legali alle stelle

«Eppure con l'assunzione di due nuove unità il risparmio sarebbe enorme»

Oltre due milioni di euro (ben più di quattro miliardi delle vecchie lire) per incarichi a legali esterni: è quanto la Asl di Frosinone ha impegnato nel 2009 secondo la denuncia dell'organizzazione sindacale Fials affidata ad una nota a firma del suo segretario provinciale Francesco D'Angelo. Per la precisione, la Asl avrebbe previsto 1.903.658,96 euro più prestazioni d'opera (F.A.P.O.) per un totale di 2.119.251,10 euro.

Scorriate le cifre globali, la Fials entra nel dettaglio: «È un dato ormai noto - afferma D'Angelo - quello relativo al consistente contenzioso pendente presso la Asl di Frosinone e l'onere finanziario sostenuto al riguardo dal bilancio aziendale evidenzia e conforta tale affermazione.

Sta di fatto che il numero assai elevato di contenziosi instaurati dai dipendenti (e anche da soggetti terzi), seppur in termini numerici inferiori ma, invero, di più cospicua entità evidenzia una sicura disfunzione organizzativa e funzionale che andrebbe impunita principalmente alla struttura amministrativa aziendale, con particolare riferimento, soprattutto, alla gestione del personale nonché alla stessa struttura legale interna per una difficoltà a risolvere bonariamente parte delle controversie. In proposito, assume rilievo il



La Asl di Frosinone (sopra, una palazzina) di nuovo sotto tiro per gli incarichi legali esterni

dato relativo al numero elevatissimo di soccombenze da parte della Asl nei giudizi in Natura.

Nell'anno 2007 risulterebbe un totale autorizzazione di spesa, assediata, autorizzata e liquidata a favore dei legali esterni di euro 2.025.940,00.

Nell'anno 2008 sono stati conferiti 83 incarichi a legali esterni, pari a circa il 50% delle controversie instaurate, nel mentre la somma corrisposta ai legali esterni ammonta a euro 2.145.638,81.

Nell'anno 2009 (dal 1° gennaio 2009 sino al 31 dicembre

2009), va richiamato, innanzitutto, il dato relativo al numero di controversie instaurate e per le quali sono stati conferiti mandati difensionali e che ammontano - si badi - a ben 274 controversie di cui oltre 160 conferite a legali esterni, con quanto ne consegue in termini di oneri finanziari da sostenere.

Il dato che emerge è, dunque, francamente sconcertante atteso che si continuano, da un lato ad instaurare controversie con una cadenza giornaliera (in 12 mesi 274 giudizi) e, dall'altro, si impegna un onere finanzia-

rio cospicuo atteso che oltre il 60% delle controversie viene conferito a legali esterni. Orbene - prosegue la nota Fials - anche per il 2009 la spesa impegnata è stata pari ad euro 1.903.658,96 + prestazioni d'opera (F.A.P.O.) per un totale di euro 2.119.251,10.

Un rammentato, infatti, che oltre alle spese per le parcelle ai legali esterni cui viene conferito mandato difensionale dalla Asl, vanno considerate le ulteriori spese relative alle spese da corrispondere ai legali degli attori/ricorrenti vittoriosi nonché quelle relative ai risarcimen-

menti danni e sorte capitale riconosciuti nelle sentenze che vedono la Asl soccombente.

Così, ad esempio, nel solo anno 2008 sarebbe stata imputata/impegnata a detto titolo la somma di euro 2.392.000,00 che va ad aggiungersi a quella riconosciuta e corrisposta per le fatture dei legali esterni (pari a euro 2.145.638,81).

La nota della Fials va poi oltre, mettendo in rilievo quella che il sindacato definisce «una circostanza alquanto strana», che poi è soprattutto una riflessione: «L'assunzione di almeno due legali comporterebbe un rilevante risparmio se solo si considera che un dirigente avvocato dipendente comporta una spesa annua (a lordo) di euro 42.666,00. E' di tutta evidenza che se si procedesse all'assunzione di altre due unità (dirigenti avvocati), il risparmio risulterebbe di tutta evidenza anche se ciò comporterebbe, evidentemente, l'impossibilità di conferire incarichi all'esterno. Ma sta di fatto che se erano previsti nella dotazione organica n. 2 posti vacanti di Dirigente avvocato, d'improvviso sono "scomparsi": con delibera n. 763 del 18 luglio 2008 - proposta dal responsabile della Struttura Frosinone Umare - la Asl di Frosinone ha provveduto alla Rideeterminazione della dotazione organica e, guarda caso, i posti di dirigente avvocato che si

asserivano vacanti e che sarebbero stati da destinare all'accesso all'esterno (corrispondenti al 50% rispetto a quelli espletati già per il personale interno ex l. 401/2000) sono "svaniti" e non risultano più indicati.

Prati fronte del cosiddetto "blocco delle assunzioni" è evidente che una motivata richiesta di deroga all'assunzione indirizzata al Commissario ad acta alla sanità, con specifici riferimenti alla spesa storica di milioni di euro per le spese legali sino ad oggi sostenuta, non potrebbe che indurre l'organo regionale ad una autorizzazione all'assunzione (in deroga), stante l'evidente convenienza economica e riduzione della spesa.

Ma si ha l'impressione che non vi sia l'interesse ad evitare il conferimento degli incarichi all'esterno per i quali - è bene rammentarlo - sono stati corrisposti nell'arco di un triennio (2007-2009) ben oltre sei milioni di euro!».

In proposito - si chiude la nota di D'Angelo - si chiede alla Procura regionale della Corte dei Conti, cui si "segnala" la materia, se, nella debita situazione, con particolare riferimento alla numero elevato di controversie sin al numero di incarichi conferiti a legali esterni, si possano configurare responsabilità personali sotto vario e concorrente profilo».

La Fials chiama in causa l'Asl di Frosinone: «Contratti prorogati senza la necessaria autorizzazione del commissario»

Precari, esposto alla Corte dei Conti

Sanità Interessati anche il Ministero della Funzione Pubblica e l'Ispektorato del lavoro

La questione precari della Asl diventa sempre più terreno di polemica. La Fials, nella persona del segretario provinciale Francesco D'Angelo, per il tramite del legale di fiducia del sindacato, avv. Giuseppe Tomasso, ha formulato un articolo esposto alle Procure della Corte dei Conti (Regionale e Generale) nonché al Ministro della Funzione Pubblica ed all'Ispektorato della Funzione Pubblica, per segnalare, richiedendone l'immediato intervento, la situazione in cui versa la Asl di Frosinone nella gestione del personale con particolare riferimento ai cd. «precari» e alle assunzioni a tempo determinato adottate «in violazione di legge» - dice la Fials - e che ha assunto caratteri di estrema gravità: «La legge regionale del Lazio sull'assetto del bilancio - continua la Fials - è bene ricordarlo ha imposto alle Asl di richiedere un parere esplicito motivato con decreto del Presidente della Giunta (oggi Commissario straordinario) ad acta prima di procedere alle assunzioni a tempo determinato a prescindere se le assunzioni e/o proroghe comportano una spesa aggiuntiva e se le stesse risultano compatibili con la dotazione organica provvisoria. La violazione di

detta norma comporta la nullità dei provvedimenti stessi e la diretta responsabilità amministrativa contabile. Di recente, al fine di evitare di illudere ulteriormente il personale precario, con Decreto n. 94 del 28.12.2009, il Commissario ad acta, Guzzanti, ha ricon-

fermato per il 2010 il blocco del turn over, prevedendo le deroghe allo stesso nella misura del 10% per personale che cessa dal servizio e che sono state quantificate per tutto l'ambito regionale a 115 unità. Orbene, la Asl di Frosinone, ed in particolare la struttura Complessa ri-

torso Umare, deputata istituzionalmente all'istruttoria delle procedure in questione, unitamente al direttore Generale e al Commissario straordinario Asl, in carenza del piano triennale di assunzioni, in carenza di un piano di riorganizzazione aziendale ed in violazione della surrichia-

mata legge regionale ha, comunque, provveduto a prorogare più volte e senza soluzione di continuità (dall'ottobre 2008 ad oggi, sino al 31 luglio 2010) contratti a tempo determinato a circa 200 unità di vari profili. Tutti questi provvedimenti sono stati adottati dalla Asl di

Frosinone senza aver mai ottenuto il prescritto decreto autorizzativo. Tutti i provvedimenti di proroga sarebbero affetti, quindi, da evidente nullità e sarebbero comunque illegittimi ed adottati in palese violazione di legge e configurano precisa responsabilità personale

Il caso

Massimiliano Mancini tuona: «Riporterò il comune in tribunale»

Deciso più che mai a far valere le proprie ragioni. Con atteggiamento risoluto, per nulla faticato dal nuovo provvedimento di rimozione dall'incarico, Massimiliano Mancini, ex comandante della polizia municipale del capoluogo, ha annunciato che porterà nuovamente il comune, davanti al giudice del lavoro per impugnare quello che è un vero e proprio licenziamento illegittimo: «Purtroppo l'amministrazione comunale è caduta nuovamente nell'errore da cui era stata costretta ad emendarsi dal Tribunale. Non faccio fatica a dire di sentirmi un perseguitato, so-

prattutto quando vedo che un ente pubblico, decide d'imperio di non rispettare la decisione di un organismo giurisdizionale che in maniera imparziale e terza si era espresso su questa vicenda, censurando la condotta del comune che mi aveva sbattuto fuori usando una procedura non convenzionale, non contemplata dalla normativa vigente». «Al di fuori di ogni polemica, al di là di ogni considerazione personale - ha continuato Mancini - in questa storia ci sono per fortuna le carte che parlano. Io ho prodotto tutto quanto fosse necessario e richiesto nel ban-

do di concorso. Mi si contesta addirittura che le mie dichiarazioni, che alcuni miei documenti siano non veritieri. Ma a questo punto, visto che alcuna autorità giudiziaria si è mai espressa in questo senso, mi chiedo come il comune possa avere quasi una certezza scientifica sul punto». «Il comune - ha detto l'avvocato Raffaele De Girolamo che cura gli interessi di Massimiliano Mancini - ha deciso autoritativamente di interrompere con Mancini un contratto di diritto privato utilizzando una procedura che non poteva essere usata, ponendosi in una posizione di



superiorità quando in realtà il rapporto tra le parti è paritario. L'impugnazione mi sembra una scelta obbligata». Si era parlato anche di un tentativo di conciliazione. «In realtà - ha concluso Mancini il comune ha voluto ribadire la sua posizione,

ovvero che non vi è possibilità di incontro in questa vicenda». Intanto il consigliere Riccardo Mastrangeli ha fatto, richiesta al comune della documentazione del caso Mancini «per vederci chiaro».

FROSINONE

INVIATO A REGIONE E CORTE DEI CONTI

Asl, indennità pagate ai dirigenti: esposto della Fials

Nel mirino le somme versate senza nomine formali ed i nuovi contratti

Sei milioni d'euro pagati ai circa 500 dirigenti dell'area medico-veterinaria-sanitaria della Asl di Frosinone quale 'retribuzione di posizione' benché l'azienda non abbia mai provveduto a conferire formalmente a tale personale alcun incarico dirigenziale. A segnalare questa situazione è la sigla sindacale Fials guidata dal segretario provinciale Francesco D'Angelo. La Fials ha anche inviato un



D'Angelo (Fials):

"Gli incarichi ora assegnati non posso essere retroattivi, per noi sono irregolari"

esposto al riguardo sia alla Regione che alla Corte dei conti. La sigla sindacale contesta l'operato dell'attuale dirigenza Asl che - sostiene D'Angelo - invece di rilevare evidenti profili di illegittimità avrebbe ritenuto «di dover 'sanare' tale situazione procedendo al conferimento anche giuridico degli incarichi professionali (per i quali sarebbero state corrisposte le relative indennità) con effetto giuridico retroattivo e facendo quindi sottoscrivere i relativi contratti di lavoro». Per la Fials poco varrebbe anche il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali che con la Asl al riguardo avrebbero firmato un accordo. «Come ha già chiarito dalla stessa Corte dei conti e la giurisprudenza di merito (Consiglio di Stato e Tar) - spiegano dal sindacato - «è fatto divieto assoluto di attribuire effetti retroattivi agli incarichi dirigenziali sia sotto l'aspetto economico sia giuridico». La Fials, come detto, ha chiesto l'intervento di Corte dei Conti e Regione.

AS. Intervento della Fials: «proroghe ai precari, l'azienda non ha mai avviato le stabilizzazioni dei lavoratori»

«Contesteremo le mancate assunzioni» D'Angelo: «I nostri avvocati forniranno consulenze gratuite»



Francesco D'Angelo (Fials)

L'Fials Frosinone, guidata da Francesco D'Angelo, interviene in merito alla problematica dei precari della Asl, per fornire alcuni chiarimenti dopo i recentissimi interventi legislativi: «Ormai, dal 2006 si è assistito da parte della Asl di Frosinone ad una serie di proroghe contrattuali finalizzate alla stabilizzazione che, tuttavia, ad oggi, non risulta adottata, atteso che la stessa non ha avviato una serie di necessari adempimenti. Tale situazione ha comportato l'impossibilità di

formulare legittime richieste di deroghe alla Regione Lazio per l'attivazione delle procedure di stabilizzazione. Proprio per tali ragioni, le continue proroghe contrattuali non sarebbero in regola. Da ultimo, anche l'eventuale ulteriore proroga (in luogo della stabilizzazione) che sarà effettuata dalla Asl di Frosinone per i contratti in scadenza al 31.12.2010, potrebbe risultare non legittima». Per questi motivi

la Fials: «fermo restando le eventuali responsabilità, va rammentato al personale precario la necessità di agire in giudizio contro tale stato di cose, azionando i propri diritti entro e non oltre il 23 gennaio 2011, data ultima fissata dal cd. 'Colle-

Gli interessati dovranno far valere i propri diritti entro e non oltre il 23 gennaio 2011

gato al Lavoro' (cfr. art. 32 del d.lgvo n. 183/2010). Ciò vuol dire che, sottoscritta l'ennesima proroga contrattuale in scadenza il 31.12.2010, ed anche a prescindere dalla stessa, tutti i lavoratori dovranno agire in giudizio entro il 23 gennaio 2011 per far valere i propri diritti, in caso contrario decadrebbero da ogni iniziativa legale. La Fials nel comunicare quanto sopra rappresenta che pone a disposizione il proprio Ufficio legale per l'attivazione di tali iniziative a titolo gratuito».

Ciociaria Oggi
Sabato 7 Agosto 2010

Frosinone

LA FIALS: SUL DEA DI IL LIVELLO FINORA SOLO ANNUNCI

Sul nuovo ospedale arrivano i dubbi del sindacato Fials.

Il segretario provinciale Francesco D'Angelo scrive: «Spiace rilevare che il commissario Mirabella non abbia fatto riferimento alla problematica della dotazione organica e del piano di fabbisogno triennale del personale. Anche i commenti che si sono succeduti da parte di politici, si sono soffermati sulla necessità che il nuovo ospedale sia sede del Dea di Il livello, cosa che richiede, una serie di specialità oggi inesistenti.

«E' evidente che, sollecitato e pressato da più parti all'apertura del nuovo ospedale, il commissario abbia preferito delle "scorciatoie" anche mediatiche che rassicurassero, ma che non tengono affatto conto di adempimenti di legge. Non è un caso che anche lo stesso commissario si sia avventurato in numeri circa le unità di personale necessarie

all'apertura del nuovo ospedale di Frosinone (ma quale, quello sede di Dea di Il livello o meno?), sostenendo che sarebbero sufficienti 100/120 unità rispetto alle 180 cui fanno riferimento i Primari (che come detto da Mirabella tendono a "gonfiare" i dati), aggiungendo che nel momento in cui verranno le autorizzazioni regionali nell'arco di 15 giorni potrebbe procedere alle assunzioni necessarie e, ciò, entro ottobre-novembre. Ora, va rammentato a tutti che per stabilire le carenze di organico effettive necessitano (allo scopo di non dare i numeri) una serie di adempimenti imprescindibili: adozione di una dotazione organica e piano di fabbisogno triennale che evidenzino settore per settore le effettive carenze. Se si vuole il Dea di Il livello è evidente che una siffatta configurazione deve trovare riscontro nella dotazione organica e nel piano di fabbisogno con l'indicazione

numerica e qualitativa delle unità di personale. Se si tiene conto di tali adempimenti è evidente che le date fornite dal Mirabella non appaiono affatto convincenti. In ogni caso, anche sui numeri forniti non si rinviene una logica. Anzi. C'è una evidente confusione tra il problema del precariato e l'apertura del nuovo ospedale: l'attuale personale precario da ultimo prorogato (ben 250 unità) in gran parte non presta servizio presso il vecchio ospedale Umberto I. E' evidente, poi, che tra il personale precario non si rinviene di certo quelle specifiche professionalità necessarie per il Dea di Il livello. Piuttosto che fare annunci e promesse, sarebbe più opportuno ragionare su questioni concrete che, se sgradevoli politicamente, hanno il pregio di essere reali. Ma forse proprio per questo non piacciono alla politica. E' meglio ritardare l'apertura, ma avere chiara la situazione».



L'ingresso del nuovo ospedale Fabrizio Spaziani

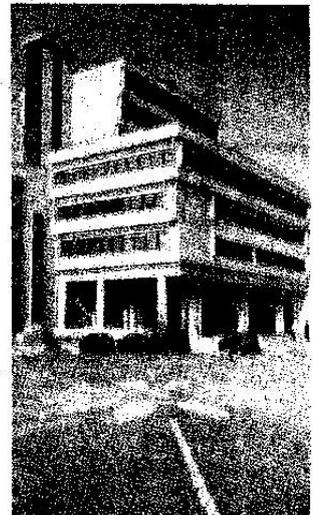
Giudiziaria Nel mirino è finito un ente comunale. In realtà erano rapporti subordinati Cococo e cocopro annullati dal giudice

Il Tribunale di Frosinone, sez. lavoro, giudice Irsi, con sentenza del 13 gennaio 2010 ha riconosciuto la nullità di dieci contratti di collaborazione (co.co.co.co.co.co.pro) e, nel riconoscere la natura di subordinazione del rapporto, in luogo di quella autonoma, con adeguamento previdenziale contributivo, non potendo disporre né la conversione del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e il diritto al reintegro nel posto di lavoro, stante il divieto in tal senso stabilito nell'ambito del pubblico impiego (per la previsione dell'art. 97 della Cost. e dell'art. 36 del dlvo 165/2001), ha riconosciuto anche il diritto al risarcimento dei danni. La sentenza ha ad oggetto il ricorso presentato da una

collaboratrice (N.L., dapprima coordinata e continuativa e poi a progetto) che, assistita dall'avv. Giuseppe Tommaso, ha chiesto l'accertamento della insussistenza del rapporto di collaborazione instaurato con un comune del circondario del capoluogo ed il riconoscimento del rapporto di subordinazione con ogni conseguenza di legge. La contrattista aveva sottoscritto con un comune dell'interland frusinate vari contratti dal luglio 2003 sino al luglio 2008. Nel ricorso si rappresentava come il progetto posto alla base del contratto di lavoro, era generico e in frode alla legge, avendo la lavoratrice espletato le proprie mansioni presso i locali del comune in questione, osservando un orario di lavoro e provvedendo a comu-

nicare per iscritto le presenze, i permessi orari, le missioni, mentre eventuali assenze venivano comunicate con anticipo alla medesima struttura comunale. Vera, peraltro, l'assenza di rischio per la lavoratrice con l'insediamento della prestazione nell'organizzazione aziendale e il coordinamento con l'attività istituzionale del medesimo comune. Dopo aver richiamato la normativa sulle collaborazioni a progetto, con argomentazioni condivise dal Giudice, che, in realtà, sussistevano tutti gli indici della subordinazione e che comunque il progetto contenuto nel contratto era del tutto generico e pertanto inconsistente. Interessante risulta la pronuncia giudiziale nella parte in cui nel rico-

noscere la subordinazione (con obbligo di adeguamento contributivo e previdenziale) condanna il comune al pagamento di un risarcimento dei danni parametrato con 20 mensilità globali pari ad oltre 43.000 euro. «Il risarcimento così quantificato - ci ha detto l'avvocato Tommaso - oltre a dover costituire un deterrente per la pubblica amministrazione a continuare condotte illegittime nella stipula di contratti co.co.co. costituisce, secondo l'insegnamento della Corte di giustizia Europea (di cui alle decisioni genelle del settembre 2006) una equa forma di risarcimento in alternativa all'impossibilità di conversione a tempo indeterminato quale sanzione conseguente alla nullità del co.co.co., ma che risulta inapplicabile al pubblico impiego».



Nella mattinata di ieri l'inaugurazione delle strutture

L'Ares 118 ha due nuove sedi a Ceprano e Ceccano

Gli spazi sono tra i più moderni e attrezzati della provincia

Carlo Nalli

■ Inaugurare nel presidio sanitario «Ferrari» di Ceprano e nell'ex ospedale di Ceccano le nuove sedi dell'Ares 118. La struttura cepranese si trova nei locali che, in precedenza, accoglievano il laboratorio analisi (chiuso quasi due anni fa e convertito in semplice punto prelievo). Alla cerimonia del «Ferrari» hanno partecipato molte autorità locali tra cui il sindaco Renato Russo e l'assessore regionale Francesco Scalia, che hanno proceduto al taglio del nastro con la dottoressa Antonietta Costantini, manager dell'Asl. Presenti anche il direttore generale dell'Ares Marinella D'Innocenzio, l'assessore comunale alla sanità Trepiccioni, gli operatori sanitari del presidio sanitario e molti cittadini. La nuova sede, come ha spiegato il sindaco Russo, «è fra le più belle in provincia. Ricollocare il servizio era necessario per motivi logistici e per dare un adeguato ambiente di lavoro agli operatori. I locali nuovi sono luminosi, ampi e attrezzati, invitano a lavorare, ma soprattutto offrono spazi idonei a chi opera in un settore delicato e in condizioni di emergenza». Il primo cittadino ha inoltre espresso la speranza di attrezzare altri locali della struttura per accogliere anche la guardia medica, per poter riconsegnare alla città di Ceprano un ruolo centrale nella sanità locale: ruolo che, al di là di campanilismi, la città ha sempre avuto anche grazie alla posizione strategica nel comprensorio: le numerose vie di co-



Ceprano
Il taglio del nastro della nuova struttura

municazione hanno infatti assicurato al territorio circostante un'ampia copertura e un alto numero di interventi nel corso di questi anni. I lavori di ristrutturazione e di adeguamento dei locali dell'ex laboratorio

analisi sono costati circa 150.000 euro ed è stato determinante, per sollecitarli, un esposto della Fials di Frosinone per mano del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia del sindacato Giuseppe

Tomasso. Per quanto riguarda Ceccano, il nuovo punto dell'Ares 118 è senza dubbio un segnale forte. E lascia ben sperare. Soprattutto alla luce di quello che è un declassamento della sanità ceccanese.

IL SEGRETARIO D'ANGELO INSISTE: UN COSTO ESORBITANTE, SERVE UNA SHORT-LIST

Fials: «La Asl sommersa da centinaia di cause legali»

Bene il trasferimento dell'ospedale nel nuovo complesso di via Fabi, ma attenzione: non sarà questa la panacea per la sanità ciociara né per la Asl di Frosinone, alle prese con mille altri problemi, compreso il boom delle controversie legali a cui fare fronte. A lanciare l'allarme è il segretario provinciale del sindacato Fials Francesco D'Angelo, che torna a denunciare l'eccessiva spesa per le cause legali. «Il dato è assai preoccupante: dal 1 gennaio 2010 al 7 dicembre scorso la Asl ha resistito in giudizio in ben 265 controversie, di cui oltre 145 conferite a legali esterni. Solo negli ultimi quattro mesi, luglio e agosto compresi, vi sono state 65 controversie. Ebbene, a seguito di una serie di esposti che la Fials ha inoltrato alla competente Procura regionale della Corte dei conti, la Asl frusinate, con deliberazione numero 271 del 17 marzo 2010, aveva finalmente deciso di procedere all'istituzione di una "lista" di avvocati dei Fori di Cassino e Frosinone da inserire in una graduatoria aziendale alla quale la Asl dovrà fare ricorso, tramite scorrimento, per il conferimento degli incarichi. Tuttavia, pur avendo stabilito la scadenza del bando al 30 settembre, poi prorogato al 30 ottobre, ad oggi, a distanza di oltre un mese, la Asl non ha provveduto ad attivare la graduatoria in questione. Per contro - aggiunge D'Angelo - risulterebbero conferiti molteplici incarichi a liberi professionisti del Foro di Roma». Da qui il monito della Fials: «E' doveroso per il direttore generale - conclude D'Angelo - attivarsi per dare attuazione alla cosiddetta "short list" e verificare analiticamente le cause delle sfunzioni che portano all'instaurazione di un numero costoso di controversie».

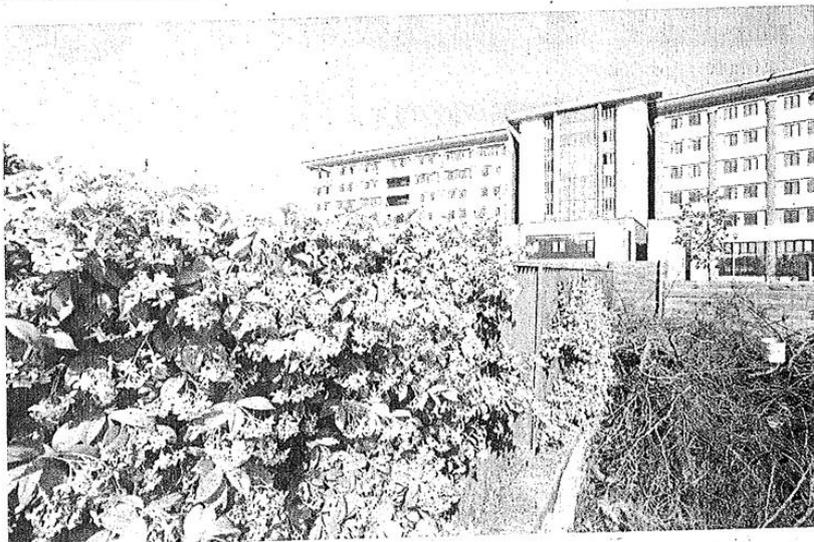


Francesco D'Angelo

SANITÀ

LA NUOVA STRUTTURA DEL
L'OSPEDALE

Ospedale
La struttura
intitolata
al dott.
Fabrizio
Spaziani
dovrebbe
aprire entro
Natale.
Ma la Fials
pone
dei seri
dubbi
sul
problema
delle pulizie



Silvano Ciocia

■ Sull'apertura del nuovo presidio ospedaliero di Frosinone «F. Spaziani», interviene la Fials con Francesco D'Angelo tramite l'avvocato Giuseppe Tomasso: «Non risulterebbe che la Asl abbia proceduto a bandire una gara per le pulizie e sanificazione per tale struttura». Su tale questione si chiede un chiarimento immediato dal Commissario Straordinario, dott. Mirabella. «Si badi che, per aprire la nuova struttura sanitaria, occorre garantire contestualmente il servizio di sanificazione e pulizia di tutti i locali ed i tempi di esecuzione di una gara d'appalto oltre a quelli fisiologici possono essere anche imprevedibili. Sulla necessità di una gara d'appalto, peraltro, non sembrerebbe che possano porsi dubbi atteso che non si potrebbe procedere ad una mera "trasposizione" della società/ditta attualmente operante nel presi-

L'ospedale è pronto ma non c'è chi fa le pulizie

La Fials chiede chiarimenti al commissario Mirabella

dio Umberto I, alla nuova struttura sanitaria e, ciò, sia per aspetti "oggettivi" agevolmente comprensibili a tutti, sia, soprattutto, per evidenti ragioni giuridiche. Si tratta all'evidenza di due strutture diverse e distinte, i locali, i materiali oggetto della pulizia e sanificazione sono differenti da quelli esistenti presso l'Umberto I, le superfici sono superiori a quelle oggetto dell'odierno appalto (circa 35.000 mq per il F. Spaziani), in sostanza, si tratta di "lotti" distinti e diversi. Proprio sulla base di tali rilievi, oggettivi la nuova struttura deve essere oggetto

La gara d'appalto
I tempi potrebbero
essere
molto lunghi.

di un appalto e di un capitolato speciale di gara che specifichi le caratteristiche dei singoli lotti posti in gara, consentendo ai concorrenti di predeterminare i costi del servizio e, quindi, di formulare un'offerta consapevole. Dalle disposizioni del Codice degli appalti (d.lgv. n. 163 del 2006) discenderebbe che la stazione appaltante è tenuta a fissare nel ban-

L'alternativa
Difficile che possa
lavorare l'azienda
impiegata all'Umberto I

do e negli altri documenti di gara le caratteristiche oggettive dell'appalto, in modo da permettere a ciascun singolo concorrente di valutare la convenienza dell'affidamento e di formulare la migliore offerta possibile una volta predeterminati i costi necessari per la corretta esecuzione del contratto. Vi è dunque, un obbligo di seguire le norme di evidenza pub-

blica, nonché il rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento comunitario (ritraibili principalmente dagli articoli 43 e 55 del trattato C.E.) e dei principi generali che governano la materia dei contratti pubblici che impongono all'amministrazione procedente di operare con modalità che preservino la pubblicità degli affidamenti e la non discriminazione delle imprese, mercé l'utilizzo di procedure competitive selettive. Si ritiene che tra gli adempimenti necessari a consentire l'apertura del nuovo ospedale vi sia anche la questione dell'appalto delle pulizie».

SANITA' Nuova articolata presa di posizione del sindacato su una tematica importante

Prestazioni aggiuntive, la Fials chiede risposte

Da tempo la Fials ha segnalato la questione relativa all'acquisto di prestazioni aggiuntive a favore del personale medico dipendente, ma rese in regime libero professionale (cosiddetta Pes-Pea), «con conseguente riconoscimento di un trattamento economico aggiuntivo, per un costo annuo, quasi storicizzato di ben oltre otto milioni di euro». Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials (unitamente all'avvocato Giuseppe Di Tommaso, legale dell'associazione), scrive: «In sostanza, a fronte di una asserita carenza di personale medico,



la Asl di Frosinone ha provveduto e provvede, all'acquisto di prestazioni nei confronti del medesimo personale dipendente. Ora, premesso che c'è una carenza

di organico ed è vigente (da anni) il blocco delle assunzioni e pur considerando che la Asl ha richiesto deroghe alle assunzioni alla Regione Lazio, motivando anche con una convenienza economica all'acquisizione di medici rispetto all'onere finanziario sostenuto per l'acquisto di prestazioni, senza ottenere riscontro, in ogni caso e comunque, i rilievi che si muovono riguardano proprio la modalità di calcolo delle

ore che sono acquistate. La differenza tra le ore che possono essere effettuate dal personale in servizio sulla base del limite orario ordinario e quelle necessarie per il funzionamento dei servizi costituisce il monte ore oggetto dell'acquisto, per cui se si calcola in misura inferiore il numero di ore dovute dal personale, maggiore sarà il monte ore da acquistare e maggiori saranno i compensi che gli stessi percepiranno.

Orbene, risulterebbe che venga adottato un calcolo che comporterebbe una lievitazione di migliaia di ore da acquistare in più rispetto al necessario. V'è di più. La Asl di Frosinone adotta atti deliberativi di acquisto delle prestazioni aggiuntive solo successivamente all'espletamento delle stesse e, quindi, 'a consuntivo', nel mentre, per la funzione che detto istituto svolge dovrebbe avvenire preventivamente trasfor-

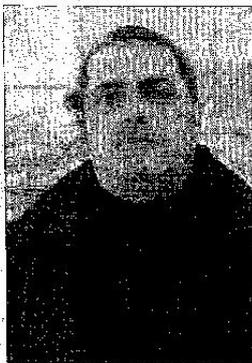
mando la modalità di acquisto delle prestazioni come un sistema ordinario di organizzazione del lavoro che non necessita neppure di una programmazione preventiva, risultando ripetitivo e costante, tant'è che le deliberazioni di autorizzazione vengono adottate a posteriori, dopo l'effettuazione delle prestazioni libero professionali, contravvenendo in tal modo, in maniera inequivoca al disposto contrattuale».

Presa di posizione del segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo

«Sul tema del precariato occorre totale chiarezza»

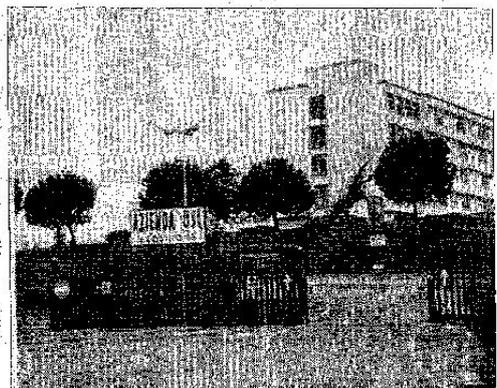
«Tenere presente la normativa del Piano di rientro»

Precari e assunzioni a tempo determinato, il segretario provinciale della Fials (aderente Conf.sil) Francesco D'Angelo prende posizione. Unitamente all'avvocato Giuseppe Tommaso, D'Angelo rileva: «Nonostante la Legge regionale del Lazio n. 14 dell' 11 agosto 2008 (recante la disciplina per l'assunzione del bilancio annuale e pluriennale 2008-2010 della Regione Lazio) l'art. 1, comma 73-76 ha imposto alle Asl di richiedere un parere esplicito motivato con decreto del presidente della Giunta (leggesi, oggi, commissario straordinario) ad acta alla sanità per l'attuazione del piano di rientro, a seguito della modifica apportata dall'art. 5 della legge reg. del Lazio n.17/2009 prima di procedere alle assunzioni a tempo determinato (comma 73) a prescindere se le assunzioni ed proroghe comportano una spesa aggiuntiva o se le stesse risultano compatibili con la dotazione organica provvisoria. Di recente, è bene rammentarlo, al fine di evitare di illudere ulteriormente il personale precario, con decreto n. 94 del 26.12.2009, il commissario ad acta, prof. Guzzanti, ha riconfermato per il 2010 il blocco del turn over, prevedendo le deroghe al blocco nella misura del 16%



«Il blocco del turn over non può essere aggirato e comunque, la gestione del personale deve centrare il contenimento delle spese»

per personale che cesserà dal servizio e che sono state quantificate per tutto l'ambito regionale (e, dunque, tutte le A.A.S.S.L.L. e aziende ospedaliere esistenti nella Regione Lazio) a numero 115 unità (leggesi, centoquindici). Aggiunge D'Angelo: «La Asl di Frosinone, in carenza del piano triennale di assunzioni mai adottato nonostante sia imposto dalla legge e costituisca lo 'strumento', per stabilire, tra l'altro, quanto e quale personale deve essere rimpiazzato (proprio ai fini della stabilizzazione), in carenza di un piano di riorganizzazione aziendale ed in vigore della surrichiamata legge regionale n.14/2008 ha, comunque, provveduto a prorogare più volte e senza soluzione di continuità (dall'ottobre 2008 ad oggi, sino al 31.07.2010) contratti a tempo determinato a circa 200 unità di vari profili. Da ultimo, infatti, la Asl ha adottato le deliberazioni Asl n. 92 e 99 del 29 gennaio 2010 di proroga dal 31 gennaio 2010 al 31 luglio 2010. Tutti detti provvedimenti sono stati adottati dalla Asl di Frosinone senza aver mai ottenuto il prescritto decreto autorizzativo da parte del commissario ad acta alla sanità. Ora, non stupirsi neppure al meno a scorto che tra gli obiettivi individuati nel Piano di



A sinistra, Francesco D'Angelo. Sopra: la sede della Asl.

Rientro e tra gli obiettivi prioritari assegnati al commissario ad acta, rimettono particolare importanza quelli relativi alla gestione del personale allo scopo di perseguire il contenimento della spesa.

La ratio della previsione normativa che impone il Decreto autorizzativo anche per le assunzioni a termine è evidente: trattasi comunque di assunzioni (anche se a tempo determinato) che comportano un impegno di spesa per il personale.

D'altra parte, diversamente opinando, il blocco del turn over risulterebbe sempre ed agevolmente aggirato: piuttosto che procedere alla richiesta di deroghe al reclutamento di personale a tempo indeterminato

(difficilmente concedibili stante l'esiguo numero di deroghe a monte concedibili in ambito regionale: 115 unità) si procede ad assunzioni a tempo determinato reiterate nel tempo senza soluzione di continuità che di fatto, sostituiscono le assunzioni a tempo indeterminato. Prosegue Francesco D'Angelo: «Non si comprendono le ragioni per le quali nonostante vari e reiterati (e motivati) solleciti da parte della scrivente organizzazione sindacale non vi è stato alcun intervento della Regione e del Commissario ad Acta alla Sanità, come se il Decreto autorizzativo in questione non assumesse alcun valore giuridico e potesse essere disatteso».

La Fials chiede la sospensione dell'aggiudicazione della gara

Trasporto pazienti, appalto nel mirino

Quartiere Gavoni

Piastra, nuove disposizioni per il traffico

■ Ancora novità per il traffico nel quartiere Gavoni: in arrivo nuove disposizioni per il traffico veicolare in prossimità del cantiere della «piastra».

Ad integrazione della regolamentazione già esistente, per esigenze legate allo sviluppo dei lavori, il dirigente del settore comunale competente ha disposto la parziale deviazione della corsia di marcia della strada prospiciente il supermercato a partire dalle 6 di questa mattina, fino alle 17 del prossimo 18 dicembre.

È stato disposto, inoltre, l'adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale cui dovrà provvedere la ditta appaltatrice sotto il diretto controllo della Polizia locale.

F.R.

■ La gara d'appalto per il trasporto di pazienti critici nonché per il ritiro, trasporto e consegna dei liquidi biologici e materiale vari per una spesa presunta di 1.600.000 euro l'anno per quattro annualità (8 milioni di euro), indetta dalla Asl, entra nel mirino della Fials. Il sindacato, per il tramite del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione sindacale, avvocato Giuseppe Tomasso, ha segnalato la questione al commissario regionale alla sanità, al procuratore della Repubblica di Frosinone, al commissario della Asl nonché alla Corte dei Conti e all'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. «Con deliberazione n. 122 del 13 febbraio 2009 - scrive la Fials - la Azienda Sanitaria Locale di Frosinone ha indetto una gara mediante procedura aperta, ex d.lgvo n. 163 del 12 aprile 2006, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento per quattro anni del servizio di trasporto pazienti critici, pazienti dializzati non critici, pazienti non critici e pazienti non trasportabili per terapia salvavita per un importo presunto



annuale di 1.600.000 euro Iva esclusa. Ad oggi, la gara è stata espletata e sarebbe di imminente aggiudicazione. Dalla lettura degli atti che hanno condotto alla gara sono emerse talune «perplexità» che hanno indotto a formulare delle osservazioni sui requisiti tecnici richiesti ed indicati nel capitolato d'appalto. In altro caso, taluni dubbi attengono ad aspetti di natura giuridica (ad es. cd. possibilità di appaltare un servizio di competenza di altra istituzione pubblica, qual è l'Ares 119) che, proprio in ragione dell'estrema peculiarità della materia, si segnalano alle autorità ed organi competenti affinché,

ciascuno per quanto di competenza, valutino e riscontrino le osservazioni/argomentazioni svolte, allo scopo di verificare se le evidenziate e segnalate «perplexità» risultino del tutto infondate ed inconsistenti ovvero, per contro, ritenute la consistenza, possano, addirittura, configurare illegittimità, con conseguenziali eventuali specifiche e personali responsabilità sotto vario e concorrente profilo». Sulle condizioni d'appalto del servizio di trasporto di pazienti critici relativamente alla qualità del servizio, sulla richiesta del documento unico di valutazione rischi ed interferenza, sui requisiti minimi di dotazio-

ne di base di personale e automezzi e sui requisiti delle professionalità da impiegare per i servizi da svolgere si sono concentrate principalmente le attenzioni della Fials che ha redatto un lungo elenco di osservazioni. Nel capitolato vi sarebbe una sorta di «disordine/genericità» nell'indicazione delle condizioni/requisiti atteso che, al di là dell'incompletezza delle stesse (tali da non consentire una valutazione dell'offerta più vantaggiosa e soprattutto per garantire la qualità del servizio), risulterebbero riportate, sic et simpliciter, le medesime condizioni riferite per il trasporto e consegna dei liqui-

di biologici e materiale vario che ovviamente è di tutto distinto ed affatto assimilabile al trasporto dei pazienti critici e non». Da qui la richiesta di verificare «legittimità della condotta della Asl di Frosinone, adottando ogni iniziativa ritenuta opportuna atteso che versa in ipotesi di un servizio di tutela della salute e sicura valenza ed interesse e che necessita di una particolare attenzione e tutela. Per quanto sopra, nelle more di tali valutazioni e verifiche si chiede l'immediata sospensione dell'aggiudicazione che dovrebbe aver decorrenza 01 dicembre 2009».

Pie. Pa



Gara d'appalto Prevederebbe una spesa di 1.600.000 euro all'anno per quattro annualità per un totale di 8 milioni

ti che il centro studi di Confindustria analizza "tra le maggio-
"ri ripartenze tra le meno

OSPEDALE Per l'apertura «Necessario l'appalto dei servizi di pulizia»

Nel mentre si discute e si forniscono garanzie, più o meno rassicuranti, dell'apertura del nuovo presidio ospedaliero di Frosinone S. Spaziani, ad oggi, non risulterebbe che la Asl abbia proceduto a bandire una gara per le pulizie e sanificazione per tale struttura». A porre la



questione è la sigla sindacale Fials di Frosinone che, in una nota a firma del segretario Francesco D'Angelo, scrive: «Su tale questione si chiede un chiarimento immediato del Commissario Straordinario, dott. Mirabella. Si badi che,

per aprire la nuova struttura sanitaria occorre garantire contestualmente il servizio di sanificazione e pulizia di tutti locali ed i tempi di esecuzione di una gara d'appalto oltre a quelli fisiologici possono essere anche imprevedibili. (...) Si ritiene che tra gli adempimenti necessari a consentire l'apertura del nuovo ospedale vi sia anche la questione dell'appalto delle pulizie, per il cui espletamento necessitano tempi di esecuzione che avrebbero richiesto ad oggi una immediata attivazione dei competenti Uffici aziendali, al fine di evitare di giungere in prossimità dell'apertura e, poi, giustificare per questioni di emergenza soluzioni alternative affatto conformi alla normativa».

SANITA' «Disposizioni da rispettare»

Timbratura cartellini, la Fials insiste

Una lettera inviata al commissario straordinario Carlo Mirabella per la questione della 'timbratura' del cartellino per i dirigenti di struttura complessa. L'ha scritta la Fials, attraverso il segretario provinciale Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'associazione sindacale.

Una questione che la Fials tratta da diverso tempo.

Si legge nella nota: «Si è appreso che vi è stata una presa di posizione da parte dei primari (Direttori di Struttura Complessa) e, per loro, dell'associazione sindacale di appartenenza, che hanno contestato

alla Asl l'obbligo della 'timbratura', sostenendo che il primario non è tenuto al rispetto di un determinato orario, ma, piuttosto, del raggiungimento degli obiettivi che prescinde da un orario di lavoro determinato, sostenendo, al riguardo, che si possa procedere ad una autocertificazione della presenza giornaliera (come sino ad oggi avvenuto). Ora, una prima notazione è d'obbligo. Se è vero che i 'primari' assicurano quotidianamente la propria presenza in servizio non si comprende per quale ragione si pone tanta resistenza alla timbratura, fermo restando che la stessa

«Non si capisce per quale motivo si registrano così tante resistenze»



non vale a stabilire un orario di presenza (affatto dovuto come previsto dal contratto collettivo), ma, piuttosto, solo per attestare, con uno strumento idoneo e certo, la effettiva presenza in servizio. Che differenza c'è tra apporre una firma su un foglio e 'la strisciata'

del cartellino magnetico? In ogni caso, la soluzione dell'autocertificazione non risulta sufficiente. Tale autocertificazione risulta, così, svincolata da qualsivoglia forma di controllo. Va ricordato, in proposito, che l'autocertificazione può essere resa solo se v'è la possibi-

lità, ex post, di verificare l'attendibilità dei dati forniti».

Continua la nota: «Occorre, quindi, valutare, in proposito, la capacità gestionale del Commissario Mirabella, nell'eventualità di un rifiuto ad adempiere a quanto dallo stesso disposto».

Sui precari

La gestione da parte della Asl del problema dei precari è un fallimento. Si è oggi segnata tanto con le promesse per disastri sulla stabilizzazione del personale.

Sul management

Non si affrettano a sfidare questo o quel: ma si deve di evidenziare che a fronte delle critiche la gestione non ha funzionato, perché non è attuato un riambio.



Sanità Parla il segretario provinciale della Fials

D'Angelo: «È tutto da rifare»

Pietro Pagliarella

«La gestione della sanità in provincia è in regione? C'è poco da stare allegri». È quanto afferma Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, da anni autore di tante battaglie nella sanità assieme all'avvocato Giuseppe Tomasso, legale di fiducia del sindacato. «Pochi sanno (o molti sanno e tacciono)», dice D'Angelo, «per dire l'ultima, che ultimamente la Corte Costituzionale con sentenza numero 2 del 14 gennaio 2010 ha dichiarato la incostituzionalità di taluni articoli della legge regionale del Lazio di assestamento del bilancio. La questione è assai rilevante poiché la Corte ha bocciato per la

seconda volta il tentativo della Regione di procedere in violazione delle norme dell'ordinamento giuridico in merito alle nomine dei Direttori Generali delle Asl. La pronuncia riguarda la legge nella parte in cui ha stabilito la proroga automatica dei direttori a mezzo

Corte Costituzionale

Ha bocciato la proroga dei direttori generali con una legge

della previsione normativa, senza procedere alla valutazione dell'operato ed al raggiungimento degli obiettivi. Un fatto grave su cui vi è stato il totale silenzio della politica. È evidente che si tratta di un argomento (la condotta regionale) sul quale almeno i due candidati alla Presidenza della Regione Lazio, Polverini e Bonino, dovrebbero esprimersi». La scure di D'Angelo si abbatte anche sulla realtà sanitaria frusinate. «È curioso che si parli da più parti e con-

cordemente che la sanità non funziona, o che vi sono forti difficoltà ed inefficienze, ma, nello stesso tempo, non si individua neppure un responsabile, come se la sanità sia gestita da entità invisibili, incorporee, dimenticando che la gestione è demandata ad un manager ed ad una dirigenza, sulle cui retribuzioni tanto si è detto e si è scritto, ricordandone soprattutto la favolosa entità. Se, ad esempio, il contenzioso del personale aziendale (limitandosi solo alla materia di lavoro) è elevatissimo ed il numero delle soccombente da parte della Asl sono oltre il 70% è evidente che v'è la responsabilità, oltre che del manager, anche di qualche dirigente di struttura complessa, che percepisce la relativa cospicua retribuzione che, evidentemente, non ha gestito ed "applicato" bene gli istituti contrattuali. Se questo è vero, non si comprende come si possa semplicemente prendere atto di

questa situazione e non procedere alla rimozione immediata di detta dirigenza. In proposito, basterebbe rammentare la gestione fallimentare della questione precari, per la quale si è solamente illuso, ad oggi, il personale su di una stabilizzazione (inizialmente addirittura di numero 600/700 unità) che si dubita che avverrà, addirittura per pochi, ed ancora, va rammentata la mancata adozione di un piano di programmazione triennale del fabbisogno di personale, mai formulato ad oggi dalla Asl, pur costituendo, si badi, un obbligo di legge ed un atto dal quale evincere le effettive necessità aziendali correlate ad una azione di programma triennale. Ed ancora, la mancata applicazione delle posizioni organizzative che costi-

tuiscono il giusto riconoscimento delle professionalità del personale interno cui si chiedono sacrifici (a fronte della conclamata carenza), ma per il quale non si procede ad alcun riconoscimento. L'elenco delle inadempienze potrebbe continuare e ci rende disponibili, in proposito, anche ad un incontro pubblico con la dirigenza Asl e con il Management». Tra poco si vota per le regionali e la campagna elettorale è già partita. «È una tornata molto importante»,

Contenziosi

Tanti i procedimenti che vedono coinvolta l'azienda sanitaria

chiosa D'Angelo: «Io vedo in Franco Fiorito il candidato che meglio di tutti può farsi portatore delle esigenze del territorio. Vedo in lui un modo di fare politica molto vicino ai bisogni della gente, molto concreto, teso alla reale soluzione dei problemi».

I 12 progetti fantasma o incompiuti che segnano l'inefficienza del Lazio

Opere di corruzione

La Corte dei conti lancia l'allarme e punta il dito sui controlli tecnici

Fabio Perugia
L'opinione

■ Dodici opere fantasma. Pensate, progettate, finanziate, appaltate, a volte costruite e lasciate alla mercé dei vandali a volte abbandonate a metà dei lavori con il manufatto che cola ancora dal senchio in attesa di essere utilizzato. Il Lazio ha dodici opere incomplete. Per colpa della carenza di programmazione e dell'eccessiva frammentazione dei centri decisionali, come spiega la Corte dei conti. O per la complessità delle procedure di progettazione e le carenze nei controlli tecnici e amministrativi. Per colpa di quella corruzione che i magistrati contabili chiamano "ritorno maligno" contro il quale non ci sono anticorpi nella pubblica amministrazione.

La procura regionale del Lazio della Corte dei conti segnala quattordici istruttorie. Due riguardano la mancata esecuzione di urgenti lavori di restauro del complesso monumentale Santo Spirito in Sassia, a Roma. Altre due puntano il dito contro la chiusura del reparto di radioterapia dell'ospedale di Sora, che dopo l'inaugurazione di dicembre 2008 è un investimento di cinque milioni e mezzo di euro oggi inutilizzato.

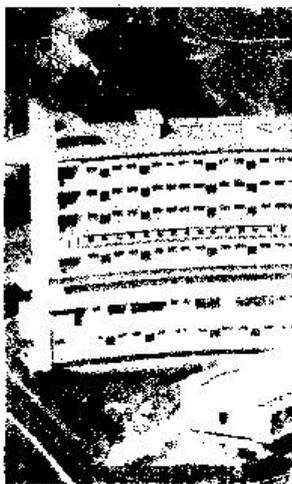
Sempre in provincia di Frosinone, ecco il caso dello stadio Casaleto. I lavori per costruirlo sono iniziati nel 1971 ed era prevista la chiusura del cantiere nel 1973. Ma ancora oggi nessuno può fare il Frosinone calcio da quegli spazi. I lavori, a carico del Comune, sono fermi ed è rimasta solo una scalcinata utilizzazione con una copertura. Stessa sorte tocca all'ospedale di Ceccano: i lavori iniziati nel 1971 dovevano concludersi nel 1976 ma, a oggi, esiste solo uno scheletro di cemento dove le visite mediche e le ambulanze non si vedono neppure sfiorando la fantasia. Resta un sogno anche l'interporto di Frosinone, undici an-

ni fa finanziato con 40 miliardi di lire: i lavori per quest'opera da realizzare in moduli sono iniziati nel 2000 e non sono ancora finiti.

Si sprecano i soldi dello Stato anche nella provincia di Viterbo. La superstrada Orte-Civitavecchia doveva essere pronta per il Giubileo del 2000 ma per ora è una lingua di asfalto che finisce in mezzo alla campagna. Mentre l'ospedale Belcolle di Viterbo ha i cantieri fermi da trent'anni. L'attuale consiglio della Regione Lazio ha girato di volta pagina con una nuova gara d'appalto (già il fallimento della prima) che oltre ad aggiudicare i lavori darà in concessione anche alcuni servizi ospedalieri. Per ora il corpo A3 del Belcolle è una carcassa inutilizzata il capitolo viterbese riguardante la ferrovia Orte-Capranica-Civitavecchia è invece un libro a parte. Nel 1901 il Parlamento ha dato il via libera a un finanziamento per 200 miliardi di lire, a seguito di una frana che aveva danneggiato la ferrovia. I lavori erano iniziati dopo due anni: gallerie, ponti e viadotti sono stati aggiunti. Ma nel 1994 è arrivato uno stop. Tutto fermo fino a quando, nel 1998, furono stanziati altri 123 miliardi per completare il tratto: ma da quelle parti ancora oggi i treni non possono ancora correre. La ferrovia non è stata finita.

Nel Lazio si contano altre tre opere incomplete, stavolta nella provincia di Latina. La Pedemontana di Formia, il cui progetto è del 1988, ed è stato finanziato complessivamente con 450 milioni di euro. C'è poi la Roma Latina, prevista dal piano regionale della mobilità dei trasporti e della logistica elaborato dalla Regione Lazio nel 2006. Per la super Roma che costerà più di un miliardo di euro i tempi sono ancora lunghi. Infine c'è la superstrada Fondi-Cepano. L'opera promessa già nelle campagne elettorali del 1968: i cantieri non sono mai aperti.

1 Spirito in Sassia
I lavori di restauro si sono protratti senza termini facendo lievitare i costi dell'intero progetto di recupero del complesso monumentale



2 Ospedale Belcolle
Il centro sanitario di Viterbo è fermo da trent'anni. Le strutture sono in parte inutilizzate



3 Orte-Civitavecchia
La superstrada era stata progettata negli Anni '80 per essere inaugurata nel 2000 in occasione del Giubileo, ma la sua corsa finisce in mezzo ai campi



4 Ceccano
L'ospedale inaugurato nel '97 non ha mai visto la luce, oggi è solo uno scheletro di cemento



All'apertura dell'Anno giudiziario

La sirena dei giudici contabili sulle consulenze

La corruzione è un «ritorno maligno» contro il quale non c'è solo il «ritorno maligno» nella pubblica amministrazione e che è un «ritorno maligno» per tutti quelli che lavorano in essa. Nel 2009 le denunce sono aumentate del 20%. E la Corte dei conti a mettere il dito nella piaga e a parlare della necessità di recuperare «senso etico» perché «se non c'è senso etico nell'agire» ha detto il presidente della magistratura contabile, Tullio Luzzero, «non bastano i giudici, i carabinieri o le

Forze dell'ordine a combattere sufficientemente la gestione della pubblica amministrazione». L'azione vera e propria di prevenzione e repressione dei «ritorni maligni» che portano ad «un ingente spreco di risorse pubbliche» a partire dalle opere incomplete, come ha messo oggi in evidenza il procuratore generale Mario Ribuccia all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Mala gestione della sanità, consuetudine firmi legge, delitti che rischiano di indebitare le generazioni future per 20-30 mi-

Sulla «consuetudine» stretta qualificata dalle magistrature sembra non si trovasse di frodo nei vasti che non permettono, come ha cercato di evidenziare l'«esiguità» del monitoraggio. Se è per azioni a parte pubblica: il controllo di conti e strumento di del buon uso delle autorità, sul presunto 1 miliardi «non esiste, in

negli anni successivi

SANITA' Timbratura cartellini, nota Fials

«Ma se i risultati ci sono, perché tutti si lamentano?»



Timbratura dei cartellini, dopo la presa di posizione del presidente dell'ordine dei medici Fabrizio Cristofari, la Fials (che da tempo insiste sull'argomento) interviene di nuovo. Con una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso. Nella quale nota si legge: «La recente presa di posizione del Presidente dell'Ordine dei Medici induce ad una riflessione. La 'tesi' del presidente Cristofari è che i primari vanno giudicati sui risultati e sulle prestazioni e non sull'orario. Ora, se così è (e l'affermazione tecnicamente è ineccepibile), allora vuol dire che

si è verificato uno 'strabismo' di massa, di politici, sindacati, dei cittadini: tutti pensano che la sanità non funziona che vi siano disfunzioni notevoli, ma, in realtà, ciò non è vero. E sì, perché se la tesi del presidente Cristofari è corretta, va anche detto che negli ultimi cinque anni (ma il discorso potrebbe essere esteso anche agli anni precedenti) tutti i primari (leggasi tutti) sono stati valutati positivamente, hanno percepito la cosiddetta 'retribuzione di risultato' e sono stati confermati nei pro-

pri incarichi. In sostanza, i competenti organi sino ad oggi non hanno espresso alcun parere negativo sulla gestione dei primari e, a tale giudizio positivo,

ha fatto seguito la conferma nell'incarico... Ma a questo punto, se gli obiettivi sono prefissati, sono poi verificati, sono quindi rag-

giunti e pagati con trattamento economico aggiuntivo, e gli stessi manager aziendali non hanno mai ottenuto un giudizio negativo, per quale ragione ci ostiniamo a ritenere che la sanità non funziona?»

**Replica
a Fabrizio
Cristofari
sul ruolo
e sull'orario
dei primari**

Sanità La Fials attacca: 236 giudizi su 267 giorni di calendario. Invocato un controllo regionale

Spese legali ancora senza controllo

«Va comunicato (ed aggiornato, ad oggi), un dato assai preoccupante: dal 01 gennaio 2010 al 15 settembre 2010 la Asl ha "resistito" in giudizio a ben 236 giudizi/controversie (su 267 giorni di calendario, inclusi i sabati e le domeniche) di cui oltre 135 conferite a legali esterni. Dal 15 luglio 2010 al 15 settembre 2010 vi sono state bel 40 controversie». È quanto sostiene la Fials in una nota del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia del

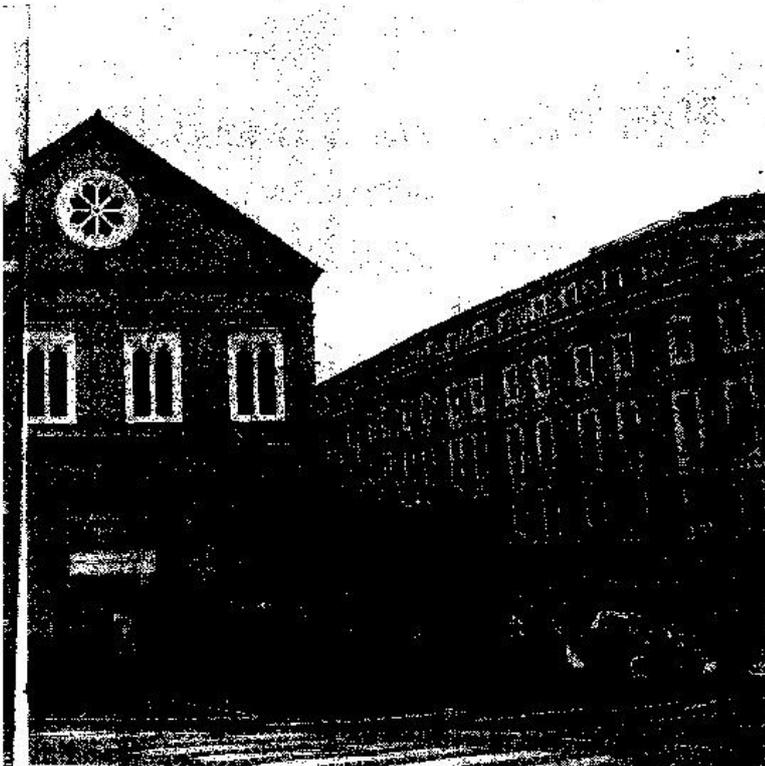
sindacato, avvocato Giuseppe Tomasso. «È agevole prevedere che la spesa sostenuta nell'ultimo triennio di oltre duemilioni di euro annui per le sole parcelle a legali esterni (oltre, poi, ovviamente, ai risarcimenti e alle sorti capitale da pagare a seguito di soccombenza) non solo sarà confermata per il 2010 ma, forse sarà anche superiore. Ma su tale punto vi è un silenzio da parte di tutti, come se il problema non sussistesse. L'inter-

vento dell'Organo regionale deve essere diretto, immediato e preciso anche per verificare la legittimità della condotta e conduzione aziendale ovvero per rilevare evidenti stati di disorganizzazione ovvero disfunzioni oggettive da cui deriva il citato contenzioso cui è connesso il relativo ed elevato onere finanziario sostenuto (...). Ad oggi, non si è mai evidenziata alcuna responsabilità di alcun "dirigente", ed anzi tutti sono stati anche "valutati" positivamente, come se

la responsabilità dell'apparato sia anonima (...). Si ha l'impressione che i problemi della sanità locale siano rappresentati dall'apertura del nuovo ospedale, come se lo stesso fosse la panacea a tutti i problemi. Vi è una rincorsa da parte dei politici sulla "paternità" del Dea di II livello del PO di Frosinone (cosa che interessa poco al cittadino), ma nessuno interviene su tale problematica che comporta oneri finanziari elevatissimi che non hanno uguali ed attestano uno stato di inefficienza diffusa».



Segretario Fials D'Angelo



INFO

Sospesi
Sono quasi tutti i procedimenti della procura della Corte dei Conti per opere incomplete nella regione. Caricati di programmazione, complesso procedure di progettazione e il raddo quali controlli tecnici sono tra i casi principali del lamento. (foto Gm e De Zurel)

Apri l'ospedale Ma solo un giorno

Sora Il reparto di radioterapi chiuso dopo l'inaugurazione

Pietro Pagliarella

SORA C'è anche il reparto di radioterapia dell'ospedale "Geronziana Triliva" di Sora nella lista delle opere incomplete, citata dal procuratore generale Mario Ristuccia, che hanno fatto aprire indagini alla Corte dei Conti nel Lazio.

Due le istruttorie in corso da parte della procura regionale. Che riguardano «la chiusura della struttura da pochi giorni dalla sua apertura. Un caso, a quanto sembra, su cui è stato alzato il velo a seguito di specifici esposti presentati dalla Pdia di Frosinone, per mano del segretario provinciale... Francesco D'Angeli e del legale di fiducia dell'organizzazione Giuseppe Tommaso, ed alcuni comitati di cittadini, che lamentavano il funzionamento a singhiozzo della

ro un certo tipo di terap che necessitavano di energie superiori. All'inizio, per l'Asl per il personale aveva deciso di affidarsi ad un service esterno. La soluzione tuttavia, non aveva soddisfatto l'azienda che successivamente, sulla scorta una deroga concessa dal Regione, aveva proceduto ad effettuare specifiche autorizzazioni. Nel frattempo, però, l'attività si era terminata. «Non parlare di opera incompiuta, poiché radioterapia funziona e anche bene», ha detto il commissario straordinario dell'Asl di Frosinone Antonio Costantini. «All'atto di mio insediamento - ha continuato - ho trovato una situazione d'impasse, subito sono andate per risolvere le problematiche sanche nel breve volgere tempo sono state portate opere murarie che esolass

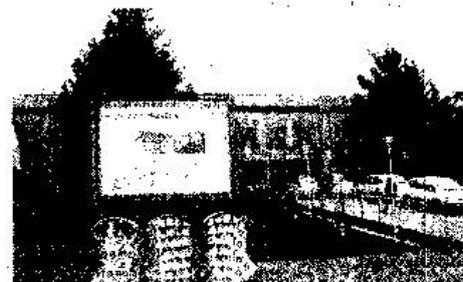
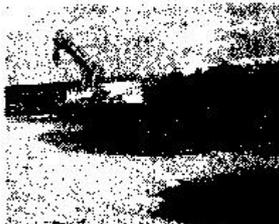
5 Il «nuovo» stadio

Un'immagine dell'unica perna costruita nel 1979 ad oggi dello stadio Casaleto. Da allora la città di Frosinone sta attendendo la realizzazione del nuovo campo sportivo.



6 Interporto ciociaro

La società per azioni è stata costruita nel 1990 e i lavori sono iniziati dieci anni dopo. Sono sospesi da due anni a causa del ritrovamento di alcuni reperti archeologici.



7 Ospedale Sora

Il reparto di radioterapia è costato 5,5 milioni di euro ma la struttura è stata chiusa subito dopo essere stata inaugurata.

Un problema tecnico e uno amministrativo sarebbero alla base del problema dell'attività del reparto che, dopo l'inaugurazione a dicembre 2006 e il trattamento di un solo paziente, venne subito chiuso e riaperto qualche mese dopo. I due acceleratori apparecchiature impiegate per applicazioni di radioterapia all'inizio avrebbero funzionato parzialmente poiché il soffitto dei locali che li ospitavano non sarebbe stato costruito a norma antiX, pertanto l'acceleratore da 15 Mev (15 milioni di elettronvolt) era stato inibito alla potenza massima di 6MeV, così da far funzionare anzidue gli apparecchi senza irradiare alcunché all'esterno e senza che si verificassero dispersioni di radiazioni all'esterno come rilevato. Questo avrebbe comportato l'impossibilità di effettuare adeguamenti locali dal punto di vista antiradiazioni abbiamo proceduto alle sostituzioni per consentire al reparto di funzionare adeguatamente. Ogni difficoltà è stata superata e radioterapia è in struttura che funziona con efficienza. Sulle indagini della Corte dei Conti Non so molto. Hanno preso documenti in passato, è una procedura che si utilizza anche per controllare l'attività di avanzamento delle pratiche. Comunque abbiamo attivato azioni legali cui chi ha determinato ritardi e disagi. «Tra quindici giorni - ha detto il primario e reparto Piero Maria, il cui - radioterapia entrerà pieno regime. Attualmente trattiamo trenta pazienti giorno e presto arriverà a cinquanta con liste di attesa vuote».

Lazzaro

Non c'è senso etico nell'agire, non bastano mai i giudici e le forze dell'ordine per questa battaglia.

Ristuccia

Il comparto della sanità non ha solo spese, ma anche fenomeni particolari di mala gestione.

Alfano

La relazione conteneva parole di coraggio al passo con le necessità delle riforme.

bilancio, al massimo c'è una scarsa concretezza contabile nella scrivere alcune mosse», ha detto il presidente Lazzaro. Il discorso del presidente della Corte dei conti Tullio Lazzaro è passato al ministro della giustizia Angelino Alfano, che ha lodato le spiarole di coraggio e per certi versi anche di autoconferma del presidente. Per il ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta la p.a. sta ruotando e si vede dall'incremento dei casi denunciati.





Nostra inchiesta a tutto campo, per evidenziare eccellenze e problemi

«Sulla sanità occorre un confronto globale»

Il segretario della Fials, Francesco D'Angelo, punta il dito sulla necessità di un cambiamento



«La sanità è argomento delicato e importante, ritengo che dovrebbe essere centrale nella prossima campagna elettorale. Per avere risposte utili per i cittadini».

A parlare è Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials.

Da cosa vogliamo cominciare?

«Pochi sanno che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 2 del 14 gennaio 2010, ha dichiarato la incostituzionalità di alcuni articoli della legge Regionale del Lazio n. 14/2008, la cosiddetta legge di assetto del bilancio regionale; quella nella quale è stato stabilito anche il piano di rientro, per intendere».

«In questo che significa?»

«Innanzitutto va segnalato che nel corso di due anni per due volte la Corte costituzionale ha dichiarato la incostituzionalità di determinati articoli di ben due leggi regionali. La prima (n.351/2008), si ricorderà, è stata quella relativa alla mancata reintegra dei direttori generali per le quali la legge regionale (n.8/2007) aveva imposto un indennizzo in luogo, per l'appunto, della reintegrazione nelle funzioni dei manager rimossi; la Corte costituzionale, al riguardo, aveva sancito l'incostituzionalità di detta previsione, precisando che in luogo della reintegra non poteva essere imposto un indennizzo (o risarcimento danni che dir si voglia) e che, anzi tale monetizzazione avrebbe comportato un possibile danno cranale. La seconda pronuncia della Corte (n.2/2010) riguarda, come detto, la legge reg. n.14/2008.

La cosa assai strana, comunque, è che tale notizia avrebbe richiesto un intervento diretto da parte dei politici, dell'una e dell'altra parte, locali e non. Ed invece, non vi è stato neppure un commento.

È evidente che si tratta di un argomento, la sanità intendo, sul quale almeno i due candidati alla Presidenza della Regione Lazio (la Polverini e la Bonino) dovrebbero confrontarsi ed esprimere una valutazione, al pari dei politici candidati alle elezioni regionali. Il paradosso è che, per attenersi alle questioni della Asl di Frosinone, nel mentre il precedente manager della Asl non è stato reintegrato nonostante una ordinanza di reintegra del Consiglio di Stato perché la Regione ne avrebbe sospeso la esecuzione adducendo quale motivazione il fatto che il Manager sarebbe sottoposto ad una verifica, contestualmente, non si tiene conto che la stessa procedura di verifica non è stata adottata negli anni successivi per altri manager».

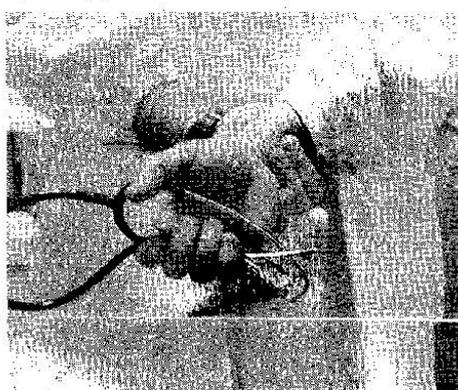
Insomma, chi si candida a governare la Regione dovrebbe pronunciarsi chiaramente sulla sanità?

«È curioso che si parli da più parti



Si tratta di un tema sul quale Renata Polverini ed Emma Bonino dovrebbero esprimere una valutazione

Tutti dovrebbero cominciare a vedere il numero delle controversie e dei costi relativi alle spese legali



In alto a destra Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials; in basso l'impegnativa per la visita

Otto mesi per una visita ematologica, prima era tutto occupato

Otto mesi per un esame ematologico. Ormai è tutto speso sulla zibca rosa. Le liste di attesa per le prestazioni mediche in provincia di Frosinone - e noto - sono quelle che sono, cioè lunghe. Gli medici, però e giustamente, si lamentano, anche perché un esame diagnostico che viene realizzato a distanza di quasi un anno serve a poco ed avvia il medico curante ancora meno.

A segnalare l'ennesima paradossale situazione, che rischia di non fare più notizia perché ormai ci si è quasi abituati a come vanno le cose, è un cittadino 72enne che ieri mattina, dopo aver ottenuto l'impegnativa dal suo medico di famiglia si è recato presso la Asl per prenotare l'esame richiesto. Glielo hanno fissato al prossimo 5 ottobre 2010, cioè: fatti i dovuti calcoli - tra otto mesi e 11 giorni - presso l'ospedale Umberto I di Frosinone. Prima non era possibile: tutto occupato. Vabbè il nostro attenderà l'autunno, sperando che non abbia nulla di grave e, chi vi va vedrà.

Già nei giorni scorsi su queste pagine abbiamo fornito altri dati sui tempi per le più semplici prestazioni mediche in Ciociaria (su elevazioni della Cile provinciale) che vale la pena ripetere: visita cardiologica: 70 giorni; visita oculistica: 90 giorni; Tuo 90 giorni; Risonanza magnetica: 121 giorni; ecografia: 148 giorni; esocolor dopler: 190 giorni. Ora sappiamo anche che, per un esame ematologico (cioè relativo al sangue), di giorni d'attesa ce ne vogliono oltre 260.

Cesidio Vano

e concordemente che la sanità non funziona, o che vi sono furbi difficoltà ed inefficienze, ma,

nello stesso tempo, non si avvicina mai neppure un responsabile. Come se la sanità fosse

gestita da entità invisibili astratte. Se, ad esempio, il contenzioso del personale aziendale (limitandosi solo alla materia di lavoro) è elevatissimo ed il numero delle scombenze da parte della Asl sono oltre il 70% è evidente che vi è la responsabilità. Non fosse altro perché evidentemente non sono state gestite ed applicate al me-

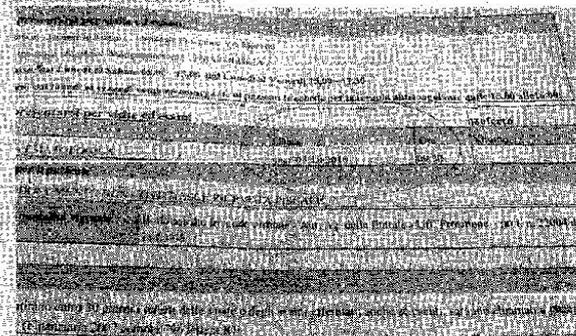
zioni organizzative che costituiscono il giusto riconoscimento delle professionalità del personale interno cui si chiedono sacrifici (a fronte della conclamata carenza), ma per il quale non si procede ad alcun riconoscimento. L'elenco delle onse che non vanno potrebbe continuare e noi ribadiamo sempre la nostra disponibilità ad un incontro pubblico con la dirigenza della Asl. Ripeto: basta soffermarsi sul numero delle controversie e sui costi relativi alle spese legali (sono costanti ormai da qualche anno oltre due milioni di euro - ad anno - solo per le parcelle ai legali esterni, cui si aggiungono le condanne alle spese sia dei risarcimenti danni, delle sorti capitali e delle spese legali dei ricorrenti/attori).

Cosa dovrebbe fare la politica?

«Beh, intanto assistiamo anche su questo aspetto ad un assordante silenzio della Politica: se le inefficienze ci sono (e ci sono, a meno di voler dire che la sanità va bene) non è sufficiente evidenziarle, atteso che è la stessa utenza (cittadinanza) che se ne rende conto direttamente e personalmente, ma occorre individuare le responsabilità. Non si tratta di attaccare questo o quello, ma si tratta di evidenziare, che per colpa o meno, la gestione non ha funzionato per cui va effettuato un ricambio, perché il mantenimento equivarrebbe ad affermare che tutto va bene e la gestione è stata ottimale».

Tra poco, però, Frosinone avrà un nuovo ospedale.

«Ben venga la nuova struttura, all'avanguardia, ma se non si risolve il problema della carenza del personale, non vorremmo che le problematiche attuali verranno traslocate dall'attuale sede ospedaliera a quella della nuova struttura di via Armando Fabi. D'al-



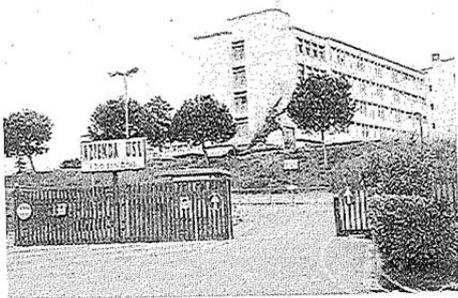
gli gli istituti contrattuali. Basterebbe poi rammentare la gestione della questione precari, per la quale si è solamente illuso, ad oggi, dello personale su una stabilizzazione (inizialmente addirittura di numero 600/700 unità) che si dubita che avverrà. Così come va ricordata la mancata adozione di un piano di programmazione triennale del fabbisogno di personale, mai formulato ad oggi dalla Asl. Ed ancora: la mancata applicazione delle posi-

SANITÀ Asl ciociara da record, la Fials chiede controlli «Dacci oggi la nostra causa quotidiana» In 9 mesi avviati a 236 nuovi contenziosi

Il segretario D'Angelo punta il dito contro l'eccessiva spesa legale che ha già superato i 2 milioni

Una causa al giorno. «Dal 1° gennaio 2010 al 15 settembre 2010 la Asl di Frosinone ha 'resistito' in giudizio a ben 236 giudizi/controversie (su n. 267 giorni di calendario, inclusi i sabati e le domeniche) di cui oltre 135 conferite a legali esterni».

A rivelare il preoccupante dato è il segretario provinciale della Fials di Frosinone, Francesco D'Angelo che prosegue: «Dal 15 luglio 2010 al 15 settembre 2010 vi sono state ben 40 controversie. E' agevole prevedere che la spesa sostenuta nell'ultimo triennio di oltre duemilioni di euro annui per le sole parcelle a legali esterni (oltre, poi, ovviamente, ai risarcimenti e alle sorti capitale da pagare a seguito di



soccombenza) non solo sarà confermata per il 2010 ma, forse sarà anche superiore. Su tale punto vi è un silenzio da parte di tutti, come se il problema non sussistesse. L'intervento dell'Organo regionale deve essere diretto, immediato e preciso - dice il sindacalista - anche per verificare la legittimità della condotta e conduzione aziendale ovvero per rilevare evidenti stati di disorganizzazione ovvero disfunzioni oggettive da cui deriva il citato con-

tenzioso cui è connesso il relativo ed elevato onere finanziario sostenuto». La Fials contesta non solo il conferimento delle controversie a legali esterni («in presenza di personale interno che potrebbe espletare tali funzioni» dicono), ma proprio «il numero elevato di controversie che evidenziano una conclamata inefficienza dell'apparato amministrativo» sostengono ancora. «Ad oggi - sottolinea ancora D'Angelo -, non si è mai evidenziata alcuna

responsabilità di alcun 'dirigente', ed anzi tutti sono stati anche 'valutati' positivamente, come se la responsabilità dell'apparato sia anonima, impersonale, nel mentre la dirigenza deputata alla gestione è titolare di incarichi che sono retribuiti proprio per l'assunzione di una responsabilità che invece non si rinvia, mai. Si ha l'impressione che i problemi della sanità locale siano rappresentati dall'apertura del nuovo ospedale, come se lo stesso fosse la panacea a tutti i problemi. Vi è una rincorsa da parte dei politici sulla 'paternità' del Dea di II livello del PO di Frosinone (cosa che interessa poco al cittadino), ma nessuno interviene su tale problematica che comporta oneri finanziari elevatissimi che non hanno eguali ed attestano uno stato di inefficienza diffusa» conclude il rappresentante della Fials.

Ciocliaria Oggi
Domenica 22 Agosto 2010

Frosinone

31

ELISUPERFICIE IN RITARDO: LA DENUNCIA DELLA FIALS

«Sulla questione del Dea di II livello presso la nuova struttura sanitaria "F. Spaziani" di Frosinone si richiede uno specifico chiarimento al Commissario straordinario della Asl ed un sollecito intervento del Nucleo di Valutazione Regionale».

Lo affermano, in una nota diramata ieri, il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'avvocato Tommaso Giuseppe. Chiarimento e intervento sono finalizzati a conoscere i motivi dei ritardi con cui si sta procedendo alla realizzazione, nei pressi del nuovo ospedale di via Armando Fabi, dell'indispensabile elisuperficie. Una struttura necessaria sia all'ospedale in quanto tale, che in un primo momento funzionerà comunque come Dea di I livello, sia, in prospettiva, per il futuro Dea di II livello.

Il documento della Fials prosegue: «La normativa vigente (D.G.R. 1729/02) specifica che il trasporto in elicottero con adeguato personale ed equipaggia-

mento per trasferire un paziente critico tra ospedali possa essere preferibile a trasferimenti via terra per distanze superiori a 40 km. E', altresì, un dato noto ai più il ruolo sanitario e tecnologico dell'elisoccorso quale risorsa specialistica e rapida nel Sistema di emergenza sanitaria pre-ospedaliera, ma anche quale modalità di trasferimento di pazienti critici, organi e/o équipe chirurgiche anche per le procedure di espanto e trapianto. Per potersi avvalere dell'elisoccorso, tuttavia, il presidio ospedaliero deve poter disporre di una elisuperficie di destinazione o di un sito di approdo cosiddetto occasionale. E' ragionevole ritenere che la valutazione di appropriatezza, in termini di costo/beneficio, della costruzione di una



elisuperficie dedicata o occasionale per una sede ospedaliera debba essere ricercata nel ruolo che l'ospedale svolge nell'ambito territoriale di competenza, di talché se ne evidenzia ancor di più la necessità/opportunità nel caso di strut-

tura sanitaria sede di Dea di II livello. Sta di fatto che due elisuperficie sono presenti ed operative nelle adiacenze delle strutture dei presidi ospedalieri di Cassino e di Sora che, come noto, non sono Dea di II livello.

Ora, va ricordato che per il presidio ospedaliero di Frosinone nella fase progettuale era stata prevista una elisuperficie cosiddetta "in elevazione" (posta cioè sulla sommità della struttura), ma, ad oggi, a lavori ultimati, non se ne rinviene traccia alcuna, avendo a tale scopo la Asl optato, piuttosto, per una elisuperficie a suolo, nelle adiacenze del Pronto soccorso. Sennonché risulterebbe che ritardi burocratici (autorizzazioni comunali e regionali - nucleo di valutazione regionale, all'esi-

to delle quali viene concesso il relativo finanziamento) impedirebbero ancora ad oggi l'attivazione dei lavori di costruzione, cui faranno seguito i sopralluoghi da parte del competente organo (l'Enac) che ne sancirà l'effettiva funzionalità».

Va evidenziato che i lavori di esecuzione comportano tempi che potrebbero risultare incompatibili con la dichiarata apertura del nuovo Presidio per dicembre 2010. Va segnalato, in proposito, che attualmente l'Ares 118 effettua presso la sede di Frosinone interventi a mezzo elisoccorso solo diurni (H12 o meglio "dall'alba al tramonto", con ulteriore riduzione oraria, quindi, nel periodo autunnale-invernale), stante l'indisponibilità di una idonea sede da poter utilizzare H 24. Si richiede, quindi, un chiarimento specifico da parte del Commissario Straordinario Asl sullo status attuale dell'iter amministrativo-autorizzativo per evidenziare le ragioni di tali ritardi nella definizione del progetto di costruzione dell'elisuperficie».

Anno giudiziario «SS. Trinità»
citato all'inaugurazione

Il pg della Corte dei Conti lo ha annunciato nella sua relazione

Ristuccia: «Due indagini sul reparto di radioterapia»

Sora L'Asl: «Struttura finita e perfettamente funzionante»

Pietro Pagliarella

■ **SORA** «La lista delle opere incomplete che hanno fatto aprire indagini alla Corte dei Conti è molto lunga e va dalle quattordici istruttorie della procura regionale del Lazio, due delle quali relative alla chiusura del reparto di radioterapia dell'ospedale di Sora a pochi giorni dalla sua apertura, alla mancata esecuzione di urgenti lavori di restauro del complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia». È quanto ha detto ieri mattina nella sua relazione, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della Corte dei Conti **Mario Ristuccia**. «Una lista di monumenti agli sprechi» nella quale il pg inserisce il reparto del «Santissima Trinità». Le indagini istruite dalla Corte dei Conti, dietro esposti presentati nei mesi scorsi dalla Fials, per mano del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione sindacale Giuseppe Tommaso, e da alcuni comitati di cittadini, dovrebbero riguardare un problema tecnico e amministrativo: una dispersione di radiazioni nell'ambiente esterno dei macchinari e la mancanza di personale che aveva per un certo periodo pa-

Ristuccia
Nel Lazio aperte indagini sulle incomplete, due delle quali sulla chiusura del reparto di radioterapia di Sora subito dopo l'apertura



Costantini
Ci sono state oggettive difficoltà tecniche e amministrative che ora sono state superate

Bianchi
Il reparto tra quindici giorni entrerà a pieno regime. Trattiamo 30 pazienti al giorno e presto arriveremo a 50. Le nostre liste di attesa sono vuote

ralizzato l'attività del reparto. Problematiche che avevano portato alla chiusura della struttura quasi immediata dopo l'inaugurazione avvenuta nel dicembre 2008. Da maggio 2009 tutto è tornato alla normalità o quasi. «Nel caso di radioterapia non si può parlare di opera compiuta perché il reparto esiste, funziona e anche bene. Ci sono state oggettivamente delle difficoltà - ha ammesso Antonietta Costantini, commissario straordinario della Asl - che ora sono state completamente superate. Si era verificato un problema tecnico con una dispersione di radiazioni che abbiamo prontamente risolto, ed ora abbiamo attivato anche un'azione legale contro una ditta. Poi c'era stato un problema con il personale in servizio nel reparto. Ci eravamo dapprima affidati ad un service esterno, ma poi abbiamo ritenuto

più opportuno fare un bando di assunzione, dietro specifica deroga della Regione, per il reperimento di personale idoneo. Ora su cosa stia indagando precisamente la Corte dei Conti non saprei. Più di una volta sono venuti in azienda a prendere della documentazione relativa a radioterapia, ma spesso lo si fa anche per seguire l'iter di avanzamento di una pratica. All'atto del mio insediamento ho trovato queste situazioni di impasse che siamo riusciti adesso brillantemente a superare».

«Radioterapia - secondo quanto ha detto il primario del reparto Piero Maria Bianchi - ancora non funziona a pieno regime. Abbiamo in dotazione due acceleratori. Il primo opera già da tempo, mentre per il secondo tra quindici giorni dovremmo aver garantito il pieno funzionamento. La nostra struttura tratta attualmente trenta pazienti al giorno. A breve arriveremo a cinquanta. Si lavora con grande efficienza, tanto che abbiamo le liste di attesa vuote. Grazie alla dott.ssa Costantini è stato risolto il problema del personale che ci aveva causato dei problemi nel funzionamento del reparto e adesso si può dire che radioterapia è una bella realtà nel panorama sanitario locale».



Nostra inchiesta sul territorio.
Tra eccellenze e problemi da risolvere

Incarichi a legali esterni, la denuncia della Fials

Il segretario provinciale, Francesco D'Angelo, invia una nota alla Corte dei Conti

Una nota inviata alla Corte dei Conti e che ha per oggetto gli incarichi a legali esterni alla Asl di Prosinone nell'anno appena trascorso. Una denuncia della Fials (espresso tramite lo studio legale dell'avvocato Giuseppe Tomassoli e che parla di una spesa impegnata di 1.903.658 euro più le provvidioni d'opera per un totale, si legge sempre nella denuncia, di 2.119.251 euro.

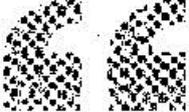
«In un dato cronam noto quella riduzione al consistente e antieconomico pendente presso la Asl di Prosinone e l'inesistente sostegno al riguardo dal bilancio generale aziendale e, con forte tale affermazione. Si è fatto - si legge nella nota a firma dell'avvocato Tomassoli e del segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo - che il numero assai elevato di contestazioni instaurate dai dipendenti (ed anche da soggetti terzi, seppur in termini numerici inferiori ma, invece, di più consistenza), evidenzia una sicura dismissione di responsabilità e funzionalità che dovrebbe impellere principalmente alle strutture amministrative aziendali, con particolare riferimento, soprattutto, alla gestione del personale, nonché alla scelta e alla nomina delle risorse. In proposito, assume rilievo il dato relativo al numero elevatissimo di concorsi banditi da parte della Asl nei giudizi insuccessi. È una nota dettagliata quella inviata alla Corte dei Conti e che riguarda, in particolare, gli anni 2007, 2008 e 2009.

Secondo quanto stabilito dalla F.i.a.s. e nell'anno 2007 risulterebbe un totale autorizzazione di spesa, assistata, autorizzata e liquidata a favore dei legali esterni di 2.325.940,00 euro.

Nell'anno 2008, sono stati conferiti 83 incarichi a legali esterni, per i quali si è in 609 delle controversie instaurate, per un totale di somma ammonta a 2.145.639,81 euro.

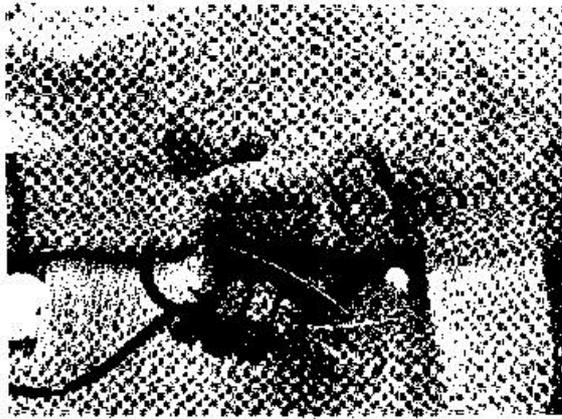
Nell'anno 2009 si richiamano, innanzitutto, i dati relativi al numero di controversie instaurate e per le quali sono stati conferiti mandati decinatori (a fine anno erano in corso 274 controversie di cui oltre 166 conferite a legali esterni); quarta nel numero in termini di oneri finanziari da sostenere.

Il dato che emerge è, dunque, transcurabile, nonostante stesso che il conferimento di incarichi a legali esterni, con una tendenza già esistente in 12 mesi 274 giudici, e, dall'altro, si impegna un ammontare consistente rispetto a tutte le altre 64.562 controversie con cui si è conclusa l'attività amministrativa dell'Asl nel 2009, l'attività impegnata di 2.119.251 euro.



Per l'anno 2009
la spesa impegnata
è stata di 1.903.658
più prestazioni d'opera
per un totale
di 2.119.251

Un intervento
regionale,
più volte richiesto,
in questo momento
risulterebbe
assai doveroso



Denuncia della Fials per incarichi a legali esterni; imbezzezzata continua ad essere, invece, il silenzio dalla classe politica sulle prestazioni extrasalariali

Strapuntori e sanità, imbarazzante il silenzio dall'intera classe politica. E a qualcuno che continua a polemizzare sul copripilates

La nota, inviata alla Corte dei Conti, è stata firmata dal segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e dal presidente della Fials, Giuseppe Tomassoli. La denuncia riguarda gli incarichi a legali esterni conferiti dalla Asl di Prosinone nell'anno appena trascorso. La spesa impegnata per l'anno 2009 è stata di 1.903.658 euro più prestazioni d'opera per un totale di 2.119.251 euro. Un intervento regionale, più volte richiesto, in questo momento risulterebbe assai doveroso.

La nota, inviata alla Corte dei Conti, è stata firmata dal segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e dal presidente della Fials, Giuseppe Tomassoli. La denuncia riguarda gli incarichi a legali esterni conferiti dalla Asl di Prosinone nell'anno appena trascorso. La spesa impegnata per l'anno 2009 è stata di 1.903.658 euro più prestazioni d'opera per un totale di 2.119.251 euro. Un intervento regionale, più volte richiesto, in questo momento risulterebbe assai doveroso.

copripilates (per le fatture di legali esterni pari a 2.145.639,81 di euro).

«Si osserva una circostanza al quanto strana», si legge ancora nella nota della Fials - l'assunzione di almeno due legali coopererebbe un rilevante risparmio se solo si considero che un dirigente avvocato dipendente comporta una spesa annua (a lordo) di 42.866,00 euro. Il che, tra l'altro, denota che se si procedesse all'assunzione di altre due unità (dirigenti avvocati), il risparmio risulterebbe di tutta l'azienda. Ma...

...sta il fatto che se erano previsti nella dotazione organica 2 posti vacanti di Dirigente avvocato, d'improvviso, sono scomparsi, con delibera n. 743 del 18 luglio 2008 la Asl di Prosinone ha provveduto alla R. Determinazione della dotazione organica e, guarda caso, i...

...posti di dirigente avvocato che si asservivano vacanti e che sarebbero stati da destinare all'accesso all'esterno (corrispondenti al 508 rispetto a quelli coperti, già per il personale intero ex 401/2000) sono svaniti e non risultano più indicati. Per a...

...fronte del cosiddetto "blancu delle assunzioni" è evidente che una motivata richiesta di degra all'Assicurazione Indiscreta al Commissario ad acta alla sanità, con specifico riferimento alla spesa storica di milioni di euro per le spese legali sino ad oggi sostenute non potrebbe che indurre l'organo regionale ad una autorizzazione all'assunzione (in deroga), stante l'evidente convenienza economica e riduzione della spesa.

Ma si ha l'impressione - si legge ancora nel commento del segretario D'Angelo - che non vi sia l'interesse ad evitare il conferimento degli incarichi all'esterno per i quali - è bene rammentarlo - sono stati corrisposti nell'arco di un triennio (2007-2009) ben oltre seicentomila di euro !

Un intervento regionale, in proposito, più volte richiesto, da parte anche del Commissario ad Acta alla Sanità, risulterebbe assai doveroso come parimenti, andrebbe accreditato con attenzione dall'organo regionale la stessa spesa sostenuta per le controversie giudiziali che ha assunto livelli numerici inaccettabili e, ciò, per individuare le ragioni di tale fatto inefficienza che comporta l'imputazione di un onere finanziario assai considerevole e costante nel tempo. La proposta, si chiede alla Procura regionale della Corte dei Conti, con i legali? La subitanea materia, se, nella deplorabile situazione, con particolare riferimento alla gestione di una attività di controversie sia il numero di incarichi conferiti a legali esterni, si possono comunque responsabili, per una attività di gestione e di controllo.

2.119.251,00 di euro
a cui si deve aggiungere, per un totale di 2.119.251,00 euro, le prestazioni d'opera conferite

alle Asl succumbente
Cosi, ad esempio, nel solo 2008 avrebbe avuto in carica lungo per i adempimenti di una somma di...



IL FATTO La Fials chiede delucidazioni al commissario straordinario della Asl, Carlo Mirabella

«Chiarimenti sull'elisoccorso»

«A che punto è l'iter amministrativo-autorizzativo del progetto?»

«Sulla questione del Dea di Secondo livello presso la nuova struttura sanitaria 'F. Spaziani' di Frosinone si richiede uno specifico chiarimento al Commissario straordinario della Asl ed un sollecito intervento del Nucleo di Valutazione Regionale». E' quanto scrive la Fials, in una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'organizzazione sindacale. Si legge nella nota: «La normativa vigente (D.G.R. 1729/02) specifica che il trasporto in elicottero con adeguato personale ed equipaggiamento per trasferire un paziente critico tra ospedali possa essere preferibile a trasferimenti via terra per distanze superiori a 40 km. E', altresì, un dato noto ai più il ruolo sanitario e tecnologico dell'elisoccorso quale risorsa specialistica e rapida nel Sistema di emergenza sanitaria pre-ospedaliera, ma anche quale modalità di trasferimento di pazienti critici, organi e/o equipe chirurgiche anche per le procedure di espanto e trapianto. Per potersi avvalere dell'elisoccorso, tuttavia il presidio ospedaliero deve poter disporre di una elisuperficie di destinazione, o di un sito di approdo cosiddetto occasionale. E' ragionevole ritenere che la valutazione di appropriatezza, in termini di costo/beneficio, della costruzione di una elisuperficie dedicata o occasionale per una sede ospedaliera debba essere ricercata nel ruolo che l'ospedale svolge nell'ambito territoriale di competenza, di talchè se ne evidenzia ancor di più la necessità/opportunità nel caso di struttura sanitaria sede di Dea di Secondo livello. Sta di fatto che due elisuperficie sono presenti ed operative nelle adiacenze delle strutture dei presidi ospedalieri di Cassino e di Sora che, come noto, non sono Dea di Secondo livello. Ora, va

ricordato che per il presidio ospedaliero di Frosinone nella fase progettuale era stata prevista una elisuperficie cosiddetta 'in elevazione' (posta cioè sulla sommità della struttura), ma, ad oggi non se ne rinviene traccia alcuna, avendo a tale scopo la Asl optato, piuttosto, per una elisuperficie a suolo, nelle adiacenze del Pronto soccorso. Sennonchè, risulterebbe che ritardi burocratici (autorizzazioni comunali e regionali - nucleo di valutazione regionale, all'esito delle quali viene concesso il relativo finanziamento) impedirebbero ancora ad oggi l'attivazione dei lavori di costruzione, cui faranno seguito i sopralluoghi da parte del competente organo (Enac) che ne sancirà l'effettiva funzionalità. Va evidenziato che i lavori di esecuzione comporta-



no tempi di esecuzione che potrebbero risultare incompatibili con la dichiarata apertura del nuovo Presidio per dicembre 2010. Va segnalato, in proposito, che attualmente l'Ares 118 effettua presso la sede di Frosinone interventi a mezzo elisoccorso solo diurni (H12 o meglio 'dall'alba al tramonto', con ulteriore riduzione oraria, quindi, nel periodo autunnale-invernale), stante l'indisponibilità di una idonea sede da poter utilizzare H 24. Si richiede, quindi, un chiarimento specifico da parte del Commissario Straordinario Asl sullo status attuale dell'iter amministrativo-autorizzativo per evidenziare le ragioni di tali ritardi nella definizione del progetto di costruzione dell'elisuperficie».

Sanità La Fials chiede lumi sulla struttura che deve sorgere nel nuovo ospedale

«Che fine ha fatto l'elisuperficie?»

■ Che fine ha fatto l'elisuperficie del nuovo ospedale di Frosinone? A sollecitare risposte sul punto è la Fials di Frosinone tramite il segretario provinciale, Francesco D'Angelo, e il legale di fiducia del sindacato, avvocato Giuseppe Tomasso.

«Sulla questione del Dea di II livello - scrive la Fials - presso la nuova struttura sanitaria "Fabrizio Spaziani" di Frosinone si richiede uno specifico chiarimento al Commissario straordinario della Asl ed un sollecito intervento del Nucleo di Valutazione Regionale. La normativa vigente (D.G.R. 1729/02) specifica che il trasporto in elicottero con adeguato personale ed equipaggiamento per trasferire un paziente critico tra ospedali possa essere preferibile a trasferimenti via terra per distanze superiori a 40 km. È, altresì, un dato noto ai più il ruolo sanitario e tecnologico dell'elisoccorso quale risorsa specialistica e rapida nel Sistema di emergenza sanitaria pre-ospedaliera, ma anche quale modalità di trasferimento di pazienti critici, organi e/o equipe chirurgiche anche per le procedure di espanto e trapianto. Per potersi avvalere dell'elisoccorso, tuttavia il presidio ospedaliero deve poter disporre di una elisuperficie di destinazione, o di un sito di approdo cd. occasionale».

«È ragionevole ritenere - continua la Fials - che la valutazione di appropriatezza, in termini di costo/beneficio, della costruzione di una elisuperficie



D'Angelo Segretario provinciale Fials

dedicata o occasionale per una sede ospedaliera debba essere ricercata nel ruolo che l'ospedale svolge nell'ambito territoriale di competenza, di talché se ne evidenzia ancor di più la necessità/opportunità nel caso di struttura sanitaria sede di Dea di II livello. Sta di fatto che due elisuperfici sono presenti ed operative nelle adiacenze delle strutture dei presidi ospedalieri di Cassino e di Sora che, come noto, non sono Dea di II livello. Ora, va ricordato che per il presidio ospedaliero di Frosinone nella fase progettuale era

stata prevista una elisuperficie cd. "in elevazione" (posta cioè sulla sommità della struttura), ma, ad oggi, a lavori ultimati, non se ne rinviene traccia alcuna, avendo a tale scopo la Asl optato, piuttosto, per una elisuperficie a suolo, nelle adiacenze del Pronto soccorso. Sennonché, risulterebbe che ritardi burocratici (autorizzazioni comunali e regionali - nucleo di valutazione regionale, all'esito delle quali viene concesso il relativo finanziamento) impedirebbero ancora ad oggi l'attivazione dei lavori di costruzione, cui faranno seguito i sopralluoghi da parte del competente organo (Enac) che ne sancirà l'effettiva funzionalità. Va evidenziato che i lavori di esecuzione comportano tempi di esecuzione che potrebbero risultare incompatibili con la dichiarata apertura del nuovo Presidio per dicembre 2010. Va segnalato, in proposito, che attualmente l'Ares 118 effettua presso la sede di Frosinone interventi a mezzo elisoccorso solo diurni (H12 o meglio "dall'alba al tramonto", con ulteriore riduzione oraria, quindi, nel periodo autunnale-invernale), stante l'indisponibilità di una idonea sede da poter utilizzare H 24».

«Si richiede - conclude la Fials - un chiarimento specifico da parte del Commissario Straordinario Asl sullo status attuale dell'iter amministrativo-autorizzativo per evidenziare le ragioni di tali ritardi nella definizione del progetto di costruzione dell'elisuperficie».

Sull'argomento del giorno, l'istituzione a Frosinone di un Dea di II livello, interviene direttamente anche la Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) per il tramite del suo segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso.

«Da più parti e ormai con insistenza - è scritto in una nota diramata ieri - si parla di apertura del nuovo ospedale di Frosinone che deve essere sede di Dea di II livello e, quindi, della necessità di nuove assunzioni per tale struttura sanitaria.

Vi sono pertanto annunci di richieste di assunzioni di cento-duecento unità tra infermieri e medici per far fronte alle nuove esigenze e per il trasferimento dalla vecchia ala nuova struttura. Tutti, politici, organizzazioni sindacali, commentatori, sono concordi, il giudizio è

e l'auspicio, d'altra

LA FIALS SOLLECITA IL MANAGER ASL

Dea e nuovo ospedale, il "nodo" del personale

parte, sono di quelli che trascinano e che trovano facile consenso nei cittadini e, senza dubbio, vanno "calvacati". Ebbene, nessuno degli illustri interventi effettuati sull'argomento ha posto l'attenzione sul rispetto delle regole, della legalità, termine e concetto, questo, che balza spesso e di recente anche agli onori della cronaca.

Nessun politico, nessuna organizzazione sindacale, nessun commentatore si è preoccupato di sollecitare il manager della Asl, il dottor Carlo Mirabella, ad adempiere agli obblighi sanciti dalla legge per poter procedere a quelle auspiccate nuove assunzioni e, ciò, prima ancora di richiedere alla Regione le relative autorizzazioni. Eh sì, non basta la volontà ad assumere, a sollecitare il Commissario Asl, a richiedere alla Polverini nuove assunzioni, di 100, 150 e, perché no?, anche 200 unità (si sa, più si danno i numeri alti più si pensa di dare un servizio migliore alla cittadinanza).

Per poter stabilire quali siano le effettive esigenze di una struttura sanitaria (senza trascurare oltre a quella di Frosinone, evidentemente, anche le altre provinciali, ad esempio

Cassino) sono necessari taluni adempimenti imposti dalla legge. Si sa: le leggi sono fatte apposta per complicare le cose, per renderle meno agevoli, ma, "purtroppo", esistono e vanno rispettate, altrimenti devono essere "abrogate". E allora - prosegue la Fials - prima che il Commissario straordinario della Asl possa formulare richieste di assunzioni alla Polverini è necessario che provveda, innanzitutto, ad alcuni adempimenti quali la corretta collocazione del personale in base al profilo di appartenenza, la verifica dei carichi di lavoro e, quindi, all'esito la redazione di un quadro dei profili professionali necessari alle effettive esigenze funzionali, con un piano di programmazione triennale del personale: non si tratta di semplici adempimenti formali, ma di un iter che consente di fare chiarezza sulle effettive e concrete necessità, evitando situazioni di esubero e/o di carenza in quella e questa struttura. D'altra parte, lo stesso Commissario ad Acta alla Sanità della Regione Lazio, con più provvedimenti e decreti, ha sempre ribadito quello che è un obbligo sancito "a monte" dal legislatore nazionale e cioè che tali adempimen-

ti sono necessari per procedere alle richieste di nuove assunzioni. Si badi che tali iter procedurali richiedono tempi ovviamente considerevoli per cui occorrerebbe sollecitare il manager Asl a provvedere agli stessi con solerzia piuttosto che limitarsi ad incalzare semplicemente per l'apertura del nuovo ospedale. Il nodo del personale condiziona sia il trasferimento del nuovo ospedale sia l'istituzione del Dea di II livello e su tale aspetto occorre dare, oggi, preminenza. Si tratta, all'evidenza, di adempimenti che costituiscono il fulcro della gestione aziendale e che pongono le fondamenta sulla gestione stessa dei servizi e su tali aspetti va giudicata e valutata soprattutto la capacità manageriale di un Commissario/Direttore generale della Asl. Su tale aspetto - si chiude la nota della Fials - risulterebbe gradito un intervento di tutti i "soggetti" (politici e organizzazioni sindacali) che si sono pronunciati sull'argomento, precisando che eventuali iniziative che saranno adottate in carenza di tali adempimenti saranno prontamente contestate nelle sedi competenti dalla Fials (esposti alle competenti autorità giudiziarie ed azioni legali per condotta antisindacale) per quel rispetto della legalità che piace a tutti, ma che poi, evidentemente, risulta "scomoda" ai più. La legalità non va usata solo come arma di propaganda politica, ma va praticata ed attuata, sempre».

Sanità Accento posto sul piano triennale di fabbisogno e sulla corretta collocazione del personale

Nodo assunzioni, il monito della Fials: «Prima sono necessari altri adempimenti»

Non si possono richiedere assunzioni, di qualsiasi numero se prima non si ha ben chiaro il quadro del fabbisogno di personale. È quanto sostiene la Fials di Frosinone per bocca del segretario provinciale, Francesco D'Angelo, e del legale di fiducia del sindacato, avv. Giuseppe Tomasso. «Da più parti - dice la Fials - e con insistenza, ormai, si parla di apertura del nuovo ospedale di Frosinone che deve essere sede di Dea di II livello e, quindi, della necessità di nuove assunzioni per tale struttura sanitaria. Vi sono annunci di richieste di assunzioni di cento, duecento unità tra infermieri e medici per far fronte alle nuove esigenze e per il trasferimento dalla vecchia alla nuova struttura. Nessun politico, nessun sindacato, nessun commentatore, però, si è affatto preoccupato di sollecitare il manager della Asl ad adempiere agli obblighi sanciti dalla legge per poter procedere a quelle auspiccate nuove assunzioni e, ciò, prima ancora di richiedere alla



D'Angelo il segretario provinciale della Fials chiede l'adempimento di alcuni imprescindibili obblighi di legge

Regione le relative autorizzazioni». Per poter stabilire quali siano le effettive esigenze di una struttura sanitaria (senza trascurare oltre a quella di Frosinone anche le altre provinciali, ad es. Cassino) sono necessari taluni adempimenti imposti dalla legge. «Ed allora - continua la Fials - prima che il Commissario Straordinario della Asl possa formulare richieste di assunzioni alla Polverini è

necessario che provveda, innanzitutto, alla corretta collocazione del personale in base al profilo di appartenenza, la verifica dei carichi di lavoro e, quindi, all'esito la redazione di un quadro dei profili professionali necessari alle effettive esigenze funzionali, con un piano di programmazione triennale del personale. D'altra parte, lo stesso Commissario ad Acta alla Sanità della Regione La-

zio, con più provvedimenti e Decreti ha sempre ribadito quello che è un obbligo sancito

«a monte» dal legislatore nazionale e cioè che tali adempimenti sono necessari per procedere alle richieste di nuove

assunzioni». «Il nodo del personale - conclude la Fials - condiziona sia il trasferimento del nuovo ospedale sia l'istituzione del Dea di II livello e su tale aspetto occorre dare, oggi, preminenza. Si tratta, all'evidenza di adempimenti che costituiscono il fulcro della gestione aziendale e che pongono le fondamenta sulla gestione stessa dei servizi e su tali aspetti va giudicata, e valutata soprattutto la capacità manageriale di un Commissario/Direttore Generale della Asl».

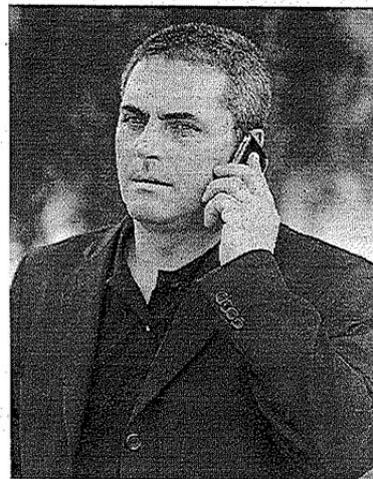
Pie. Pag.

FIALS Si al Dea, ma è obbligatoria una ricognizione del personale

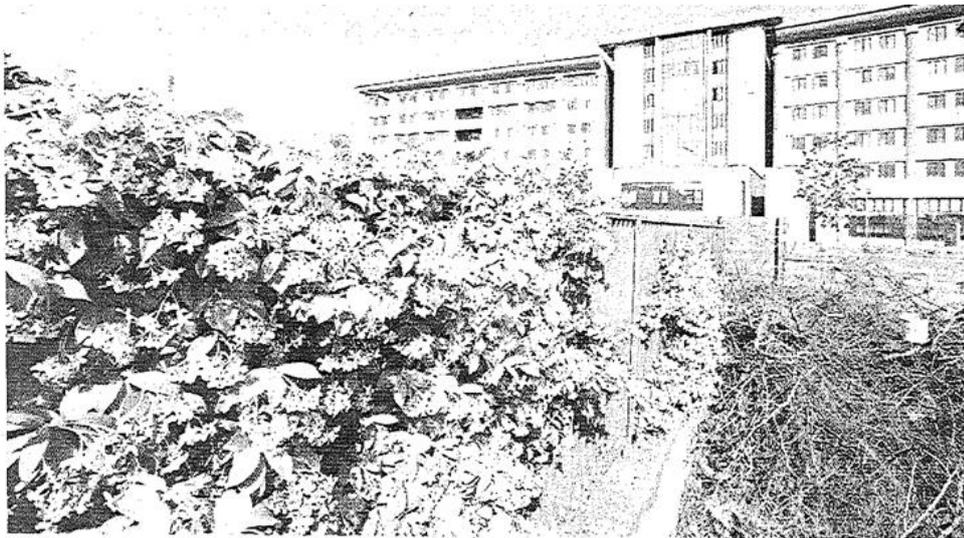
«Rispettare le regole per poter richiedere le necessarie assunzioni»

Primo: rispettare le regole se si vuole concretizzare l'assegnazione del dea di II livello all'ospedale di Frosinone. In sintesi è questo l'invito che fa la sigla sindacale Fials, intervenendo nel dibattito sviluppatosi in questi giorni sull'argomento. In una nota, il segretario provinciale della federazione, Francesco D'Angelo (foto), spiega: «Da più parti e con insistenza, oramai, si parla di apertura del nuovo ospedale di Frosinone che deve essere sede di Dea di II livello e, quindi, della necessità di nuove assunzioni per tale struttura sanitaria. Tutti: politici, organizzazioni sindacali, commentatori, sono tutti concordi, il giudizio è unanime. La notizia e l'auspicio, d'altra parte, sono di quelle che trascinano che trovano facile consenso nei cittadini e, senza dubbio, vanno 'calvocate'. Ebbene - aggiunge però D'Angelo -, nessuno degli illustri interventi effettuati sull'argomento ha posto l'attenzione sul rispetto delle regole. Nessun politico, nessuna organizzazione sindacale nessun commentatore si è affatto preoccupato di sollecitare il manager della Asl, dott. Mirabella, ad adempiere agli obblighi sanciti dalla legge per poter procedere a quelle auspiccate nuove assunzioni e, ciò, prima ancora di richiedere alla Regione le relative autorizzazioni. E sì, non basta la volontà ad assumere. Per poter stabilire quali siano le effettive esigenze di una struttura sanitaria (senza trascurare oltre a quella di Frosi-

none, evidentemente, anche le altre provinciali, ad es. Cassino) sono necessari taluni adempimenti imposti dalla legge. Ed allora, prima che il Commissario Straordinario della Asl possa formulare richieste di assunzioni alla Polverini è necessario che provveda, innanzitutto, ad alcuni adempimenti quali, la corretta collocazione del personale in base al profilo di appartenenza, la verifica dei carichi di lavoro e, quindi, all'esito la redazione di un quadro dei profili professionali necessari alle effettive esigenze funzionali, con un piano di programmazione triennale del personale: non si tratta di semplici adempimenti formali, ma di un iter che consente di fare chiarezza sulle effettive e concrete necessità, evitando situazioni di esubero e/o di carenza in quella e questa struttura. D'altra parte, lo stesso Commissario ad Acta alla Sanità della Regione Lazio, con più provvedimenti e Decreti ha sempre ribadito quello che è un obbligo sancito 'a monte' dal legislatore nazionale e cioè che tali adempimenti sono necessari per procedere alle richieste di nuove assunzioni. Si badi che tali iter procedurali richiedono tempi ovviamente considerevoli per cui occorrerebbe sollecitare il Manager Asl a provvedere agli stessi con solerzia piuttosto che limitarsi ad incalzare semplicemente per l'apertura del nuovo ospedale. Il nodo del personale condiziona



sia il trasferimento del nuovo ospedale sia l'istituzione del Dea di II livello e su tale aspetto occorre dare, oggi, preminenza. Si tratta, all'evidenza di adempimenti che costituiscono il fulcro della gestione aziendale e che pongono le fondamenta sulla gestione stessa dei servizi e su tali aspetti va giudicata e valutata soprattutto la capacità manageriale di un Commissario/Direttore Generale della ASL. Su tale aspetto, risulterebbe gradito un intervento di tutti i 'soggetti' che si sono pronunciati sull'argomento, precisando che eventuali iniziative che saranno adottate in carenza di tali adempimenti saranno prontamente contestate nelle sedi competenti dalla Fials».



ha osservato:
ganci non idonei

Personale

La Fials insiste
sulla necessità
del piano triennale

Ospedale

A sinistra
la struttura
per la cui
apertura
è sorta
una nuova
sorpresa.
A destra
il
capogruppo
regionale
Pdl Florito

L'ipoteca del Genio civile

Il competente ufficio regionale non ha ancora rilasciato il certificato di collaudo per la staticità. L'Asl obietta che i collegamenti sono regolari

Luca Sergio

■ L'apertura del nuovo ospedale in Via Fabi è diventata una vera e propria corsa ad ostacoli. I problemi vengono fuori a... grappoli e mentre sembra che uno sia in via di soluzione ecco che ne viene a galla uno nuovo. Fonti ufficiose dicono che all'orizzonte è sorto un altro ostacolo, di non poco conto: l'ex Genio civile non ha ancora accordato all'Asl il certificato di collaudo della struttura ospedaliera in quanto avrebbe osservato che i ganci che tengono unito il grande fabbricato (composto di un corpo centrale e di due laterali in base alla tecnica dell'isolamento alla base per reggere ai terremoti) non sarebbero regolamentari. L'Asl però, che dagli anni '90 si è mossa per realizzare un'infrastruttura antisismica di cui in Italia ce n'è un'altra soltanto a Udine, ha obiettato che i ganci impiegati sono di «ultima generazione», quindi modernissimi e del tutto idonei alla bisogna. Auguriamoci, perciò, che l'ostacolo

dotazione organica e del piano di fabbisogno triennale del personale. «Va rammentato — ribadiscono D'Angelo e Tomasso — che per stabilire le carenze di organico effettive necessitano, allo scopo di non dare i numeri e consentire che siano "gonfiati", una serie di adempimenti imprescindibili: adozione di una dotazione organica e piano di fabbisogno triennale che evidenzino settore per settore le effettive carenze di organico sulla base dei bisogni.

Ciò presuppone, a monte, una preventiva ricollocazione del personale affetto da patologie che non consentono l'espletamento delle mansioni proprie e dunque la necessità di un cambio del profilo professionale, la rimozione di situazioni di espletamento di mansioni diverse e, quindi, definito il personale in servizio e l'attuale allocazione, le definizioni dei carichi di lavoro per stabilire di quante unità si ha bisogno, è necessario sapere quanta attività e qua-

li prestazioni, quantitativa e qualitativamente, debbono essere espletate».

«Si tratta a ben vedere — puntualizzano dettagliatamente il sindacalista ed il legale — di adempimenti necessari dai quali non si può prescindere e che richiedono tempo per adempiersi. Se non si procede in tal senso non si comprende come si possa parlare di assunzioni per la copertura di vacanze di organico nient'affatto definite e definibili». «Se si vuole il Dea di 2'

livello — sottolineano venendo al tema del giorno — è evidente che una siffatta configurazione deve trovare riscontro nella dotazione organica e nel piano di fabbisogno con l'indicazione numerica e qualitativa delle unità di personale distinte per profilo professionale».

«Se si tiene conto della tempistica necessaria per tali adempimenti — evidenziano D'Angelo e Tomasso — è evidente che le date fornite dal commissario Mirabella non appaiono affatto convincenti».

... che autanagliano la sanità ciociara

LA FIALS, SERVONO MAGGIORI PROFESSIONALITÀ

Lettera aperta della Fials (la Federazione italiana lavoratori autonomi della sanità) al commissario della Asl Carlo Mirabella e ai politici locali.

«Ci si deve seriamente interrogare sulle vere priorità nella sanità provinciale ed essere chiari, senza usare il politichese: il Dea di II livello - scrivono il segretario provinciale dell'associazione Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tommaso - affascina, sarebbe il fiore all'occhiello della sanità ciociara, ma occorre evitare che si tratti di un fiore in un campo arido destinato, anch'esso, poi, dopo una breve fioritura, ad appassire. Si parla di assunzioni per il nuovo ospedale di Frosinone (dando i numeri:

100-120, in mancanza di una dotazione organica e dei carichi di lavoro) e ci si dimentica degli oltre 250 «precari» che nulla hanno a che vedere con l'apertura della neo struttura ospedaliera (la maggioranza è in servizio presso altre strutture sanitarie) e che, prorogati (non si sa, invero, sulla base di quali presupposti giuridici), a fine luglio scorso sono in sca-

denza a dicembre e per i quali si è assicurato un percorso di stabilizzazione con richieste di deroghe (anche per costoro) alle assunzioni.

I numeri sono tanti, troppi. Diventa difficile, anche se armati di buona volontà e di una iniezione di "fede", poter credere che a tali affermazioni seguano fatti. Un dato appare certo: mentre si auspica l'attivazione del Dea di II livello, un centro d'eccellenza, gli ospedali e le strutture sanitarie territoriali "ordinarie", versano in condizioni critiche. Talune più, altre meno. Tanto si era scritto tre anni fa quando è stata aperta la nuova struttura ospedaliera a Cassino. Erano state tessute le lodi ai manager della Asl, ai politici, un risultato tanto auspicato era stato raggiunto. Il citta-

dino doveva esultare: avrebbe avuto una tutela della salute migliore rispetto a quella offerta nella "vecchia struttura". Le condizioni del presidio ospedaliero, oggi, sono note a tutti e sono balzate più volte agli onori della cronaca.

E poi, ancora: l'esodo fuori provincia dei malati è continuato, il cittadino preferisce «farsi operare» a Roma o altrove, come se non vi fosse fiducia non tanto sulla struttura, sulle mura, ma, piuttosto, sulle professionalità.

«Andare a Roma», nel senso comune, è garantirsi una maggiore professionalità. Il problema - proseguono D'Angelo e Tommaso - non sono le nuove strutture (o

meglio: non solo), ma, piuttosto, la formazione, la professionalità del personale. Ma su tale aspetto, tutti, sino ad oggi, tacciono. Non ammettere ciò significa non riconoscere la realtà. Il cittadino nell'esercitare il diritto alla salute sancito dalla Costituzione italiana si aspetta prestazioni sanitarie che presuppongono competenze tecnico-scientifiche e relazionali-organizza-

tive congruenti e aggiornate. Presso l'ospedale di Sora c'è un'apparecchiatura altamente specialistica (l'acceleratore lineare) ma non decolla. Sono stati spesi 5,5 milioni di euro per strutturare la radioterapia. Eppure, si tratta di uno strumento altamente specialistico. Il problema, dunque, è "altrove". E allora oggi si vorrebbe sostenere che l'apertura del Dea di II livello eliminerà l'esodo fuori provincia dei "malati"? Di certo no. La preoccupazione dell'utente, del cittadino, è vero, è avere una sanità altamente specialistica, ma, soprattutto, una sanità ordinaria che funziona bene, perchè è con quella che la maggioranza dei cittadini si deve confrontare quotidianamente ed anche in tale ambito sono richieste prestazioni di alta "qualità"».



ASL La Fials interviene anche sul tema delle esigenze di personale: si parla della nuova struttura ma ci si dimentica dei precari

Una lettera aperta al commissario straordinario della Asl di Frosinone ed ai politici 'locali'. L'ha inviata il sindacato Fials guidato in provincia da Francesco D'Angelo. Nella missiva, tra l'altro, si legge: «Ci si deve seriamente interrogare sulle vere priorità nella sanità provinciale ed essere chiari, senza usare il politichese: il DEA di II livello, affascina, sarebbe il fiore all'occhiello della sanità ciociara, ma occorre evitare che si tratti

di un fiore in un campo arido destinato, anch'esso, poi, dopo una breve fioritura ad appassire. Si parla di assunzioni per il nuovo ospedale di Frosinone e ci si dimentica dei 250 ed oltre «precari» che nulla hanno a che vedere con l'apertura della neo struttura ospedaliera (la maggioranza è in servizio presso altre strutture sanitarie) e che prorogati (non si sa, invero, sulla base di quali presupposti giuridici) a fine luglio scorso sono in



Il segretario Fials Francesco D'Angelo

scadenza a dicembre e per i quali si è assicurato un percorso di stabilizzazione con richieste di deroghe (anche per costoro) alle assunzioni». Più avanti dalla Fials propongono que-

«Pensare alla sanità di ogni giorno»

Il problema è pure quello della formazione e la professionalità

sta riflessione: Il problema non sono le nuove strutture (o meglio non solo), ma, piuttosto, la formazione, la professionalità del personale. (...) La preoccupazione dell'utente, del cittadino è vero è avere una sanità altamente specialistica, ma, soprattutto, una sanità ordinaria, che funziona, bene, perchè è con quella che la maggioranza dei cittadini si deve confrontare quotidiana-

mente ed anche in tale ambito sono richieste prestazioni di alta qualità. Si ha l'impressione che si stia focalizzando eccessivamente l'attenzione sul nuovo ospedale di Frosinone come se fosse la panacea a tutti i problemi della sanità locale e come se, ottenuto il DEA di II livello, si raggiungesse un obiettivo risolutivo di ogni malessere in sanità. Ed invece, si dimentica che per aprire e mante-

nere funzionali una serie di specialità (del DEA II livello) è necessario reperire nuove (e specialistiche) professionalità, diverse e distinte da quelle esistenti. Ma, in proposito, occorre tener presente che oramai da circa un decennio ogni legge Finanziaria ha disposto il blocco delle assunzioni per cui ai pensionamenti di personale non corrisponde un corrispondente ricambio».

Lo studio effettuato da AFIDOP

**Alimentazione:
gli italiani si confermano
consumatori attenti**

Gli italiani si confermano consumatori attenti a quello che portano in tavola e continuano a preferire gli alimenti di qualità. Lo dimostra l'andamento delle vendite dei formaggi italiani DOP che, nel corso del 2009, hanno visto aumentare i volumi dell'1,1% rispetto all'anno pre-

cedente. Nell'ultimo anno sono cresciute anche le famiglie italiane che li acquistano: oggi Parmigiano-Reggiano e Grana Padano, Gorgonzola e Pecorino Romano, Asiago e Montasio, Taleggio e Mozzarella di Bufala Campana e gli altri formaggi a denominazione di origine protetta

sono presenti nel 96,8% delle famiglie italiane. È dunque un rapporto profondo e consolidato quello tra i formaggi DOP e i consumatori italiani che emerge dallo studio realizzato da The Nielsen Company per conto di AFIDOP e presentato oggi all'edizione 2010 di Cibus.

Nota della Fials provinciale: se è obbligatorio per una postazione allora lo è per tutte

Ambulanza, no a medico

L'INTERVENTO

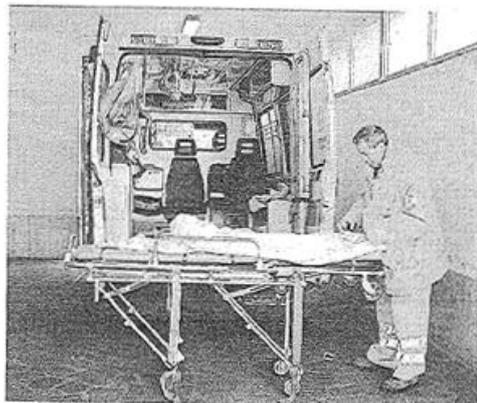
Il presidente D'Angelo
**«A tutti i cittadini
vanno date
pari opportunità»**

La vibrata protesta del Sindaco di Ferentino è un fatto "gravissimo", ma non perché è stato rimosso il personale medico dalle ambulanze, ma perché sino ad oggi non sono state date le stesse opportunità a tutti i cittadini che appartengono agli altri Comuni della Provincia (in n. di 91) - è quanto dichiara Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials - Nella quasi totalità dei casi, infatti, le ambulanze hanno solo (sic!) personale infermieristico, ausiliario ed aurista altamente specializzato e professionalmente preparato. Bisogna rammentare, infatti, che ad oggi, le sole postazioni di Atina, Fregene e Frosinone hanno il medico sull'ambulanza, ma mentre i restanti 88 Comuni ne sono sprovvisti, e non da oggi. La domanda della quale prendiamo le mosse è la seguente: i cittadini hanno diritto alla presenza di un medico su una ambulanza di soccorso? In altri termini, occorre chiarire se a prescindere da esigenze e ristrettezze economiche la presenza del sanitario sia obbligatoria su ciascuna ambulanza perché espressamente prevista dalla normativa vigente. Il problema economico è secondario, se a monte manca una previsione normativa che impone una determinata assetto dell'equipaggio del mezzo di soccorso e se, per contro, l'assetto organizzativo del sistema di emergenza è in grado di assicurare interventi efficaci ed efficienti sia per la presenza di personale infermieristico altamente professionale (supportato dagli auristi e personale ausiliario) sia perché nelle immediate vicinanze sono presenti strutture in grado di offrire una solerte assistenza. In proposito, è appena il caso di rammentare che presso il Comune di Ferentino è allocata ed una guardia medica per tutta la notte nonché i prelievi e festivi diurni ed esiste un Punto di Primo intervento con medico in H24 che, ai sensi della vigente normativa (D.G.R. n. 424/2006 e DGR n.1004/1994), deve garantire la stabilizzazione del paziente in fase critica nonché l'effettuazione del primo intervento medico in caso di patologie diagnostiche ed in-gressi ovvero mal'esseri non ben definiti (con rx e punto prelievi indagini cliniche Lun/Ven). Peraltro, occorre tenere presente che, stante la collocazione territoriale del Comune di Ferentino, l'unico ambulanza che interviene in detto ambito territoriale può disporre dei presidi di Anagni, Alatri e Frosinone raggiungibili in 5/10 minuti. In ogni caso, l'ambulanza, ove necessario, può essere raggiunta in 90/95 minuti da un'automedica con medico a bordo che le va incontro sul percorso verso un Presidio ospedaliero.

**«Siamo alle solite:
ogni volta che si prova
a razionalizzare i servizi
scattano le proteste
degli amministratori»**

Dalla Fials, Federazione italiana lavoratori sanità di Frosinone, riceviamo e pubblichiamo:
«Oramai da giorni si assiste alla diatriba riportata dalle crociate dei giornali tra il Sindaco del Comune di Ferentino e l'Ares 118 a seguito della rimozione del medico a bordo delle ambulanze della Postazione di Ferentino per assegnarli alla Centrale operativa di Frosinone, ristabilendo, invero, una situazione di "legalità", atteso l'obbligatorietà della presenza di un sanitario in detta sede (ovvero, giungono tutte le chiamate di emergenza al 118). Tale disputa appare, tuttavia, del tutto "monca" e, comunque, non pare affatto cogliere nel segno: a fronte della richiesta di una migliore assistenza (che viene vista nella presenza del medico sull'ambulanza), in maniera assai "diplomazia" si risponde che, in realtà, la rimozione del medico deriva dalla "carenza di personale" e dal "blocco delle assunzioni" e laddove vi fosse una disponibilità di risorse umane si procederebbe alla reintegra di detto personale. Come mai, il Sindaco di Ferentino coinvolge un Consiglio Comunale e formula una vibrata protesta gridando allo scandalo, nel mentre tutti gli altri Sindaci, assai più numerosi, tacciono e rimangono in assorto silenzio pur non avendo mai avuto un mezzo di soccorso con a bordo il medico ed in taluni casi senza avere neppure una postazione 118 e, dunque, senza alcuna

ambulanza in loco? Deve ritenersi che si Siodaci della quasi totalità dei Comuni provinciali (n. 88) non interessa, o meglio interessa poco, le sorti della gestione di emergenza sanitaria. E per quale ragione non fanno sentire la propria voce? Occorre agire e parlare con chiarezza, ed ancorarsi necessariamente al dato normativo vigente: se c'è un obbligo di presenza del medico sull'ambulanza, l'Ares 118 non può consentire che il solo Comune di Ferentino possa "beneficiare" (come sino ad oggi avvenuto) della presenza del medico sul mezzo di soccorso; né può ritenersi, quale soluzione ventilata dall'Ares 118, che l'eventuale acquisizione di nuove risorse umane (personale medico) possa valere a soddisfare le richieste del (solo) Comune di Ferentino: se si dovesse procedere all'assunzione di nuovo personale medico, lo stesso evidentemente dovrebbe essere assegnato alle postazioni collocate nei comuni, nei quali dal punto di vista statistico vi è il numero maggiore di interventi (anche di codice rosso). E sì, perché occorre considerare che nel caso di ristrettezze economiche, ma anche a prescindere dalle stesse, occorre tener conto che nel Comune di Ferentino il numero di interventi di emergenza sono assai esigui (nell'anno 2009, meno del 1% di codici rossi di ammissione in ospedale) rispetto a quelli di gran lunga superiori delle altre postazioni provinciali, per cui non avrebbe alcuna motivazione giuridica, ma ancor prima logica, assegnare personale medico ad ambulanze che operano su un numero di interventi di gran lunga inferiori a quelli di altre postazioni collocate in altri ambiti comunali della provincia e che, proprio per il numero elevato di interventi (anche con codice rosso) richiederebbero ancor di più l'opportuna presenza del medico. In verità, non si può sempre soggiacere alle pressioni della "politica", senza tener



conto della realtà operativa del territorio e della situazione normativa. Sino ad oggi, va rammentato che non si riesce a procedere ad alcun riassetto organizzativo proprio perché non appena si tenta una modifica intesa a razionalizzare (termine che non significa sempre "razionalizzare"), i politici locali si sollevano gridando allo "scacco" e alla "ruberia". Al di là della mera lamentela, nella discussione non ha trovato ingresso il richiamo alla normativa che imporrebbe la presenza del medico sull'ambulanza. È evidente ed ovvio che tutti vorrebbero una sanità migliore ed anche tutti i mezzi di soccorso dotati di personale medico. Ma occorre, evidentemente tener conto del quadro organizzativo e normativo.

CEPRANO/ Comitato referendum
Raccolta firme per l'acqua pubblica
**«Una vera battaglia
di civiltà, una battaglia
contro il capitalismo»**

«Una battaglia di civiltà, una battaglia contro il capitalismo». È quella che sta combattendo il comitato per l'acqua pubblica di Ceprano che ha promosso una raccolta di firme a sostegno di 3 referendum in materia. Il prossimo appuntamento è per il 15 maggio.
«La privatizzazione dell'acqua», spiega Luigi Sorge del comitato «è un capitolo dell'offensiva capitalistica contro i diritti dei cittadini e dei lavoratori per appropriarsi dei beni comuni e dei beni di tutti. Il capitale vuole mettere le mani sull'acqua per fare profitti sicuri su una risorsa che in seguito alla crisi ecologica e ai cambiamenti climatici sta diventando sempre più scarsa e preziosa. In Italia negli ultimi anni tutti i governi (di centro-destra e centrosinistra) hanno promosso la privatizzazione dell'acqua. Ma il governo Berlusconi ha addirittura stabilito l'obbligo di privatizzare i servizi pubblici locali. In altre parole: ormai l'acqua è una merce come le altre, soggetta alla speculazione e al profitto, e sta per essere definitivamente privatizzata. Da cittadini-patroni diventeremo clienti dipendenti; le comunità locali perderanno il controllo su una risorsa vitale e d'ora in poi dipenderanno da una qualche multinazionale locale. Con i referendum possiamo decidere noi! Con i referendum, promossi da un larghissimo fronte di associazioni e soggetti di vario orientamento politico e ideale, possiamo fermare questo orrore, possiamo decidere noi. Con i tre referendum si chiede:
1. di fermare la privatizzazione dell'acqua, cancellando l'art. 23 bis della legge 133/2008 che obbliga a privatizzare i servizi pubblici locali;
2. di aprire la strada a una vera gestione pubblica, cancellando l'art. 150 del decreto legislativo 152/2006 che affida l'acqua a società di capitale;
3. di stabilire che l'acqua non è una merce, cancellando l'art. 154 del decreto legislativo 152/2006 che prevede che le tariffe dei servizi garantiscano un profitto sul capitale investito.
Il comitato per l'acqua pubblica di Ceprano (Rifondazione Comunista, Partito Comunista dei Lavoratori, Comunisti Italiani e Sinistra e Libertà) sabato 15 maggio 2010, sarà in Piazza Martiri Di Via Pasi a Ceprano per l'intera giornata con un banchetto per la raccolta

RIP/ Gestione affidata all'assessore alla Sanità Sementilli... ma qualcuno storce il naso Maggioranza divisa Scontro sull'organizzazione del soggiorno anziani

Avavamo dato conto nell'edizione del nostro giornale di ieri della guerra interna alla maggioranza di Ripi guidata dal sindaco Celli, che vede contrapposte le fazioni guidate da Roberto Zeppieri da una parte con Piero Sementilli, e Patrizia Cortina dall'altra con Ennio Faustini, che abbiamo raccolto un'altra notizia che se confermata non farà altro che ribadire la spaccatura nella lista "Per il popolo di Ripi". Motivo della disputa questa volta è il soggiorno anziani che tradizionalmente il Comune organizza durante la stagione estiva, di solito un paio di settimane di cure termali a condizioni agevolate e che ha raccolto ampio successo fra i meno giovani del paese. Ma veniamo al dunque. Sembra che dell'organizzazione della trasferta 2010 se ne stia occupando l'assessore all'ambiente e alla sanità Piero Sementilli (foto), con la collaborazione del vice sindaco Zeppieri, avendo addotto che trattandosi di trattamento termale,

"sanità" appunto. Una motivazione che suona alquanto bizzarra ma che probabilmente - sempre se tutto questo venisse confermato - troverebbe giustificazione nella scelta portata avanti dagli amministratori. Si riscopra però, sempre stando ai soliti bene informati, che

menterebbe ancora di più la spaccatura in atto fra la maggioranza. Intanto, sempre per rimanere in ambito di servizi sociali, va segnalato che il centro anziani "Zio Nino" è tornato in attività dopo l'elezione dei nuovi organi statutari tenutasi qualche settimana fa che ha eletto Raffaele Margagnoli alla carica di Presidente della struttura. Sono diversi gli anziani che stanno popolando in questo lasso di tempo i locali di Piazza Baccelli, vuoi per giocare a carte, vuoi per guardare la televisione e socializzare.
Manca però ancora un piano di attività socio culturali che non è stato ancora presentato, volto a qualificare l'attività del centro anziani e a offrire nuove esperienze a coloro che lo frequentano. Servirà sicuramente tempo per organizzarsi, l'auspicio è che la struttura non rimanga utilizzata solo come sala carte o sala tv ma che diventi fucina di iniziative.

**Il Comune, ogni anno,
propone durante
la stagione estiva
un paio di settimane
di cure termali**



l'assessore Patrizia Cortina sia imbufalita per questo possibile scippo che le toglierebbe visibilità, lei che è sempre in cerca della luce dei riflettori.
Cortina, assessore ai servizi sociali, avrebbe di che lamentarsi se le venisse tolta l'organizzazione dell'evento che è facilmente scrivibile al suo assessore piuttosto che alla sanità, in ogni caso questo

SANITÀ "E' quanto mai necessaria anche una verifica degli effettivi carichi di lavoro"

«Asl, il personale c'è....»

La Fials però dice: «E' mal distribuito e molti dipendenti sono distolti dalla propria attività»

di Cesidio Vano

La tematica della carenza di personale presso la Asl di Frosinone sta assumendo sempre più valenza prioritaria e comporta l'intervento ripetuto e periodico di politici, delle organizzazioni sindacali e degli stessi organi aziendali e regionali, che hanno avuto una accelerazione per la stretta connessione con l'apertura del nuovo ospedale di Frosinone. A parlare è il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo che rileva: «Tutti hanno la soluzione, stranamente nonostante la diversa provenienza, la medesima, la più semplice: occorrono deroghe per le assunzioni. Ma la carenza di personale - domanda e si domanda - è effettiva o virtuale? E' stata verificata la corretta collocazione del personale? La Asl ha una situazione chiara di dove il personale è concretamente collocato?»

Perché la realtà dell'organico aziendale sarebbe proprio un'altra.

«Vi è - spiegano dallo stesso sindacato - una serie numerosa di unità di personale che ha prescrizioni del medico competente e, comunque, limitazioni permanenti nelle mansioni per cui, di fatto, sono distolte dall'attività propria, pur mante-

Il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo



nendo, tuttavia, il medesimo inquadramento giuridico ed economico. Vi sarebbe, poi, un folto numero di personale che viene utilizzato in mansioni diverse dal profilo di appartenenza senza avere alcuna limitazione e/o prescrizione. Ciò vuol dire, ad esempio che un infermiere è chiamato a svolgere attività prettamente amministrativa (ad esempio di segreteria o nell'ambito di uffici e/o servizi amministrativi e/o Direzioni) ovvero, personale ausiliario che è utilizzato in compiti diversi da quelli di appartenenza (adetto alla pulizia).

In entrambi i casi - spiegano - la ASL nel fotografare la propria dotazione organica, ad oggi, ha un determinato numero di personale infermieristico ovvero ausiliario che, in realtà, non svolge tali mansioni, ma che comunque va necessariamente conteggiato

nei profili formali di appartenenza.

Dalla Fials ricordano l'obbligo di legge che impone, per la redazione del fabbisogno di personale, che siano i singoli dirigenti di struttura/reparto ad evidenziare le specifiche carenze di organico distinte per profilo, evidenziando, così, il personale attualmente in servizio. «Così facendo - dicono - si metterebbero in mostra tutte le anomalie nelle assegnazioni». Ma per adesso non si fa. «A ciò - concludono dalla Fials - va ad aggiungersi anche la necessità di una verifica degli effettivi carichi di lavoro che la Asl per un decennio, non a caso, non ha mai effettuato: laddove si procedesse anche a tale adempimento si evidenzerebbero situazioni nelle quali il personale è in sovrannumero (e sottoutilizzato) rispetto a realtà del tutto carenti».

ASL, LA FIALS INCALZA LA COSTANTINI: CONFRONTO PUBBLICO SULLA GESTIONE

Nella polemica a distanza fra il capogruppo del Pdl alla Regione Lazio Franco Fiorito e il commissario straordinario della Asl frusinate Antonietta Costantini s'inserisce al volo la Fials, che raccoglie volentieri la disponibilità della manager ad un confronto pubblico sugli ultimi anni di gestione della più grande azienda pubblica del territorio.

L'onorevole Fiorito ha acceso la miccia sottolineando come, in un delicato frangente di passaggio dalla vecchia alla nuova amministrazione regionale, alla Asl ciociara ci fosse «una continua attività di concorsi e gare milionarie senza attendere i futuri indirizzi della sanità regionale». Pronta e seccata la replica della dottoressa Costantini che, nel respingere ogni accusa, ha aggiunto: «Non temo confronti e sono pronta, conti alla mano, a fornire pubblica informazione sulla "mia" gestione da commissario straordinario che, giova ribadirlo, ha avuto unicamente una impronta tecnica».

E su questa disponibilità si tuffa a capofitto il sindacato Fials, che attraverso il suo segretario provinciale Francesco D'Angelo rimarca come tante volte gli inviti ad un confronto

pubblico con i vertici della Asl siano caduti nel vuoto. Perciò coglie al volo l'opportunità. «Sarebbe un'occasione "ghiotta" anche per il commissario - dice D'Angelo - che in prossimità della scadenza del suo mandato potrebbe snocciolare dati e documenti che attestino la diligente gestione dell'Azienda, smentendo così chi parla di una conduzione fallimentare».

L'invito della Fials sa di sfida: «Anzi, non si comprende per quale ragione, avendo ottenuto ottimi risultati, non abbia provveduto già a renderli noti, magari attraverso una conferenza stampa aperta al pubblico e ai sindacati e quindi con un confronto franco. Avrebbe così potuto smentire anche le nostre numerosissime censure sulla gestione del personale e dell'Azienda».

Il segretario D'Angelo conclude: «La capacità manageriale si misura soprattutto sul confronto e sul dibattito: rendere edotta la collettività non vuol dire essere sottoposti ad una indebita "osservazione"». L'invito è esplicito. Ma il dubbio della Fials rimane: «La dottoressa Costantini accetterà?».



Francesco D'Angelo

IL SEGRETARIO FIALS D'ANGELO: NON PREDISPOSTO IL PIANO TRIENNALE DI FABBISOGNO DEL PERSONALE

Asl, operato sotto la lente

Contestata la mancanza di adozione di una dotazione organica

«Il cittadino non si scandalizza, il politico non ritiene neppure di dovere fare sapere all'opinione pubblica le proprie ragioni e le organizzazioni sindacali sono irreperibili. Tutto appare normale, inevitabile». E' quanto sostiene il segretario provinciale Fials Francesco D'Angelo.

«Questo è quanto accade quotidianamente nella sanità cittadina - prosegue D'Angelo in una nota - e questo è accaduto anche ultimamente quando la Fials ha evidenziato con un esposto inviato ai competenti Organi regionali una gravissima inadempienza (tra le varie) della Asl di Frosinone ovvero la mancata adozione nel corso di ben un quinquennio di gestione aziendale di una dotazione organica (con indicazione sia delle unità in servizio sia le vacanze di organico distinte per singolo profilo professionale) e la predisposizione del piano triennale di fabbisogno del personale, strumento necessario ed imposto per poter procedere sia alle assunzioni sia alle stabilizzazioni del cd personale precario. Ebbene, la dottoressa Costantini, Commissario Straordinario della Asl, ha avuto modo di precisare che, in realtà, il piano di fabbisogno di personale sarebbe anche pronto, ma che non avrebbe senso presentarlo visto che tra un mese circa il presidente della Giunta regionale/Commissario ad acta deve proporre nuove linee guida di riorganizzazione della sanità che comporterebbero indiscutibilmente delle modifiche all'attuale assetto. Per meglio com-



Il segretario provinciale Fials Francesco D'Angelo

prendere il Commissario della Asl sta sostenendo che il piano triennale e la dotazione organica sarebbero giust' appunto pronte ma sarebbe utile non procedere alla formalizzazione perché sicuramente subentrano a breve delle modifiche. Ma è legittimo chiedersi, a questo punto, in ben cinque anni perché non si è proceduto a tali adempimenti di legge seppure sollecitati con tediosa insistenza proprio dalla Fials con missive ed esposti? Oltre all'evidente ritardo, nel merito, si tratterebbe di un colossale bluff atteso che non risulta affatto che si sia proceduto a richiedere ai competenti dirigenti di individuare i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti, così come imposto dall'articolo 35, del Decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 (il cosiddetto Decreto Brunetta) per la elabora-

zione del piano triennale di fabbisogno personale. Ora, francamente, solo i meno accorti possono seriamente ritenere plausibile una siffatta risposta: dopo ben cinque anni di gestione, non appena si contesta tale inadempienza si è pronti ad assicurare che l'adempimento è stato effettuato anche se, poi, nessuno lo conosce ne è stato portato a conoscenza neppure a livello di semplice proposta tant'è che risultano sconosciute alle organizzazioni sindacali che hanno il diritto di conoscerle preventivamente, prima della formalizzazione, cioè. Si ha l'impressione che tale comportamento sia simile a quello ormai noto dei servizi di Striscia la Notizia, laddove, evidenziata una carenza, vi è il politico di turno che assicura che, guarda caso, si stava proprio provvedendo in quel momento all'adempimento. Ora, termini quali pianta organica, piano

triennale di fabbisogno del personale, ai più nulla dicono, ma a coloro che per coloro che operano nel settore pubblico assumono particolare importanza: senza dotazione organica e il piano triennale non si può seriamente parlare di carenze di organico, di mancanza di personale, atteso che dire semplicemente che manca il personale non vuol, dire nulla se poi non si dice espressamente di quale qualifica ed in quale struttura manca il personale rispetto a quello effettivamente in servizio. Se a ciò si aggiunge che la predisposizione di tale dotazione organica e del piano triennale sono previsti dalla legge come un obbligo (da ultimo ribadito anche dal cd. decreto Brunetta n.150/2009) non si comprende come mai tutti tacciono: organizzazioni sindacali, politica e soprattutto gli organi di vigilanza/controllo, ovvero il Collegio Sindacale della Asl e gli Organi Regionali, iniziando proprio dal presidente della Giunta nonché Commissario ad Acta alla Sanità. E' legittimo chiedersi quali devono essere le inadempienza e le violazioni di legge per ottenere un intervento sanzionatorio ovvero di valutazione negativa. Il cittadino e chi scrive rimane allibito quando dinanzi ad una conclamata inadempienza non vengono adottate iniziative di sorta come se la illegittimità fosse consentita ovvero come se rilevarla comportasse la necessità di intervenire ma così facendo modificassero possibili equilibri politici».

E' però giallo sui tempi: alcune indiscrezioni vorrebbero la Costantini prorogata fino al 30 giugno

Asl, torna Carlo Mirabella

Il professionista ciociaro verso la nomina a nuovo responsabile dell'Azienda

DIRIGENZA/ L'intervento della Fials

«No a rinvii, subito il nuovo manager»



Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, la Federazione italiana dei lavoratori della Sanità

«L'ipotesi, non ancora confermata, di una possibile proroga dell'incarico della dott.ssa Costantini quale Commissario Straordinario della Asl di Frosinone, impone un intervento chiaro e preciso da parte della nostra organizzazione sindacale». Inizia così un intervento della Fials di Frosinone, guidata da Francesco D'Angelo. Il segretario provinciale ricorda come «la campagna elettorale per le elezioni regionali è stata caratterizzata, tra l'altro, dalla presa di posizione dei politici locali, eletti oggi alla Pisana, circa la necessità di un cambiamento radicale, una inversione di tendenza soprattutto nel campo della sanità che a detta di tutti versava (e versa) in condizioni assai critiche sotto vari aspetti. Coloro che in campagna elettorale hanno parlato di sanità, sindacando la gestione della Asl, d'improvviso hanno taciuto, intervenendo solo con quale frase di circostanza: politichese allo stato puro. Ma, i cittadini che hanno confidato in un cambiamento recandosi alle urne, si aspettano fatti concreti». D'Angelo affonda: «Se ci si è lamentati della gestione della Asl di Frosinone, il primo atto da compiere è la rimozione del Commissario straordinario, pur nella consapevolezza che da sé non costituisce una soluzione ai problemi della sanità ciociara. Risultano assai poco comprensibili giustificazioni che fanno richiamo a necessità di espletamento di procedure per le nuove nomine perché il risultato finale non cambierebbe: una conferma nell'incarico equivale a rinnegare ciò che sino ad oggi (ma più ieri) si è predicato. A meno che non si ritenga che tale Organo aziendale abbia operato con diligenza, ma allora non si comprendono le ragioni per le quali in campagna elettorale si è assunta una posizione diametralmente opposta». Quindi un ammonimento ai politici nostrani: «Sta di fatto - conclude il presidente D'Angelo - che la Fials, nell'eventualità che si procedesse effettivamente ad una proroga dell'attuale Commissario straordinario, formulerà una apposito esposto alle competenti autorità per far accertare la sussistenza di possibili responsabilità sotto vario e concorrente profilo atteso che la scadenza del mandato del Commissario imporrebbe l'esercizio, ex lege, delle relative funzioni da parte del Direttore sanitario Aziendale tutt'ora in servizio e mai revocato».

di Cesidio Vano

Carlo Mirabella, professionista ciociaro, tornerà alla guida della Asl di Frosinone. La sua nomina a nuovo commissario straordinario della Azienda ciociara era già ieri al vaglio della governatrice del Lazio, Renata Polverini. La conferma del suo nome arriva da diversi ambienti del centro-destra regionale. Resta, però, il giallo sui tempi entro cui il dottor Mirabella riassumerà la guida dell'Asl. Due le ipotesi in campo. La prima vuole che il presidente Polverini proroghi, fino al 30 giugno prossimo, l'incarico dell'attuale commissario straordinario Antonietta Costantini per poi insediare, nei mesi successivi, il nuovo dirigente; la seconda pretende invece per la nomina di Mirabella a Commissario già a partire da domani, lunedì, vista la scadenza

Da direttore generale aveva già guidato l'azienda su incarico di Storace fino al 2005 quando si insediò la Giunta Marrazzo

dell'incarico della dottoressa Costantini fissata ad oggi 13 giugno. E questa seconda ipotesi sarebbe anche avvalorata dalle recenti dichiarazioni dell'onorevole Enzo Di Stefano (capogruppo regionale della Lista Polverini) sulla chiara volontà del centrodestra di valorizzare da subito le risorse del territorio anche nella scelta dei manager.

A decidere quale sarà la strada da seguire toccherà, come detto, alla governatrice e commissaria ad acta per la Sanità regionale, Renata Polverini, che ieri pomeriggio stava valutando le bozze di decreto da firmare. Il dottor Mirabella, professionista ciociaro, è stato già manager dell'Azienda Usi di Frosinone, su nomina dell'allora governatore Francesco Storace, fino al 2005, anno di insediamento della nuova giunta regionale guidata da Piero Marrazzo. All'epoca, come si ricorderà, le leggi regionali 1/2004 e 9/2005, prevedevano il meccanismo del cosiddetto "spoils system" che disponeva la decadenza di tutti i dirigenti di nomina regionale (se non riconfermati dalla nuova amministrazione) all'insediamento del neo-eletto consiglio regionale. Per quel meccanismo, Mirabella fu sostituito

Scade oggi l'incarico dell'attuale Commissario straordinario. I decreti di nomina al vaglio della governatrice Polverini. Domani le decisioni ufficiali



Carlo Mirabella e Antonietta Costantini



con la nomina del dottor Giancarlo Zotti. Seguirono una serie di ricorsi alla giustizia amministrativa, sollevati dai vari dirigenti che si trovarono in quella situazione

e che portarono a proporre la questione di costituzionalità della norma (lo spoils system). Il Giudice delle leggi la dichiarò incostituzionale e la regione nel 2007 cercò di porre rime-

dio con una "leggina" di due soli articoli, che autorizzava la Giunta a reintegrare i dirigenti allontanati o, qualora fossero trascorsi più di sei mesi (come di fatto era accaduto), a riconoscere loro un indennizzo al fine di comporre le liti generatesi e limitare i danni economici. Ma anche questa seconda norma, su ricorso degli interessati, fu spedita dai togati amministrativi alla Corte costituzionale che parimenti, nel 2008, l'ha dichiarata illegittima. Molti dei ricorsi tra Asl, regione e dirigenti decaduti sono ancora in atto.

cumenti potrebbero scaturire nel periodo 2004-2009 di danno erariale.

La Fials sollecita il Commissario Costantini ad illustrare quanto fatto negli ultimi anni

«Asl, un confronto pubblico»

La Fials di Frosinone chiede un confronto pubblico con la Commissaria della Asl di Frosinone sulla gestione dell'Azienda. La richiesta della federazione dei lavoratori della Sanità segue le dichiarazioni della stessa manager Antonietta Costantini che replicando alle dichiarazioni del capogruppo regionale del Pdl, Franco Fiorito, che ha presentato un'interrogazione su bandi di gara e appalti della Asl, aveva affermato di «essere pronta, conti alla mano, a fornire pubblica informazione sulla gestione» commissariale.

Il confronto sollecitato dalla Fials, «da tenere magari presso la Sala Teatro della Asl di via Armando Fabi» propone il segretario provinciale del sindacato Francesco D'Angelo, potrebbe essere «una occasione "ghiotta" per la stessa commissaria, in prossimità della scadenza del proprio incarico, per snocciolare dati e documenti che attestino la diligente gestione della Asl». L'invito è quello a rendere noto gli ottimi risulta-



Il segretario provinciale Fials Francesco D'Angelo

ti ottenuti. In particolare, però, dal sindacato chiedono alla manager «di smentire con dati certi e documenti anche tutte le censure mosse dalla Fials in numerosi e recenti esposti relativi «alle modalità di gestione del personale e dell'azienda in generale». La capacità manageriale «si misura soprattutto sul confronto, sulle obiezioni, sulle censure e, dunque, sul dibattito: rendere edotta la collettività (nelle sue varie forme: cittadini, personale, politici, OO.SS.) non vuol dire essere sottoposti ad una indebita 'osservazione' o 'interrogatorio' in quanto il perseguimento dell'interesse pubblico nell'azienda sanitaria, tutela proprio la collettività che ha tutto il diritto di conoscere la realtà della gestione

direttamente dagli organi manageriali» ricordano dalla sigla sindacale e concludono: «Si ha tuttavia certezza che la dott.ssa Costantini, come in passato, non accetterà alcun confronto diretto ed allora i dubbi sollevati da taluno diverranno le certezze di molti».



I «buchi»
Mancata adozione del piano del fabbisogno triennale; mancata ricollocazione del personale; mancata indicazione dei posti vacanti



Procedura
La Fials: «non si può procedere a proroghe con la promessa di una stabilizzazione perché non ci sono i necessari adempimenti»



La domanda
«Perché ci si ricorda della questione precari solo quando i contratti sono in scadenza e non prima? Le date sono sempre note»

«Basta coi soliti giochetti sui precari della sanità»

La polemica Francesco D'Angelo (Fials) chiede alla Asl l'adozione del piano triennale

Pietro Pagliarella

La questione dei precari della sanità assomiglia sempre di più alla tela di Penelope. Una vicenda che, a ogni scadenza di contratto, si ripresenta nella sua drammaticità e che non riesce mai a trovare una soluzione definitiva. L'ultimo affondo sulla questione, nel pieno dibattito sulla proroga dei contratti in scadenza e sulla paventata paralisi della sanità provinciale in caso di mancato rinnovo, è della Fials, per bocca del segretario provinciale Francesco D'Angelo, e del legale di fiducia del sindacato, avvocato Giuseppe Tomasso.

«Di recente - dice D'Angelo - si assiste ad interventi, riportati dagli organi di stampa, che rappresentano forti preoccupazioni per la scadenza imminente di centinaia di contratti a termine nella Asl di Frosinone, la cui mancata proroga metterebbe a rischio la funzionalità di taluni servizi e/o strut-

ture sanitarie, sollecitando la Regione ad intervenire fattivamente.

La tecnica utilizzata è sempre la stessa, ben collaudata in questi anni: si attende l'imminenza della scadenza dei contratti per poi sollecitare soluzioni nell'ambito di una situazione di urgenza in maniera tale che determinate soluzioni risul-

Esposto alla procura

Il sindacato pronto

a una nuova

segnalazione

tino necessariamente "forzate" e dettate, giust'appunto, da un asserito stato di necessità, cosicché si accontenterebbero determinazioni anche contra legem proprio per "tutelare" la cosiddetta continuità assistenziale che costituisce l'interesse/pbene primario da garantire.

La stessa Dirigenza e Management aziendale si po-

ne il problema dei precari ogni volta, solo ed esclusivamente, nell'imminenza della scadenza dei contratti, proprio nella consapevolezza che, proteggendosi dietro l'alibi dell'urgenza, riesce a richiedere soluzioni che altrimenti risulterebbero assai più ardue e difficoltose.

Una domanda sorge spontanea e va rivolta sia a quelli che oggi insorgono, sia ai manager/dirigenti aziendali: ma la attuale scadenza dei contratti nel mese di luglio non era già nota a giugno, a maggio, ad aprile, a marzo, a febbraio, non fosse altro perché si trattava di contratti, giust'appunto, a tempo determinato e quindi a scadenza prefissata? Ed allora è lecito e legittimo chiedersi quali iniziative in questi mesi sono state adottate dalla Asl. Nessuna. Ed anzi si è perpetuata una palese inadempienza neppure evidenziata "garbatamente" da alcun politico».

«Va segnalato e rammen-



D'Angelo Segretario provinciale della Fials

tato - continua D'Angelo - che ogni assunzione di personale, anche a tempo determinato può essere effettuata (ed autorizzata eventualmente dal Commissario ad acta alla sanità) se la Asl ha adottato preventivamente un piano triennale di fabbisogno del personale che presuppone, "a monte", l'adozione della dotazione organica con l'indicazione specifica del personale in servizio e, poi, quello vacante, distinto per profili professionali ed area di inquadramento (comparto e dirigenza), dal quale risulti il numero di unità (fabbiso-

gnolo) di personale distinto per profilo professionale con indicazione delle modalità e tempistica (annualità) di copertura dei posti vacanti con indicazione di un quadro economico della spesa necessaria alla copertura di detti posti e dell'attuale disponibilità finanziaria.

Il piano triennale del fabbisogno di personale costituisce un obbligo sancito già dall'articolo 6 del decreto legislativo 165/2001. Se si procedesse con tale adempimento, oltre a una effettiva responsabilizzazione della dirigenza, si potrebbe rilevare non solo le carenze effettive di personale, ma anche oggettive situazioni di non diligente distribuzione dello stesso che, per contro, andrebbe correttamente riallocato.

Va rammentato che lo stesso Commissario ad acta alla Sanità, in appositi decreti e linee guida (per la stabilizzazione del personale precario) ha più volte ribadito la necessità che si procedesse a tale adempimento/obbligo di legge. È legittimo chiedersi per quale ragione nel momento si sia a conoscenza di un'inservanza grave della legge e di una perdurante inadempienza di apposite disposizioni, non si intervenga per sanzionare tale condotta. Le proroghe sino ad oggi sono state effettuate con l'alibi di una attivazione di una procedura di stabilizzazione che, in realtà, per colpa aziendali non è stata mai attivata per cui le stesse proroghe risulterebbero illegittime. Non si può oggi procedere ad una proroga con la motivazione di una stabilizzazione per la quale non risultano adottati i necessari adempimenti. Per quale ragione gli stessi che oggi insorgono non hanno mai rilevato le responsabilità gravi del management aziendale che creano i presupposti di tali situazioni di emergenza? Infatti, è ormai noto, che la Asl di Frosinone, nel corso di un quinquennio di gestione non è stata in grado di formulare non solo la dotazione organica del personale che indicasse le "vacanze", ma, soprattutto, il piano triennale di fabbisogno del personale, la cui carenza non consente di procedere a nuove assunzioni di personale e, soprattutto, a formulare motivate richieste di proroghe contrattuali alla Regione Lazio, supportate da elementi certi ed incontestabili. Siamo dinanzi ad una inadempienza evidente ed incontestabile che ha indubbi riflessi sulla gestione ordinaria aziendale. Poi la stoccata finale: «aspetteremo le decisioni che verranno adottate e, se del caso, faremo un nuovo esposto a procura e Corte dei Conti».

LA NOTA Il segretario Francesco D'Angelo scrive: «Occorre favorire forme di controllo e di vigilanza sulle effettive presenze»

Cartellini marcatempo, affondo Fials

«Peraltro la Regione Lazio, accogliendo le nostre argomentazioni, si è pronunciata»

Nei mesi scorsi la Fials aveva sollevato il problema della timbratura del cartellino marcatempo con riferimento ai dirigenti titolari di incarico di struttura. Il segretario provinciale Francesco D'Angelo, coadiuvato dall'avvocato Giuseppe Tomasso, sottolinea ancora come «la possibilità da parte di autocertificare mensilmente e solo a consuntivo le proprie presenze» rende «impossibile una forma di controllo e di vigilanza sulla effettiva presenza».



«Esiste una precisa direttiva dell'ente della Pisana, alla quale è assolutamente necessario uniformarsi»

Francesco D'Angelo

Rileva D'Angelo: «Nonostante le nostre sollecitazioni la Asl di Frosinone si era limitata a richiedere solo l'annotazione delle presenze giornaliero su di un foglio ove sono riportate le generalità del dirigente con le giornate del

mese nonché la firma di presenza ovvero la causale dell'assenza e del buono pasto cui si ha diritto». Rileva D'Angelo: «Tale modalità è stata con fermezza contestata dalla Fials. Non ha alcun senso, infatti, consentire al dirigente

di sottoscrivere un foglio di presenza mensile di cui ha l'esclusiva disponibilità (e non viene ritirato e controllato giornalmente da nessuno), non potendo effettuare, poi, di fatto, a posteriori, alcun controllo e verifica».

Continua D'Angelo: «Ebbene, la Regione Lazio, a mezzo del Dipartimento Sociale, Direzione Regionale Risorse Umane e sanitarie, con nota del 21 giugno 2010, nel riscontrare le argomentazioni della Fials, ha pienamente condivi-

so le argomentazioni/osservazioni ivi svolte sollecitando la Asl di Frosinone ad adempiere all'obbligo della timbratura da parte di detti dirigenti. Al riguardo, la Regione ha richiamato espressamente le precedenti direttive regionali del 24 maggio 2007, nelle quali già era stata indicata quale modalità di verifica delle presenze in servizio l'utilizzo del sistema informatizzato per segnalare l'entrata e l'uscita del professionista. Dinanzi a tale intervento della Regione non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro».

«Costantini va revocata»

Asl «L'ospedale di Frosinone non apre perchè manca il piano di fabbisogno del personale»

Cassino

Denunciate anche

le carenze

del Santa Scolastica

«Immediata sostituzione/rimozione del commissario dell'Asl». È la richiesta inoltrata alla presidente della Regione, Renata Polverini, nella sua qualità di commissario alla sanità, dall'avv. Giuseppe Tomasso in nome e per conto del segretario provinciale Fials, Francesco D'Angelo. Motivo? «Tra le numerose inadempienze della Asl che sono state e sono oggetto di specifici esposti della Fials — rileva il legale — ve ne è una che desta profonda preoccupazione e risulta assai evidente e palese, comportando molteplici riflessi operativi assai gravi. Si dibatte, oramai da tempo, sull'apertura del nuovo ospedale di Frosinone, sulla chiusura di determinati reparti del P.O. di Cassino nonché sulla stabilizzazione del personale cd. precario di vari profili professionali (i cui contratti a tempo determinato, è opportuno rammentare, sono oramai di imminente sca-



Commissaria La dottoressa Antonietta Costantini

denza). Ebbene il comune denominatore che presiede a tali problematiche è la carenza di personale, cosicché, da una parte (quella politica), si sollecitano assunzioni generalizzate di personale, condividendo un dato oggettivo di caren-

za di personale, formulando, all'uopo, quantificazioni che si raddoppiano e si triplicano rispetto all'attuale organico con valutazioni "ad occhio", a "forfait", sostenendo, ad esempio, che se la nuova struttura ospedaliera è più "ampia", il per-

Conseguenza

L'inadempienza

si ripercuote

sulla normale attività

sonale deve necessariamente duplicarsi e se non triplicarsi; dall'altro, v'è il Commissario straordinario della Asl che sostiene che tale carenza non dipende da decisioni autonome strategiche/aziendali, ma, piuttosto, dal vigente divieto di assunzioni, scaricando, di fatto ogni responsabilità sulla Regione e sul Commissario ad Acta alla Sanità che impone una restrizione del reclutamento di personale per necessità collegate al "piano di rientro", nonché al "blocco delle assunzioni" prescritto dalla Legge finanziaria. Per la Fials la motivazione vera della situazione è rappresentata dalla mancanza del «piano triennale di fabbisogno del personale che presuppone, a monte», l'adozione della dotazione organica con l'indicazione specifica del personale in servizio e, poi, quello vacante, distinto per profilo». Piano di cui l'Asl non si è mai dotata, pur essendo previsto da diverse leggi.

Giorno 20 Maggio 2010 L'ESPRESSO

2 Frosinone

D'Angelo

Un provvedimento di revoca delle dimissioni si porrebbe in contrasto con l'attuale quadro normativo con un vantaggio a favore dell'interessato

Ferri

Ho deciso di rinunciare all'interim dello scorso anno e di conservare la carica a Sora per venire incontro alle esigenze dell'azienda sanitaria che ha pochi dirigenti

Asl La Fials contesta la possibile proroga di Enrico Ferri



Direzione del Polo C, è polemica

Pietro Fagiarella

La possibile conferma e proroga a Direttore del Polo C del dimissionario amministrativo dello stesso, con l'interim delle risorse umane della Asl, Enrico Ferri, scatenò le prime polemiche. A sollevare la questione è la Fials di Frosinone nella persona del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione, avvocato Giuseppe Tomasso, con una missiva indirizzata al commissario Costantini, al collegio sindacale e ai dirigenti amministrativi del settore risorse umane. «Com'è noto - scrive la Fials - le dimissioni volontarie del dipendente sono ammesse tra le cause di risoluzione del rapporto di lavoro. Con determina n. 2853 del 4 marzo 2010, la Asl di Frosinone, in accoglimento dell'istanza di

febbraio 2010 (prot. 1364) dal rag. Ferri, Direttore amministrativo del Polo C con incarico ad interim alle Risorse Umane della Asl di Frosinone, ne ha disposto il collocamento a riposo con decorrenza il maggio 2010. In sostanza, vi è stata una istanza di dimissioni (volontarie) e, quindi, l'accettazione formale da parte della Asl che ne dispone il collocamento a riposo, dando atto anche della maturazione del diritto da quo con una anzianità di 42 anni, mesi 5 e 2 giorni di contribuzione. Ebbene, rinfacciarebbe che il dirigente, di recente (e comunque successivamente a detto provvedimento aziendale), avrebbe richiesto di essere riammesso in servizio per continuare a ricoprire (solo) l'incarico di Direttore del Polo C di Sora. Ora, se tale circostanza risultasse effettivamente vera e la Asl dovesse concretamente valutare l'ipotesi di una

«rimmissione in servizio», si ritiene, alla luce di una recente giurisprudenza della Cassazione, che un provvedimento di revoca delle dimissioni si porrebbe in contrasto con l'attuale quadro normativo e si configurerebbe quale (illegitimo) vantaggio a favore del soggetto interessato».

Direttore amministrativo

Ferri aveva fatto richiesta

di collocamento a riposo,

poi la parziale retromarcia

«Peraltro - continua la Fials - in ogni caso e comunque, poiché si è formalizzata la cessazione del rapporto di lavoro (una volta accettata peraltro formalmente le dimissioni) per cui, come chiarito dalla struttura competente pubblica sono efficaci anche in

assenza dell'accettazione da parte dell'amministrazione (che nel nostro caso invece ha provveduto al riguardo). L'eventuale revoca del provvedimento di accettazione delle dimissioni equivale ad un provvedimento di riammissione in servizio, per cui non si potrebbe, sic et simpliciter, procedere ad una revoca del provvedimento per ritenere che trovi efficacia il pregresso rapporto di lavoro, ma vi sarebbe la necessità, piuttosto, che "le parti stipulino un nuovo contratto di lavoro, non essendo sufficiente, ad eliminare l'effetto risolutivo che si è prodotto la revoca delle dimissioni da parte del lavoratore nemmeno se la revoca sia stata manifestata in costanza di precetto". «Alla luce di ciò - conclude la Fials - laddove vi fosse l'effettiva volontà aziendale, si invita e diffida a non procedere, sic et simpliciter, ad alcun atto di revoca delle dimissioni del rag. Ferri, riservandosi, all'

uopo, ogni ulteriore iniziativa nelle sedi competenti, cui verrà segnalata la eventuale difforme condotta aziendale, al fine di accertare se assistono possibili ed eventuali dirette personali responsabilità sotto vario e concorrente profilo. «Non commento le argomentazioni della Fials» ci ha detto Ferri. «Nel febbraio scorso - ha continuato Ferri - ho inoltrato una richiesta di collocamento a riposo. Tuttavia, vista l'esiguità del numero delle figure dirigenziali e la difficoltà a organizzare la gestione del lavoro da parte dell'Asl, dopo una consultazione con i vertici aziendali, ho deciso di rinviare, perché troppo gravoso, all'interno delle risorse umane e di tenere solo la direzione amministrativa del Polo C, proprio per venire incontro alle esigenze dell'azienda sanitaria. La scelta fatta è stata compiuta nell'esclusivo interesse di garantire il buon andamento dell'azione amministrativa».

Chi controlla i direttori del comparto sanitario? Gli interrogativi della Fials in una lettera-denuncia

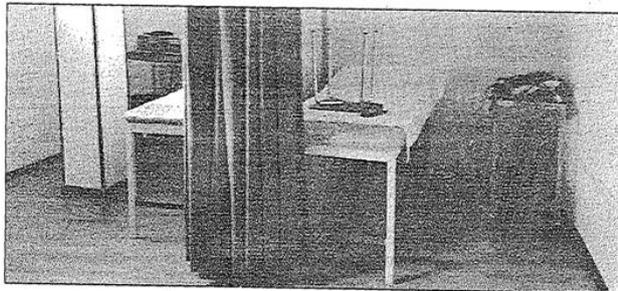
«Dirigenti, indaghi la Procura»

Per loro, niente timbratura del cartellino ma solo una autocertificazione a fine mese

Dirigenti nel mirino. A "puntare gli occhi" su di loro non sono soltanto le forze dell'ordine che stanno stringendo il cerchio su alcune figure apicali all'interno degli ospedali (in particolare quello pontecorvo) chiamate ad esercitare un controllo che risulterebbe "fumoso". A scendere in pista c'è anche il sindacato Fials che indirizza ai direttori di struttura un pesante interrogativo: chi li controlla?

In tempi bui come questi per il comparto sanitario, mentre soffiano i venti di tempesta sull'assenteismo e i Carabinieri scandagliano le posizioni di ogni singolo dipendente degli ospedali di Cassino e Pontecorvo, arriva una pesante denuncia dalla Fials. Il segretario provinciale inoltra una lettera alla Procura della Repubblica (Tribunale di Cassino e Frosinone), alla Procura regionale del Lazio, al Presidente della giunta regionale del Lazio, Renata Polverini, al commissario straordinario della Asl di Frosinone e al direttore sanitario per sollecitare verifiche circa la mancata timbratura del cartellino marcatempo da parte del personale dirigenziale, titolare di incarico di struttura e sul mancato controllo della fruizione di ferie e corrispondenza buoni pasto.

Una lettera "turbolenta"
«Scrivo - inizia l'avvocato Giuseppe Tomasso di Cassino - in nome, per conto e nell'interesse del sindacato Fials, in persona del segretario provinciale, D'Angelo Francesco. I recentissimi episodi che hanno visto indagini dell'Autorità giudiziaria in merito alla presenza in servizio del personale dipendente presso le strutture sanitarie (cd. "assenteismo") a mezzo di verifica incrociata della presenza fisica in servizio con la timbratura del cartellino (budget), induce la Fials a ribadire con fermezza quanto di già rappresentato in precedenza, anche sulla base di una circolare della Regione Lazio, allo stato rimasta del tutto inattuata. Con l'esposto/segnalazione datati 06 aprile 2009 (e ribadito il 11 luglio



2009) si era sottolineato come la mancata timbratura del cartellino marcatempo da parte di tutti i dirigenti titolari di incarico di struttura (ad esempio ex Primari, Direttori Sanitari, Amministrativi, Direttori di Dipartimento) della Asl di Frosinone comportava la possibilità da parte dei medesimi di autocertificare mensilmente solo a consuntivo le proprie presenze, mancando, contestualmente, la benché forma di controllo e di vigilanza sulla effettiva presenza in servizio. Semmonché, il Management aziendale con nota prot. 13457 del 28 maggio 2009 si è limitato a richiedere a tutti i direttori di struttura complessa e di Dipartimento le misure adottate per consentire di "rilevare" l'orario di lavoro dei medesimi direttori di struttura al fine di una corretta applicazione di vari istituti contrattuali e comunque per distinguere l'attività istituzionale da quella eventualmente libero-professionale.

Presenze giornaliere "autocertificate" a fine mese

Ebbene, la soluzione adottata è stata quella di far "annotare" le presenze giornaliere su di un foglio che riporta le generalità del Dirigente con le giornate del mese, con necessità di apporre la firma di presenza ovvero la causale dell'assenza e del buono pasto cui si ha diritto. Detto foglio di presenza è nell'esclusiva disponibilità del medesimo Diret-

tore di struttura che, a fine mese, sostanzialmente autocertifica le proprie presenze.

«Un vero e proprio escamotage»

E' di tutta evidenza - e non sfuggirà neppure al meno accorto - che tale soluzione costituisce l'ennesimo "escamotage" consentita ai Direttori di struttura e soprattutto non si sostanzia in alcuna forma di controllo: che senso può avere consentire al dirigente di sottoscrivere un foglio di presenza mensile di cui ha l'esclusiva disponibilità (e non viene ritratto e controllato giornalmente da nessuno), a mò di autocertificazione, non consentendo, di fatto alcun controllo della presenza che non può essere rimessa alla sola volontà (autocertificazione dell'interessato)?

Va ribadito, in proposito, che l'autocertificazione può essere resa se v'è la possibilità, ex post, di verificare l'attendibilità dei dati forniti, ma è evidente che, nel caso in questione, in carenza di una timbratura del cartellino non v'è alcuna possibilità di un effettivo e serio riscontro. Va riaffermato, in proposito, che la questione ha ulteriori ed importanti riflessi: proprio la carenza della timbratura (e la mera autocertificazione) consente al dirigente di percepire un beneficio/vantaggio economico (i buoni pasto) per tutti i giorni per i quali il dirigente autocertifica la presenza; inoltre non si riesce a comprendere, ad

esempio, a fronte dell'assenza se il dirigente è collocato in ferie o in malattia o altrimenti impegnato in attività ad esempio libero professionale. Una considerazione risulta opportuna: se si verificasse e si acquisissero i dati relativi al numero di giorni di ferie di tutti i Direttori di struttura, si potrà verificare che lo stesso appare assai cospicuo con arretrati riferiti alle annualità precedenti; parimenti se si verificasse il numero di buoni pasto percepiti per tutti i giorni del mese!! Ed ancora, in carenza della timbratura il dirigente può recarsi ad effettuare altra attività nell'orario che sarebbe di lavoro (magari, ad es. per consulenze e Ctu).

Direttori di struttura... recita il contratto

Varramantato, al riguardo, che ai sensi dell'art. 15 del Contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area dirigenza medico - veterinaria del Servizio sanitario nazionale - parte normativa quadriennale 2002-2005 "...i direttori di struttura complessa assicurano la propria presenza in servizio per garantire il normale funzionamento della struttura cui sono preposti ed organizzano il proprio tempo di lavoro, articolandolo in modo flessibile per correlarlo a quello degli altri dirigenti di cui all'art. 14, per l'espletamento dell'incarico affidato in relazione agli obiettivi e programmi annuali da realizzare in attuazio-

ne a quanto previsto dall'art. 65, comma 4, del Ccnl 5 dicembre 1996...". Aggiunge il comma 2 che "I direttori di struttura complessa comunicano preventivamente e documentano - con modalità condivise con le aziende ed enti - la pianificazione delle proprie attività istituzionali, le assenze variamente motivate (ferie, malattie, attività di aggiornamento, etc.) ed i giorni ed orari dedicati alla attività libero professionale intramuraria".

Sulla base delle riferite disposizioni contrattuali, il direttore di struttura complessa, pur non essendo formalmente tenuto alla osservanza di un orario minimo (nota dell'Aran prot. n. 6464 del 19 luglio 2006), deve comunque assicurare la propria presenza in servizio al fine del funzionamento della struttura, articolando e correlando il proprio tempo lavoro all'orario degli altri dirigenti (art. 14, comma 1). Lo stesso

così da dare trasparenza alle prestazioni lavorative dello stesso, tenendole distinte dalla restante attività di carattere personale. Conseguentemente, acclarata la sussistenza dell'obbligo di osservare l'orario di servizio, predeterminato secondo le procedure poste dalla contrattazione, apparirebbe irrilevante anche l'conseguimento degli obiettivi lavorativi.

Il sollecito alla Asl...

Si sollecitano, pertanto, per l'ennesima volta il Commissario straordinario Asl, dottoressa A. Costantini, i Dirigenti amministrativi della Sc. Risorse Umane, affinché provvedano ad adottare le necessarie iniziative per evitare che forme di autocertificazione delle presenze anche sotto forma dei fogli di presenza mensili non siano altrimenti riscontrabili e verificabili, anche in considerazione del fatto che tale modalità comporta anche la corrispondenza

«I fogli-presenza non permettono riscontri e verifiche».

Interpellata anche la Polverini

dei buoni mensa e non consente la diligente verifica della fruizione delle ferie e delle assenze per malattia e l'espletamento dell'attività libero professionale.

...alla Regione Lazio

I competenti organi della Regione Lazio sono sollecitati, anche in considerazione di una precedente disposizione-circolare emanata che sanciva l'obbligo della timbratura nei casi in questione - ad intervenire con le modalità ritenute più opportune e all'autorità giudiziaria

Il cartellino resta l'unico strumento attendibile

D'altra parte, non essendo stata effettuata la prevista preventiva pianificazione dell'attività istituzionale del dirigente, la rilevazione a mezzo della timbratura del cartellino è l'unico strumento che documenta l'articolazione dell'orario di lavoro del dirigente,

Infine, la presente è inviata anche alle competenti autorità giudiziarie, affinché, valutata la deotta situazione e la condotta aziendale si accerti e si verifichi la sussistenza o meno di eventuali personali e dirette responsabilità sotto vario e concorrente profilo.

Ambulanza senza medico: la Fials replica agli amministratori di Ferentino

«Dove è lo scandalo?»

La Fials replica alle prese di posizione «di taluni consiglieri del Comune di Ferentino e del Presidente del medesimo Consiglio Comunale». Lo fa con una nota a firma del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tommaso. Scrivono: «Si è addebitato al Sindacato Fials una 'scarsa informazione' e di 'non prendere le difese dei cittadini di fronte alle esigenze sanitarie'. Ora, spiace francamente rilevare che tali accuse vanno restituite ai mittenti e non solo con semplici obiezioni, ma corredate da dati e riferimenti evidentemente non conosciuti da 'soggetti estranei' al comparto sanità. La condotta della Fials, sino ad oggi e da anni, si è caratterizzata non dalla tutela in ogni caso e comunque di determinate situazioni, magari sull'onda della tensione emotiva, ma, piuttosto, muovendosi nell'ambito del quadro normativo (condiviso o meno) e, quindi, della legalità/legittimità comportamentale, senza alcun 'condizionamento' di sorta. Il ruolo della politica evidentemente deve tenersi distinto da quello sindacale. Ora, per sgombrare preliminarmente il campo da fraintendimenti, va precisato che la Fials non vuole affatto penalizzare i cittadini di Ferentino, ma, piuttosto, e più semplicemente ha chiesto di sapere per quale ragione detto Comune debba (continuare a) 'beneficiare' dell'ambulanza con medico, nel mentre altri Comuni, che versano in condizioni 'peggiori', ne debbano rimanere sprovvisti. Ed ancora, se l'ambulanza con il medico a bordo è un obbligo di legge (ma ancora oggi sfugge il richiamo normativo), lo è per tutti i cittadini e non solo per quelli di Ferentino per cui non si comprende per quale ragione e sulla base di quali motivazioni si 'privilegia' Ferentino rispetto ad altre realtà parimenti (se non più) meritevoli di attenzione e di tutela. Tanto premesso, si suggerisce agli illustri interlocutori di chiedere copia, come fatto dalla Fials prima di svolgere il proprio intervento, dei dati ufficiali relativi al numero di 'missioni' effettuate dalle singole postazioni 118 dislocate sul territorio provinciale nel corso dell'anno 2009. Da tali dati emerge, incontestabilmente, che, per numero di interventi effettuati, la postazione di Ferentino si pone al 9° posto tra le 14 Postazioni 118 dislocate nella provincia per

«Chiediamo perché questo Comune debba 'beneficiare' della lettiga medicalizzata nel mentre altri Comuni, che versano in condizioni 'peggiori' ne debbano rimanere sprovvisti»



Il presidente provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, che con un'articolata nota ha fornito, a supporto delle proprie ragioni, i dati degli interventi delle postazioni 118 in tutta la provincia

«La condotta del sindacato è sempre stata caratterizzata da azioni operate nell'ambito delle leggi e senza alcun 'condizionamento' di sorta»

numero di missioni effettuate (Frosinone n. 5305 missioni e n. 5827 pazienti soccorsi, Cassino 3696 missioni e n. 4140 pazienti soccorsi, Ceccano n.1817 missioni e n. 1990 pazienti soccorsi, Sora n. 1767 missioni e n. 1920 pazienti soccorsi, Alatri n.1536 missioni e n. 1691 pazienti soccorsi, Anagni n. 1525 missioni e n. 1722 pazienti soccorsi, Pontecorvo n. 1501 missioni e n. 1666 pazienti soccorsi, Ceprano n. 1339 missioni e n. 1472 pazienti soccorsi, Ferentino n. 1289 missioni e n. 1437 pazienti soccorsi, Isola del Liri n.1183 missioni e n. 1302 pazienti soccorsi, Fregene n. 1079 missioni e n. 1209 pazienti soccorsi, Veroli n. 1037 missioni e n. 1124 pazienti soccorsi, Atina 906 missioni e n. 971 pazienti soccorsi, Arpino 493 missioni e 538 pazienti soccorsi). Peraltro,

va rammentato, da un lato, che, sempre nell'anno 2009, i 'codici rossi' di ammissione in ospedale riferiti al totale delle missioni della postazione di Ferentino sono stati inferiori all' 1% e che le sole postazioni di Atina e Fregene hanno il medico sull'ambulanza. Nel mentre, poi, la Postazione 118 di Ferentino serve (principalmente) i Comuni di Sgurgola (nell'anno 2009 n.1 missione), Morolo (nell'anno 2009 n.80 missioni), Fumone (nell'anno 2009, 165 missioni) e Supino (nell'anno 2009, n.59 missioni) i restanti 87 Comuni della provincia sono serviti dalle altre 13 postazioni 118. Si suggerisce, altresì, di visionare anche i tempi di intervento delle ambulanze sul territorio di Ferentino che per n. 889 missioni sono state effettuate appieno entro i limiti prefissati dalla legge e



comunque in una media (inferiore, comunque, al limite di legge) di 14-16 minuti, del tutto pari a quello delle restanti 13 postazioni Ares 118. Va segnalato che, nel mentre Ferentino ha un Punto di Primo intervento con medico, in ben 81 comuni della provincia manca sia il Presidio ospedaliero sia il punto di primo intervento e sia la stessa Postazione 118!!! Ed allora lo scandalo è Ferentino o i restanti 81 Comuni? La tutela sindacale deve riguardare Ferentino o (anche) gli 81 Comuni della provincia? Dov'è la priorità? E' utile rilevare, poi, che dal 03 maggio al 14 maggio 2010, dopo la rimozione del medico dall'ambulanza di Ferentino, detta postazione avrebbe effettuato (sole) 29 missioni e di queste, in n. 5 casi, i pazienti/utenti hanno poi rifiutato il

trasporto in ambulanza e in ben 10 casi è intervenuta l'automedica (con medico, quindi) da Frosinone. Questa è realtà dei fatti, incontestabile. A meno di non ritenere la 'non correttezza' dei dati forniti dall'Ares 118!

Ed allora, se l'Ares 118 dovesse decidere di assegnare effettivamente medici sulle ambulanze è evidente che, a fronte della scarsità di risorse e nell'ottica di una strategia aziendale che deve perseguire l'obiettivo di una tutela dei cittadini generalizzata e non riferita ad un singolo Comune, sulla base di obiettivi e maggiori esigenze, non può non considerare tali dati ovvero prescindere dagli stessi, dovendo proprio motivare le ragioni della scelta effettuata nel privilegiare un determinato Comune rispetto ad altri, rendendosi 'adempiente' in un solo caso ed 'inadempiente' in altri. Una ultima notazione è d'obbligo. Si è fatto richiamo e riferimento ad un episodio nel quale un paziente con sospetto infarto andava trasferito d'urgenza e per farlo è intervenuta una ambulanza medicalizzata di una azienda privata, lamentandosi, in proposito, del tempo impiegato dall'ambulanza. Ebbene, sarà sfuggito a chi non è addentro alle questioni sanitarie che, la Asl di Frosinone ha effettuato un appalto di servizio con una società privata per il trasporto, tra l'altro, dei pazienti che dapprima veniva effettuato (a costo zero, sic!) dall'Ares 118, per cui sarebbe opportuno che gli illustri interlocutori rivolgersero richiesta di chiarimenti alla Asl di Frosinone per conoscere le 'nuove modalità' di trasferimento dei pazienti e sui tempi di chiamata/risposta. In proposito, si suggerisce, per acquisire dati utili la lettura della deliberazione Asl Fr n. 12 del 13 gennaio 2010. Ed ancora, non si comprende come si possa fare riferimento all'assunzione prossima di medici da riassegnare alla Postazione 118 di Ferentino atteso che l'autorizzazione regionale, sulla base dell'attuale quadro normativo, deve provenire esclusivamente dal Commissario ad Acta alla Sanità della Regione Lazio e, giammai, da dirigenti Regionali, non potendosi ritenere altrimenti surrogabile il Decreto del Commissario ad Acta con atti autorizzativi di natura dirigenziale. Ma su tale aspetto e sulla relativa procedura, ci si riserva un ulteriore e più dettagliato intervento».

«Pretenderemo risposte urgenti»

D'Angelo: «La priorità è quella dei precari»

«Indubbiamente Franco Fiorito avrebbe meritato la nomina ad assessore regionale. L'assenza dei rappresentanti della provincia di Frosinone nella giunta Polverini sicuramente preoccupa. Quando si parlerà di sanità e di riorganizzazione della rete ospedaliera, chi farà valere le ragioni della nostra provincia?»

A parlare è Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, intervistato a RadioTelemagica. D'Angelo ha voluto sottolineare questa premessa proprio per rimarcare come nella giunta regionale è fondamentale poter dire la propria in ambito provinciale.

Poi il segretario della Fials ha affermato: «Un problema fondamentale è quello delle liste di attesa, materia nella quale ritengo che si debba ragionare in termini di interazione operativa tra pubblico e privato. Tenendo presente sempre il punto di vista del cittadino-utente, che nella sanità peraltro assume la connotazione di malato. L'abolizione dei ticket? Mi auguro davvero che si possa fare, ma bisogna essere chiari e dire alla gente le cose come stanno. I ticket rappresentano un'entrata fondamentale per la sanità, rinunciare mi appare complicato e difficile. Se però esiste un progetto globale, magari di tagli alle spese inutili e ad altre cose del genere, allora il discorso cambia radicalmente. Per quanto concerne la riorganizzazione della rete ospedaliera, pure in questo caso bisogna essere chiari: ogni volta che si prospetta un'ottimizzazione delle strutture e delle risorse, assistiamo alle proteste vibranti di sindaci ed amministratori locali. Allora, se la logica è quella della riorganizzazione, tutti dobbiamo renderci conto che vanno eliminate quelle strutture che, nel rapporto costi-benefici, non hanno una specifica valenza».



Francesco D'Angelo

«Nella giunta regionale serviva un assessore della provincia e Fiorito lo aveva meritato»

Certamente poi la sanità provinciale ha bisogno di medici, di infermieri e di altre figure. Però nella legge Finanziaria c'è il blocco delle assunzioni. Meglio: si può assumere nuovo personale nella misura del 10% di quello che va in pensione. Un esempio specifico: nel Lazio andranno in pensione 1.150 persone. Se ne potranno riassumere 115. In tutto questo contesto, la Asl di Frosinone non ha né una Pianta organica né un piano triennale all'altezza della situazione. Mi riferisco ad una proposta parametrata su qualifiche e profili professionali. Cosa ci aspettiamo dalla nuova Giunta? Non vorremmo che, dopo aver escluso la Ciocciaria dalla giunta provinciale, alla fine, alla guida della Asl provinciale venisse nominato un direttore generale non di questa provincia. Ad ogni modo la prima tematica sulla quale pretenderemo risposte certe ed urgenti è quella dei precari».

La Fials analizza una recente sentenza della Corte Costituzionale

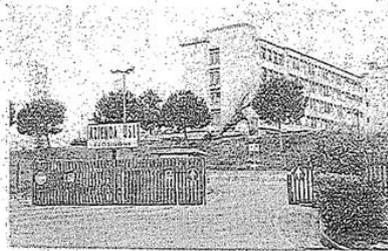
«Ennesima tegola sulla sanità»

Riguardante la disciplina dei distretti socio-sanitari montani

«Una ennesima tegola sulla Regione Lazio e sulla gestione della Sanità che potrebbe avere riflessi anche sulla riorganizzazione territoriale della rete ospedaliera ed extraospedaliera/territoriale». Così Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, in una nota che reca altresì la firma dell'avvocato Giuseppe Tomasso. Rileva la Fials: «Dopo il duplice intervento della Corte costituzionale sullo spoil system con la declaratoria di illegittimità infine anche della legge regionale che aveva disposto in luogo della reintegra in servizio dei Manager dichiarati decaduti la corresponsione di un indennizzo, la Corte Costituzionale con sentenza n.141 depositata in data 23 aprile 2010 (Pres. Amirante, Redattore Quaranta), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della Regione Lazio 6 aprile 2009, n.9 (Norme per la disciplina dei distretti socio-sanitari montani).

Gli articoli 1, 3, 4 e 5 di detta legge, nel prevedere l'istituzione di un nuovo tipo di distretti socio-sanitari, definiti «montani», con i rispettivi ospedali ed il correlato servizio di chiamanzze, nonché la possibilità di derogare alla vigente normativa regionale in materia di organizzazione del servizio sanitario regionale e di contenimento della spesa pubblica; implicherebbero un impegno di spesa in contrasto con il contenuto dell'accordo tra Stato e Regione Lazio del 28 febbraio 2007 contenente il piano di rientro del disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del servizio sanitario della Regione.

Peraltro, tali misure nell'incidere sulla materia disciplinata dai



l'accordo tra Stato e Regione, si porrebbero in contrasto proprio con gli impegni con esso assunti per il rientro dal disavanzo nel settore sanitario e con le misure adottate, sempre a tale scopo, dal Commissario ad acta.

L'istituzione di nuove strutture sanitarie contrastano secondo la Corte Costituzionale con l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica ed incidono, anche se indirettamente, sulle misure contenute nel piano di rientro, rivolte alla tutela dei li-

velli essenziali delle prestazioni. Vi sarebbe stata, pertanto, un'invasione della potestà legislativa riservata in via esclusiva allo Stato, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), Cost. La Corte ricorda di aver più volte precisato che «il legislatore regionale non può sottrarsi a quella fondamentale esigenza di chiarezza e solidità del bilancio cui l'art. 81 Cost. si ispira» (ex multis, sentenza n. 359 del 2007); ed ha anche chiarito che

la copertura di nuove spese «deve essere credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria o irrazionale, in equilibrio rapporto con la spesa che si intende effettuare in esercizi futuri» (sentenza n. 213 del 2008).

Nell'ipotesi in esame, la legge regionale nulla dispone quanto alla copertura finanziaria degli oneri di spesa sicuramente derivanti dall'istituzione dei distretti socio-sanitari montani, in quanto sono stati previsti, nell'ordine: nuove dotazioni di «risorse umane, tecniche, strumentali e finanziarie»; «opportunità «incentivi economici»; «conseguenti «adeguamenti dei finanziamenti correnti, in considerazione dei maggiori costi strutturali»; nonché «oltre alla possibilità di derogare a quanto previsto «in materia di parametri di riferimento per la dotazione di professionalità qualificate e per il contenimento della spesa». L'istituzione di un servizio obbligatorio di «eliambulanza, presso ogni presidio ospedaliero di montagna».

SANITA' Il segretario della Fials D'Angelo all'attacco: «Non si 'gioca' sulla stabilizzazione»

«Ennesimo 'bluff' sui precari: perché gioire di una ulteriore illusione?»

«Qualche mese fa eravamo intervenuti in merito all'asserita assunzione di 50 medici per i quali la dottoressa Costantini, in qualità di Commissario Straordinario, avrebbe ottenuto la relativa autorizzazione. In quella occasione avevamo sostenuto che non si trattava affatto di una autorizzazione, ma, piuttosto, di un invito della Regione a relazionare in merito alle effettive necessità aziendali al fine di valutare la possibilità di autorizzare qualche assunzione. I fatti ci hanno dato ragione: dei 50 medici, ad oggi, non v'è traccia: Inizia così una presa di posizione della Fials, attraverso il segretario provinciale Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tommaso, legale del

l'organizzazione sindacale. Rilevano: «Ora, di nuovo si è sostenuto con clamore che la Regione avrebbe autorizzato le proroghe contrattuali a tutto il personale precario, in servizio, cioè, con contratti a tempo determinato (circa 235 unità di vario profilo). Così si illude ulteriormente il personale precario su una possibile stabilizzazione che non potrà avvenire: la Regione lo sa, la Asl lo sa, le organizzazioni sindacali lo sanno, ma nessuno lo dice per timore delle 'rimostranze' (legittime) del personale interessato. Ma, veniamo ad oggi. La nota regionale prot. 85771 del 09.07.2010 del Direttore del Dipartimento Sociale, in riferimento alla richiesta della Asl di Frosinone di proroghe ai fini

della stabilizzazione, ha espresso, facendo richiamo alle necessità connesse al periodo estivo «il nulla osta al mantenimento in servizio dei dipendenti con contratto a tempo determinato purché trattati di figure strettamente legate all'aspetto assistenziale ed in particolare all'emergenza-urgenza e sempreché sussistano i necessari requisiti». Innanzitutto, la Regione non parla più di procedure di stabilizzazione, ma di possibili proroghe per motivi connessi al periodo estivo. In secondo luogo, si fornisce un nulla osta al mantenimento del personale in servizio purché

ne sussistano i necessari requisiti e purché sia strettamente legato all'assistenza ed emergenza-urgenza. Ciò significa, innanzitutto, che una serie di profili professionali non rientrerebbero in questo ambito (operai generici, coadiutori amministrativi, fisioterapisti, tecnici di laboratorio, assistente sociale ed anche ausiliari ed infermieri che non sono assegnati a reparti di emergenza-urgenza). Ma v'è di più. La Regione non parla di proroghe finalizzate alla stabilizzazione e, ciò, non a caso atteso che le stabilizzazioni avrebbero dovuto compiersi entro il 31 dicembre 2009. Ed



Francesco D'Angelo

ancora, proprio nel merito delle proroghe contrattuali giova rammentare che, in materia di contratti a termine, l'Art. 49 del D.L. del 25 giugno 2008 numero 112, ha fatto divieto alle Amministrazioni, incluso le Asl, «di ricorrere all'utilizzo del medesimo lavoratore con più tipologie contrattuali per periodi di servizio superiori al triennio nell'arco dell'ultimo quinquennio». Ciò significa che, già, dal 25 giugno 2008 (data di en-

trata in vigore del citato d.l.) chi ha maturato il requisito di un triennio di anzianità nel quinquennio non può più essere utilizzato con qualsivoglia tipologia contrattuale dalla medesima amministrazione, di qui, l'indiscutibile rilevanza della novella normativa anche sui processi di stabilizzazione, atteso che al raggiungimento dei 36 mesi di anzianità (nel quinquennio) o si provvede[va] alla effettiva stabilizzazione ovvero è precluso, in ogni caso e comunque, l'utilizzo del medesimo lavoratore con ulteriori tipologie contrattuali, anche a termine. Ed allora, non si comprende come si possa gioire, da parte dei politici e delle organizzazioni sindacali, di una situazione a dir poco catastrofica».

«Ennesimo bluff, così si illudono solo i precari»

Il caso Affondo della Fials che chiede all'Asl che fine abbia fatto la stabilizzazione

«Ennesimo bluff della Asl di Frosinone sui precari. Perché gioire di una ulteriore illusione?». Con il solito stile tagliente la Fials di Frosinone, per bocca del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione sindacale, avvocato Giuseppe Tommaso, bolla come una falsa vittoria la proroga dei contratti dei precari della sanità. Il motivo? La tanto agognata stabilizzazione dei lavoratori non ci sarà. «Qualche mese fa dice D'Angelo - eravamo intervenuti in merito all'asserita assunzione di 50 medici per i quali il commissario Costantini avrebbe ottenuto la relativa autorizzazione. In quella occasione si era sostenuto che non si trattava affatto di una autorizzazione, ma, piuttosto, di un invito della Regione a relazionare in merito alle effettive necessità aziendali al fine di valutare la possibilità di autorizzare qualche assunzione. I fatti ci hanno dato ragione: dei 50 medici, ad oggi, non v'è traccia. Ora, di nuovo si è sostenuto con clamore che la Regione avrebbe autorizzato le proroghe contrattuali a tutto il personale precario, in servizio, cioè, con contratti a tempo determinato (circa 235 unità di vario profilo). Così, si illude ulteriormente il personale precario su una possibile stabilizzazione che non potrà avvenire: la Regione lo sa, la Asl lo sa, i sindacati lo sanno, ma nessuno lo dice per timore delle "rimostranze" legittime del personale interessato». La nota regionale, protocollata al numero 85771 del 9 luglio scorso del Direttore del Dipartimento Sociale, «della cui legittimità, tra l'altro, si dubita, atteso che ogni autorizzazione deve provenire esclusivamente con Decreto della Polverini, Commissario ad Acta» argomenta D'Angelo, in riferimento alla richiesta della Asl di Frosinone di proroghe ai fini della stabilizzazione, ha espresso, facendo richiamo alle necessità connesse al periodo estivo «il nulla osta al mantenimento in servizio dei dipendenti con contratto a tempo determinato purché trattasi di figure strettamente legate all'aspetto assistenziale ed in particolare all'emergenza-urgenza e sempreché sussistano i necessari requisiti». «Innanzitutto - conti-

nua D'Angelo - la Regione non parla di procedure di stabilizzazione, ma di possibili proroghe per motivi connessi al periodo estivo. In secondo luogo, si fornisce un nulla osta al mantenimento del personale in servizio purché ne sussistano i necessari requisiti e purché sia strettamente legato all'assistenza ed emergenza -urgenza. Ciò significa, innanzitutto, che una serie di profili professionali non rientrerebbero in questo ambito (operai generici, coadiutori amministrativi, fisioterapisti, tecnici di laboratorio, assistente sociale ed anche ausiliari ed infermieri che non sono assegnati a reparti di emergenza-urgenza). Ma v'è di più. La Regione non parla di proroghe finalizzate alla stabilizzazione e, ciò, non a caso atteso che le stabilizzazioni avrebbero dovuto compiersi entro il 31 dicembre 2009 (ex legge 3 agosto 2009, n. 102, art. 17, commi 15-17). Ed ancora, proprio nel merito delle proroghe contrattuali giova rammentare che, in materia di contratti a termine, l'articolo 49 del decreto legge 112 del 2008, (convertito, nella legge 133 del 2008 e che sostituisce l'articolo 36 del decreto legislativo 165 del 2001), ha fatto divieto alle amministrazioni, incluso le Asl, "di ricorrere all'utilizzo del medesimo lavoratore, con più tipologie contrattuali per periodi di servizio superiori al triennio nell'arco dell'ultimo quinquennio". Ciò significa che, già, dal 25 giugno 2008 (data di entrata in vigore del citato decreto legge) chi ha maturato il requisito di un triennio di anzianità nel quinquennio non può più essere utilizzato con qualsivoglia tipologia contrattuale dalla medesima amministrazione. Ed allora, non si comprende come si possa gioire, da parte dei politici e dei sindacati, di una situazione a dir poco catastrofica, dove la Asl ha compiuto una serie di omissioni ed inadempienze clamorose (mancata redazione dotazione organica e piano di fabbisogno triennale del personale) che avrebbero consentito di procedere alle stabilizzazioni negli anni precedenti. Si è preferito, invece, prendere in giro il personale, illuderlo».

Pie. Pag.



PROVINCIALE...
l'87 per cento delle comu-

...
aumentate dell'8,7%

più sensibile è quello del-
imposte da pagare il 36%
tolo di acconto d'imposta.

di Cesidio Vano

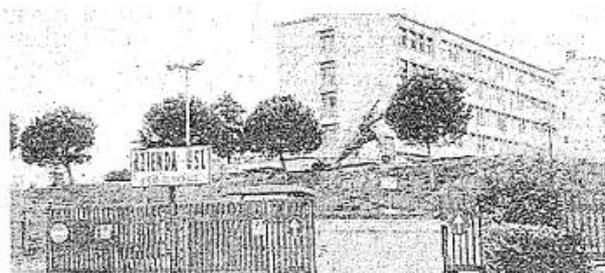
«Non c'è ragione di prorogare l'incarico della dottoressa Antonietta Costantini quale Commissario straordinario della Asl». E' quanto sostiene la segreteria provinciale della Fials, retta da Francesco D'Angelo, che ieri ha sottoscritto, assieme al loro legale, l'avvocato Giuseppe Tomasso, una lettera inviata sia alla presidente della regione e commissario ad acta della sanità, Renata Polverini, che al presidente del consiglio regionale Mario Abbruzzese, che ai vertici amministrativi regionali del settore, oltre che alla medesima dotto-



Francesco D'Angelo

ressa Costantini.

Nella nota, la sigla sindacale richiama i vari esposti, censure e segnalazioni fatti negli anni passati sulla gestione della Asl ciociara e si dice convinta che «sia necessaria una inversione di tendenza, un segnale di cambiamento che, allo stato, si configura nella mancata conferma/proroga della dottoressa Costantini nell'incarico ad oggi ricoperto ed in scadenza il prossimo 15 giugno 2010. Una eventuale proroga nell'incarico per come la si voglia 'confezionare' significherebbe - dicono dalla Fials - assentire 'acriticamente' all'attuale gestione ed anzi 'premiare' la conduzione della



Fials: dirigenza Asl, lettera alla Polverini

Per la sigla sindacale, sbagliato prorogare incarico

sanità provinciale». Per la sigla sindacale, del resto, non ci sarebbe nessuna necessità di prolungare l'incarico in quanto nella Asl di Frosinone opererebbe già una figura che può sostituire la manager in attesa delle definiti-

ve nomine per il nuovo direttore generale e si tratterebbe, appunto, del dottor Ceccarelli, attuale direttore sanitario. «Orbene, come è noto, tale figura fornisce ex lege - dicono dal sindacato - la sostituzione nella conduzione

aziendale nelle more della definizione di una diversa procedura di nomina». «Una proroga - argomentano ancora dalla Fials - presuppone una valutazione anche se 'sommatoria' e non dettagliata dell'operato del Commissario straordinario nella gestione della Asl e, ciò, perché, per come la si voglia intendere, una proroga vuol dire comunque riconoscere la continuità dell'attuale gestione e, quindi, condivisione totale dell'operato in ambito sanitario provinciale. Trattandosi nella fattispecie di un organo tecnico [commissario straordinario, seppure con funzioni di direttore generale], è evidente che per svincolare la proroga da una valutazione prettamente politica e di volontà politica, non si può prescindere da una valutazione tecnica seppure sommaria dell'operato».

SANITÀ/ DI STEFANO
«Il centrodestra valorizzerà risorse locali»



«Nel progetto politico del centrodestra alla regione Lazio c'è la volontà di esaltare le risorse locali del territorio, questo anche per ciò che riguarda la nomina dei futuri manager». A parlare è il consigliere regionale e capogruppo della Lista Polverini, Enzo Di Stefano. «Però, sia chiaro, con questo non vogliamo assolutamente dire che chi è estraneo a questo territorio abbia mal governato. L'on. Di Stefano si riferisce anche al commissario straordinario dell'Asl di Frosinone, Antonietta Costantini. «Apprezzeremo sicuramente quanto lei vorrà relazionarci del suo operato. Ma la manager non deve apparire suscettibile davanti alla richiesta, fatta dal capogruppo Pdl Franco Fiorito, di attendere nell'assunzione di deliberazioni, anche importanti, che possono riguardare il futuro dell'azienda e della sanità ciociara. Ripeto, noi siamo pronti ad apprezzare quello che finora è stato fatto, anche se manteniamo alcuni dubbi su alcune scelte e operazioni per il futuro bisogna capire che la linea politica del centrodestra è, giustamente, di un'altra».

Incarichi esterni ai legali, dopo l'ennesimo attacco della Fials arriva il bando

«Finalmente la Asl nel conferire incarichi ai legali esterni dovrà fare riferimento ad un albo interno aziendale di liberi professionisti, la cosiddetta "short list". È quanto affermano Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials di Frosinone, e l'avvocato Giuseppe Tomasso, legale di fiducia dell'organizzazione sindacale.

Con numerosissimi esposti, infatti, la Fials ha nel corso degli ultimi anni evidenziato il numero elevatissimo di controversie della Asl di Frosinone (una media di circa 270 controversie per anno) sottolineando la necessità di una procedura comparativa per il conferimento degli incarichi a legali esterni in ossequio al principio contenuto nell'ambito della categoria «servizi legali» contemplata nell'allegato II B del Decreto legislativo 163/2006, che reca la disciplina sui contratti pubblici e che impone alle amministrazioni pubbliche, di disciplinare e rendere pubbliche, secondo i propri ordinamenti, procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione. «Come evidenziato - continua D'Angelo - dalla Corte de Conti (Parere Corte dei Conti, sezione Veneto, del 19 gennaio 2009 n. 07) e dalla giurisprudenza di merito (Tar Piemonte, infine, con sentenza depositata il 29/9/08, n. 2106; Tar Campania - Napoli, sezione II - 21 maggio 2008 n. 4855), v'è l'esigenza della previa adozione di procedure comparative rese adeguatamente note attraverso idonea pubblicità (procedure ad evidenza pubblica), in mancanza delle quali va sancita l'illegittimità del conferimento di incarichi di collaborazione e di consulenza legale. Con la deliberazione 271 del 17 marzo 2010 la Asl di Frosinone aveva proceduto a redigere un avviso che avrebbe dovuto essere inviato ai Consigli degli Ordini degli avvocati di Cassino e di Frosinone per la istituzione di un albo aziendale di professionisti del libero Foro eventualmente interessati al conferimento di incarichi defensionali.

Ebbene, nonostante l'adozione di tale deliberazione la Asl tardava inspiegabilmente a mettere in esecuzione tale deliberazione tant'è che, da ultimo, in data 30 giugno 2010, la Fials ha inoltrato l'ennesimo esposto nel quale denunciava l'inspiegabile omessa attivazione di detto avviso nonostante l'adozione della deliberazione in questione. Sta di fatto che a distanza di qualche giorno la Asl ha provveduto a pubblicare sul sito ufficiale (www.aslfr.it) il bando ed il facsimile della domanda che ciascun libero professionista interessato ed avente i requisiti dovrà inoltrare entro il 31 luglio 2010». Alla luce del provvedimento ciascun professionista sarà chiamato a presentare un curriculum professionale dal quale poter evincere anche la specifica esperienza professionale maturata (che comporterà la formazione di più sezioni interne: civile, lavoristica, amministrativa, penale) cosicché nel conferimento di tali incarichi si farà riferimento a tale «specializzazione». «In ogni caso - ha concluso D'Angelo - il conferimento degli incarichi avverrà tramite "scorrimento" della graduatoria e, ciò, dovrebbe assicurare che più professionisti possano ottenere l'incarico e non più solo pochi soggetti. Tale risultato, seppure importante, non appare sufficiente atteso che si devono evidenziare ed individuare precise responsabilità al fine di evitare che si instauri un numero elevatissimo di controversie che comportano un esborso di denaro di milioni di euro annui».



INCARICHI LEGALI ESTERNI FIALS: BENE LA SHORT LIST

«Finalmente per conferire incarichi legali esterni dovrà riferirsi ad un albo aziendale di professionisti: la cosiddetta short list». Lo afferma in una nota il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo, che ricorda come il sindacato abbia evidenziato con numerosi esposti in questi anni l'eccessivo ricorso agli incarichi legali esterni. La Fials rivendica il merito di aver insistito fino alla fine affinché la Asl frusinate si dotasse di una "short list" da cui attingere per la marea di controversie legali (in media 270 all'anno) che la vedono impegnata. «Con la delibera 271 del 17 marzo scorso - riferisce il segretario D'Angelo - la Asl di Frosinone aveva proceduto a redigere un avviso che avrebbe dovuto essere inviato ai Consigli degli ordini degli avvocati di Cassino e di Frosinone per la istituzione dell'Albo aziendale dei professionisti interessati agli incarichi defensionali. Ma la Asl ha inspiegabilmente tardato ad eseguire tale deliberazione, tant'è che il 30 giugno la Fials ha inoltrato l'ennesimo esposto nel quale denunciava l'omessa attivazione dell'avviso. Sta di fatto che a distanza di qualche giorno la Asl ha provveduto a pubblicare sul sito il bando e il fac-simile della domanda che ciascun libero professionista interessato dovrà inoltrare entro il 31 luglio 2010». D'Angelo conclude con la considerazione che «il conferimento degli incarichi tramite scorrimento della graduatoria e dovrebbe assicurare che più professionisti possano ottenere l'incarico e non più solo pochi soggetti. Un risultato importante ma non sufficiente, visto che vanno individuate precise responsabilità per evitare che si instauri un numero così elevato di controversie che comportano un esborso di denaro di milioni di euro annui».



Asl Ha adottato la delibera il 17 marzo scorso

Incarichi legali esterni, la Asl vara la graduatoria

Il caso Decisione presa dopo le polemiche sulle spese milionarie per le consulenze. La Fials: «I nostri esposti hanno avuto effetto»

Pietro Pagliarella

La Asl provvederà ad attuare una procedura comparativa per il conferimento degli incarichi a legali esterni in ossequio al principio contenuto nell'ambito della categoria servizi legali contemplata nell'allegato II B del D. lgs. n. 163/2006, che reca la disciplina sui contratti pubblici, che impone alle amministrazioni pubbliche di disciplinare e rendere pubbliche, secondo i propri ordinamenti, procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione e defensionali. Questa la conclusione a cui è giunta l'azienda sanitaria di Frosinone, con la deliberazione 271 del 17 marzo scorso, sulla scorta dei numerosi esposti che sul punto erano stati presentati dalla Fials di Frosinone per mano del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione sindacale, avvocato Giuseppe Tomasso. A più riprese, infatti, la Fials aveva evidenziato il numero elevato di controversie della Asl di

Frosinone (oltre 274 nel solo anno 2009) cui corrispondeva un numero di ben 160 consulenze affidate a professionisti esterni. «Si era così giunti - dice il sindacato - nel 2008 ad una somma pari ad 5.474.000 euro sul capitolo di bilancio della struttura complessa legale, corrisposta a titolo di parcelle a favore di legali esterni cui è stato conferito mandato, nonché per spese processuali, sorte capitale e risarcimento danni conseguenza della soccombenza nei vari giudizi instaurati. Di tale somma una parte consistente - 3.081.932 euro - risulterebbe corrisposta a titolo di parcelle ai legali cui sono stati conferiti mandati defensionali o a titolo di consulenza. Sempre per le medesime cause e sul medesimo capitolo, nell'anno 2007 risulterebbe, invece, un totale auto-

rizzazione di spesa, assestata, autorizzata e liquidata, di 2.025.940 euro». «Ma il dato che va sottolineato - continua la Fials è che si evidenziano compensi assai cospicui a carico di un numero esiguo di legali esterni che giungono a percepire, ad esempio, nell'anno 2008 562.673 euro o in altro caso ben 351.208 euro. In ogni caso, determinati professionisti sarebbero giunti a percepire nell'arco di due anni e mezzo (dal 1 gennaio 2006 ad oggi) circa un milione di euro. Proprio per tale ragione, la Fials ha formulato istanza, più volte reiterata, di adottare un regolamento in cui stabilire criteri trasparenti per l'affidamento degli incarichi esterni al fine di evitare anche che a beneficiarne siano sempre i medesimi professionisti. A tale scopo, la Fials già nel mese di maggio 2009 aveva prov-

veduto a redigere l'intera bozza di regolamento che l'azienda avrebbe potuto integrare e/o modificare». Ora è stato redatto un avviso che sarà inviato ai consigli dell'ordine degli avvocati di Cassino e di Frosinone (oltre che pubblicato sul sito della Asl) - che indica i requisiti per poter presentare domanda di partecipazione da parte dei professionisti del libero Foro eventualmente interessati. «Un'altra vittoria - conclude la Fials - la si riscontra anche sul versante dell'incremento dell'organico sollecitato in numerosissimi esposti dalla Fials, atteso che il Commissario ad Acta alla Sanità, prof. Guzzanti, con Decreto n. 6 del 19 gennaio 2010 nel concedere una apposita Deroga ha autorizzato la Asl di Frosinone a procedere all'assunzione di un ulteriore dirigente avvocato (per un costo annuo di poco più di 40.000 euro) con evidente risparmio per le casse dell'azienda sanitaria. Ciò nonostante, ed inspiegabilmente ad oggi la Asl non ha provveduto a bandire tale posto nonostante l'autorizzazione all'assunzione».

Spese

Solo nel 2008

sborsati più

di 5 milioni di euro

Consulenze

Più di 160 gli incarichi

affidati a professionisti

esterni

SANITA' Svolta alla Azienda Sanitaria. La Fials: risultato importante, ma non basta

Incarichi legali, un Albo interno per la scelta

«Finalmente la Asl nel conferire incarichi a legali esterni dovrà fare riferimento ad un Albo interno aziendale di liberi professionisti, la cosiddetta 'Short List'. E' quanto scrive Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, unitamente all'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'organizzazione sindacale. Un tema, quello degli incarichi a legali esterni, che la Fials affronta da tempo. Rileva D'Angelo: «Abbiamo evidenziato il numero elevatissimo di controversie della Asl di Frosinone (una media di circa 270 controversie per anno) sottolineando la necessità di una procedura comparativa per il conferimento degli incarichi a legali esterni in ossequio al principio contenuto nell'ambito della categoria 'servizi legali' contemplata nell'all. II B del D.lgs. n. 163/2006. Come evidenziato, infatti, dalla Corte dei Conti e dalla giurisprudenza di merito, v'è l'esigenza della previa adozione di procedure comparative

rese adeguatamente note attraverso idonea pubblicità (cosiddette procedure ad evidenza pubblica). Orbene, con deliberazione n. 271 del 17 marzo 2010 la Asl di Frosinone

aveva proceduto a redigere un avviso che avrebbe dovuto essere inviato ai Consigli degli Ordini degli avvocati di Cassino e di Frosinone per la istituzione di un Albo aziendale di professionisti del libero Foro eventualmente interessati al conferimento di incarichi defensionali. Ebbene, nonostante l'adozione di tale deliberazione la Asl tardava inespugnabilmente a mettere in esecuzione tale deliberazione tant'è che, da ultimo, in data 30 giugno 2010, la Fials è nuovamente intervenuta per sottolineare la mancata attivazione di detto avviso nonostante l'adozione della deliberazione in questione. Sta di fatto che a distanza di qual-

che giorno la Asl ha provveduto a pubblicare sul sito ufficiale il bando ed il facsimile della domanda che ciascun libero professionista interessato ed avente i requisiti dovrà inoltrare entro il 31 luglio 2010. Dunque, ciascun professionista



Francesco D'Angelo

sarà chiamato a presentare un curriculum professionale dal quale poter evincere anche la specifica esperienza professionale maturata (che comporterà la formazione di più sezioni interne: civile, lavoristica, amministrativa,

penale) cosicché nel conferimento di tali incarichi si farà riferimento a tale 'specializzazione'. In ogni caso il conferimento degli incarichi avverrà tramite 'scorrimento' della graduatoria e, ciò, dovrebbe assicurare che più professionisti possano ottenere l'incarico e non più solo pochi soggetti. Tale risultato, seppure importante, non appare sufficiente atteso che si devono evidenziare ed individuare precise responsabilità al fine di evitare che si instauri un numero elevatissimo di controversie che comportano un esborso di denaro di milioni di euro annui».

La Fials solleva la questione riguardante oltre cinquecento dirigenti dell'Asl per una spesa di quasi 6 milioni

Indennità variabile, chiesta la verifica

Sanità Secondo il sindacato mancherebbero i necessari conferimenti d'incarico

■ Torna a battere il ferro delle retribuzioni ai dirigenti dell'Asl la Fials di Frosinone per mano del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione sindacale, avvocato Giuseppe Tomasso. Questa volta nel mirino è finita l'indennità di posizione variabile aziendale connessa ad incarichi dirigenziali. «L'art. 39 ccnl 1998-2001 comparto Dirigenza medica veterinaria - scrive la Fials - prevede che la retribuzione di posizione è una componente del trattamento economico dei dirigenti, che in relazione alla graduazione delle funzioni è collegata all'incarico ad essi conferito. Tale retribuzione è composta da una parte fissa ed una variabile; nel mentre la componente fissa della retribuzione di posizione è stabilita dal Ccnl e non è modificabile, la componente variabile minima contrattuale è competenza delle singole aziende in relazione alle risorse disponibili nell'apposito fondo, di conseguenza il valore economico complessivo di un incarico dirigenziale è la risultante della somma del minimo contrattuale (parte fissa e parte variabile) e della quota aggiuntiva variabile definita aziendalmente (cd indennità di posizione variabile aziendale). (...) La norma è chiarissima e non ammette dubbi interpretativi: la retribuzione dirigenziale stabilita dalla contrattazione collettiva (e solo quella, aggiungiamo noi), deve remunerare gli incarichi assegnati al dirigente, senza che residui alcuna ulteriore possibilità di utilizzazione di istituti economici diversi da quello di cui qui si discute. In sostanza, la retribuzione mensile, nella componente della indennità di posizione parte variabile aziendale può essere riconosciuta e corrisposta in quanto "a monte" sia

stato conferito un incarico dirigenziale, che è oggetto di una apposita "pesatura" economica (che dà il valore dell'incarico) e nel quale sono espressamente indicati gli ambiti di attività, gli obiettivi. (...) Orbene, la Asl di Frosinone a tutto il personale dirigenziale privo di incarico (numericamente pari a 465 unità con anzianità superiore a cinque anni e n. 82 unità con anzianità inferiore a cinque anni alla data del 31.12.2008) ha riconosciuto e corrisposto in busta paga la somma di 197 euro, 40 mensili (per le 465 unità) ed 83,52 mensili euro (per n. 83 unità) con l'indicazione che trattasi di indennità di posizione variabile aziendale per un incarico dirigenziale di natura professionale o di alta specializzazione (per pesature pari a 52 ovvero 22) senza che, tuttavia, si sia mai provveduto a conferire detti incarichi e, quindi, a sottoscrivere alcun contratto individuale di lavoro con individuazione delle competenze e degli obiettivi. Peraltro, nel corso dell'anno 2009 sono state corrisposte dette somme con effetto anche retroattivo, riferite, cioè, anche alle annualità 2005, 2006, 2007 e 2008, di talché, la somma corrisposta ad oggi ammonterebbe ad oltre 6.328.000 euro. (...) Ad oggi si è proceduto a corrispondere mensilmente ad un numero elevato di dirigenti privi di incarico (circa 547) in busta paga una indennità di posizione variabile aziendale che per essere corrisposta presupporrebbe la stipula ed il conferimento di un incarico dirigenziale che, in realtà, non è stato mai conferito». Alla luce di queste considerazioni la Fials ha segnalato la questione alla Corte dei Conti, al ministro Brunetta e al commissario dell'Asl per la valutazione delle condotte.



Incarichi di 'struttura semplice', il sindacato sollecita la Regione

La Fials chiede chiarimenti

«L'onere finanziario aggiuntivo nei 5 anni è di 442.000 euro»

«Incarichi di struttura semplice a dirigenti amministrativi con onere finanziario aggiuntivo di per la corresponsione di oltre 442.402,90 euro per un quinquennio». La Fials, attraverso una nota del segretario provinciale Francesco D'Angelo e dell'avvocato Giuseppe Tomasso, chiede delucidazioni alla Regione Lazio sul provvedimento della Asl. Si legge nella nota: «Il commissario straordinario della Asl di Frosinone ha provveduto a conferire per la durata di cinque anni incarichi di direzione di strutture semplici a dirigenti amministrativi con soli tre anni di anzianità di servizio nella qualifica dirigenziale ed in possesso di un corso di formazione manageriale.

A tali incarichi corrisponde un conseguente onere finanziario aggiuntivo relativo alla retribuzione di posizione parte variabile aziendale sulla base della vigente pesatura delle singole strutture. Per un totale annuo di 10.409,44 + 33.983,76 + 44.087,04 = 88.480,54 euro. 442.402,90 euro per un quinquennio.

Per spiegare il conferimento di tali incarichi a dirigenti amministrativi non in possesso del prescritto requisito dell'anzianità (almeno) quinquennale vengono richiamati taluni pareri resi dall'Aran in merito all'interpretazione della norma contrattuale che prevede la possibilità, in caso di carenza assoluta di personale dirigenziale avente titolo (anzianità quinquennale), di conferire incarichi dirigenziali anche a dirigenti del ruolo amministrativo, tecnico e professionale, con la sola anzianità triennale purchè in possesso di un corso manageriale. Poiché il conferimento degli incarichi dirigenziali viene disci-

Il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo



Francesco D'Angelo:
«A nostro giudizio l'interpretazione della normativa è molto chiara»

plinato dalla contrattazione collettiva, cui il legislatore fa espresso rinvio, occorre fare riferimento prioritariamente alla disposizione contrattuale ovvero al CCNL 08.06.2000 della Dirigenza tecnico, professionale ed amministrativa della sanità, con particolare riferimento agli articoli 28 e 29.

Articolo 28: affidamento e revoca degli incarichi dirigenziali. Criteri e procedure

3. Ai dirigenti del comma 1, dopo cinque anni di attività sono conferibili incarichi di direzione di struttura semplice ovvero di natura professionale anche di alta specializzazione, di consulenza, di studio e ricerca, ispettivi, di verifica e di controllo

Articolo 29: affidamento e revoca degli incarichi di direzione di struttura complessa.

4. Le aziende formulano, in via preventiva, i criteri per: il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa ai dirigenti dei ruoli professionale, tecnico ed amministrativo, indicando i requisiti richiesti - tra i quali - quello dell'esperienza

professionale ed il positivo superamento di apposite verifiche con le medesime scadenze di quelle previste per i dirigenti del ruolo sanitario. Per gli incarichi di tale tipologia, conferibili a decorrere dall'entrata in vigore del presente contratto, l'esperienza professionale dirigenziale non potrà essere inferiore a cinque anni. Nel periodo di vigenza del presente contratto, in via alternativa e fatti salvi i processi di mobilità di cui all'art. 20, la mancanza della predetta esperienza potrà essere compensata dall'effettuazione di corsi di formazione manageriale la cui durata e caratteristiche sono individuate dalle aziende, nell'ambito dei criteri di cui al presente comma. Sono fatti salvi gli incarichi già conferiti ai sensi dell'art. 54, lett. a) del CCNL 5 dicembre 1996.

Ebbene, i richiami della Asl nella citata deliberazione ai pareri dell'Aran non risultano affatto pertinenti alla fattispecie in esame perché tale disciplina a 'carattere speciale' attiene al conferimento di incarichi di strutture complesse (e non di struttura

semplice).

Ma vediamo bene il perché.

La previsione dell'art. 29 del CCNL 08.06.2000 fa riferimento agli incarichi di strutture complesse come si evidenzia dalla stessa 'Rubrica' dell'articolato che fa riferimento all' "Affidamento e revoca degli incarichi di direzione di struttura complessa". Nel mentre, per il conferimento di incarichi di strutture semplici, l'art. 28, comma 3, sempre del CCNL 08.06.2000, prescrive il possesso dell'anzianità quinquennale e non prevede alcuna ipotesi derogatoria.

Tale precisazione non è da poco, trattandosi all'evidenza di una disciplina speciale derogatoria ai requisiti ordinari di accesso a tali incarichi (anzianità quinquennale), per cui è evidente che alla stessa non può che attribuirsi altro significato se non quello letterale reso palese dal testo contrattuale per cui se le parti sociali avessero voluto comprendere nell'ambito della disciplina derogatoria oltre gli incarichi di struttura complessa anche quelli di struttura semplice lo avrebbero detto espressamente ovvero avrebbero utilizzato l'espressione generica di 'incarichi dirigenziali', piuttosto che la puntualizzazione degli 'incarichi di struttura complessa'. Proprio la specialità della disciplina non può che comportare una interpretazione letterale della norma non essendo possibile fare ricorso ad altri criteri ermeneutici, quali, ad esempio, quello per via analogica e/o estensiva che comporterebbe, di fatto, un ampliamento del campo di applicazione ben oltre le ipotesi testualmente riportate dalla norma (incarichi di strutture complesse).

La Fials interroga la Regione: «Chiarire se la nomina di Mirabella è una scelta tecnica o politica»

La nomina di Carlo Mirabella al vertice della Asl dà spunto al segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, e al legale di fiducia del sindacato, avvocato Giuseppe Tomasso, per chiedere delucidazioni alla Regione su una serie di aspetti. «Le notizie riportate dalle cronache di giornali - scrive la Fials - circa la nomina del Dott. Mirabella quale Commissario Straordinario della Asl di Frosinone impongono un intervento per chiedere chiarimenti per rendere "intelligibile" e "trasparente" l'operato regionale. Innanzitutto, una premessa. A seguito della pronuncia della Corte costituzionale 104 del marzo 2007, il Consiglio di stato sez. V, con ordinanza 3069 del 19 giugno 2007, ha disposto la reintegra dell'appellante nell'incarico di Direttore Generale della Atsl di Frosinone. Successivamente, la Corte Costituzionale con sentenza n. 351 del 24 ottobre 2008, (relatore Cassese, il medesimo della pronuncia sullo spoil system) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, commi 1 e 2, della legge della Regione Lazio 13



Fials Francesco D'Angelo

giugno 2007, n. 8 con la quale la Regione Lazio aveva disposto che in luogo della reintegra venisse riconosciuto un indennizzo ai titoli degli incarichi manageriali oggetto della decadenza». «La Corte Costituzionale - continua la Fials - nel censurare tale normativa regionale ha negato la possibilità di un ristoro economico in luogo della effettiva reintegrazione in servizio deducendo testualmente che "che forme di riparazione economica, quali, ad esempio, il risarcimento del danno o le indennità ricon-

sciute dalla disciplina privatistica in favore del lavoratore ingiustificatamente licenziato, non possono rappresentare, nel settore pubblico, strumenti efficaci di tutela degli interessi collettivi lesi da atti illegittimi di rimozione di dirigenti amministrativi". La logica conseguenza di ciò è che l'unica forma di ottemperanza a fronte della illegittimità condotta regionale, è la reintegra in servizio non risultando ammissibili diverse forme di "riparazione" anche di natura economica. Ora, il Consiglio di Stato nel pronun-

ciarsi aveva evidenziato che la reintegra doveva avvenire per riparare alla illegittima decadenza pronunciata prima della scadenza naturale del contratto ovvero 14 mesi prima di quella prefissata. È di tutta evidenza che la reintegra in esecuzione di tale pronuncia non può che fare riferimento ai soli 14 mesi residui, quale completamento della illegittima interruzione del contratto stipulato. Ebbene, dalle notizie di giornale si è appreso che la nomina del dott. Mirabella avverrebbe inizialmente per 90 giorni

in qualità di Commissario straordinario, nelle more dell'espletamento della procedura per la definizione delle nomine dei direttori generali, di talché, il medesimo Mirabella potrebbe essere confermato, al termine dei citati 90 giorni, nella carica di Manager aziendale per un ulteriore quinquennio. Ora, occorre chiarire preliminarmente una questione: la nomina del dott. Mirabella è una scelta "tecnica" dettata, cioè, dalla necessità di dare esecuzione alla pronuncia giudiziale e per definire la controversia

pendente o si tratta di una autonoma valutazione meramente "politica"? È evidente che le conseguenze sarebbero ben diverse e distinte. Nel primo caso, se si tratta di una esecuzione della pronuncia giudiziale o comunque della definizione bonaria della controversia instaurata e pendente, non si comprende la necessità di procedere alla nomina di Mirabella a Commissario Straordinario, atteso che in ottemperanza ed esecuzione del provvedimento del Consiglio di Stato che disponeva la reintegra nella carica di direttore generale, si sarebbe potuto procedere direttamente alla nomina a Direttore Generale. Andrebbe, poi, chiarito se il termine di 90 giorni vada defalcato dal totale dei 14 mesi residui da espletare ovvero se tale lasso di tempo non vada affatto considerato/computato, atteso che il richiamo alla reintegra del provvedimento giudiziale fa riferimento alla carica di Direttore Generale e non a quella di Commissario straordinario. Se invece, la scelta del dott. Mirabella è svincolata da ogni riferimento alla pronuncia giudiziale o comunque al giudizio pendente, tratta dosi di una scelta "politica", è lecito chiedersi a fronte della nomina quale sarà l'esito della stessa controversia. «I chiarimenti - conclude la Fials - sopra evidenziati da parte della Regione appaiono necessari».

Ciociarla Oggi
Mercoledì 23 Giugno 2010

Frosinone

E' IL NUOVO VICE CAPO DI GABINETTO DELLA PRESIDENZA

La nomina regionale di D'Amico fa storcere il naso alla Fials: esposto

La nomina del presidente della Adf SpA Giacomo D'Amico a vice capo di gabinetto dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Lazio fa storcere il naso alla Fials, il sindacato del segretario provinciale Francesco D'Angelo aderente alla Confsal. In un' articolata lettera inviata alla Procura regionale della Corte dei conti, all'Ispettorato della Funzione pubblica, al presidente del Consiglio regionale e al presidente della Giunta regionale, la Fials sostiene che D'Amico non abbia i titoli sufficienti per poter ricoprire l'incarico. L'esposto, dopo aver richiamato la normativa che regola la materia, segnala alle competenti autorità che «i componenti dell'Ufficio di gabinetto della Presidenza del Consiglio regionale devono possedere determinati requisiti che consistono, innanzitutto, nel possesso della qualifica dirigenziale, la cui

carenza può essere surrogata solo dalla previsione di una specifica ed elevata professionalità». Per la Fials non è questo il caso di Giacomo D'Amico, che per il nuovo incarico regionale, così come specificato nella delibera di conferimento, riceverà circa 181 mila euro all'anno, per l'intera durata della legislatura. «Il dottor D'Amico - scrive ancora la Fials nel suo esposto - è dipendente dell'Azienda sanitaria locale di Frosinone ove non riveste il profilo/livello dirigenziale, ma piuttosto quello di tecnico della prevenzione, figura inquadrata come categoria D (ex 7° livello) dal Contratto nazionale del comparto sanitario». Da qui l'iniziativa del sindacato che sulla vicenda sollecita l'intervento chiarificatore della magistratura contabile, dell'Ispettorato della Funzione pubblica e della stessa Amministrazione regionale.

LA NOTA La Fials: i direttori sanitari e amministrativi non possono essere rimossi

«La Regione vigili»

«Si chiede al presidente della giunta regionale del Lazio, anche nella qualità di commissario ad acta alla sanità, di vigilare affinché si dia corretta applicazione ai principi da ultimo sanciti dalla Corte Costituzionale laddove ha affermato che non è possibile rimuovere i direttori amministrativo e sanitario della Asl dichiarandone la cessazione automatica a seguito

dell'insediamento del nuovo manager (decorso 90 giorni), atteso che per la rimozione dall'incarico si deve procedere previamente alla valutazione negativa». Così il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo, in una nota. Rileva D'Angelo (sempre coadiuvato dall'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'organizzazione sindacale): «Ed infatti, con la sentenza n. 224 del 21 giugno 2010 la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art.15, comma 6, della legge della Regione Lazio 16 giugno 1994, n. 18, per violazione degli articoli 97 e 98 della costituzione, nella parte in cui prevede che «il direttore ammi-



La Regione Lazio

nistrativo e il direttore sanitario cessano dall'incarico entro tre mesi dalla data di nomina del nuovo direttore generale e possono essere riconfermati». Ancora la Fials: «Va opportunamente rammentato che il comma 1-quinquies dell'art. 3 del dlvo 502/1992 stabilisce che «il direttore amministrativo e il direttore sanitario sono nominati dal direttore generale» e, il successivo art.

3-bis, comma 8, prevede che «il rapporto di lavoro del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario è esclusivo ed è regolato dal contratto di diritto privato, di durata non inferiore a tre e non superiore a cinque anni, rinnovabile, stipulato in osservanza delle norme del titolo terzo del libro quinto del codice civile. La regione disciplina le cause di risoluzione del rapporto con il direttore amministrativo e il direttore sanitario». Continua la Fials: «La scelta fiduciaria del direttore amministrativo (e sanitario) - che deve essere effettuata con provvedimento, motivato, ma pur sempre ampiamente discrezionale, del direttore generale, con particolare riferimento alle capacità professionali del prescelto in relazione alle funzioni da

svolgere (art. 15, secondo comma, della legge n. 18 del 2004) - non comporta che la interruzione del rapporto, che si instaura in conseguenza di tale scelta, possa avvenire con il medesimo margine di apprezzamento discrezionale che caratterizza la nomina, atteso che, instaurato il rapporto di lavoro, con la predeterminazione contrattuale della sua durata, vengono in rilievo altri profili, connessi, in particolare, da un lato, alle esigenze dell'amministrazione sanitaria concernenti l'espletamento con continuità delle funzioni dirigenziali proprie del direttore amministrativo (e sanitario), e, dall'altro lato, alla tutela giudiziaria, costituzionalmente protetta, delle situazioni soggettive dell'interessato, inerenti alla carica».

Intervento della Fials

«Legge regionale incostituzionale. Nessuna rimozione per i direttori amministrativi e sanitari»

«Si chiede al presidente della giunta regionale del Lazio anche nella qualità di commissario ad acta alla sanità di "vigilare" affinché si dia corretta applicazione ai principi da ultimo sanciti dalla Corte Costituzionale laddove ha affermato che non è possibile rimuovere i direttori amministrativo e sanitario della Asl dichiarandone la cessazione automatica a seguito dell'insediamento del nuovo manager (decorsi 90 giorni), atteso che per la rimozione dall'incarico si deve procedere previamente alla valutazione negativa». E quanto affermano Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, e l'avvocato Giuseppe Tomasso, legale di fiducia del sindacato. La sentenza 224 del 21 giugno 2010 della Corte Costituzionale, infatti, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 15, comma 6, della legge della Regione Lazio 16 giugno 1994, numero 18, contenente disposizioni per il riordino del servizio sanitario regionale, per violazione degli articoli 97 e 98 della Costituzione, nella parte in cui prevede che «il direttore amministrativo e il direttore sanitario cessano dall'incarico entro tre mesi dalla data di nomina del nuovo direttore generale e possono essere riconfermati». La Corte nel richiamare i propri precedenti resi nell'ambito dello "spoil system" dei direttori generali delle Asl (sentenza 103 e 104/2007) ha precisato come non possa avere senso l'abolizione della cessazione automatica dall'incarico per i direttori generali delle aziende sanitarie locali e ospedaliere ed il mantenimento dell'automatismo, invece, per i dirigenti di sua nomina, in nome di una non meglio identificata esigenza di garantire la consonanza di impostazione gestionale, atteso che quest'ultima non si misura con la contiguità più o meno politica o di affinità di vedute sull'impostazione della gestione, quanto invece con la verifica dei risultati. «Nel prevedere l'interruzione ante tempus del rapporto - dice la Fials - non si consente alcuna valutazione qualitativa dell'operato del direttore amministrativo (e sanitario), effettuata con le garanzie del giusto procedimento nel cui ambito il "nuovo" direttore generale sarebbe tenuto a specificare le ragioni, connesse alle pregresse modalità di svolgimento delle funzioni dirigenziali da parte dell'interessato, idonee a fare ritenere sussistenti comportamenti di quest'ultimo suscettibili di integrare la violazione delle direttive ricevute o di determinare risultati negativi nei servizi di competenza e giustificare, dunque, il venir meno della necessaria consonanza di impostazione gestionale tra direttore generale e direttore amministrativo. In effetti, soltanto nel rispetto delle predette modalità e condizioni il nuovo direttore generale pub, con provvedimento motivato, procedere alla rimozione del direttore amministrativo prima della suddetta scadenza contrattuale.

È evidente che laddove si dovesse procedere alla rimozione automatica ovvero senza previa valutazione negativa, il soggetto interessato (Direttore amministrativo e/o sanitario) potrà agire per il risarcimento del danno per la rimozione ante tempus dall'incarico e per inadempimento contrattuale».

Pie. Pag.

ASL FROSINONE/ «Per loro basta un'autocertificazione che dà diritto anche ai buoni pasto»

«Nessuno controlla i dirigenti»

La Fials segnala in un esposto l'assenza di ogni sistema per verificarne la presenza sul posto di lavoro

Assicurare la presenza per garantire i servizi
Ecco cosa dicono le norme sul lavoro dei direttori medici

D ecco cosa è previsto dalle norme per i dirigenti medici: l'art. 15 del Contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area dirigenza medico-veterinaria del Servizio sanitario nazionale - parte normativa quadriennio 2002-2005 "...i direttori di struttura complessa assicurano la propria presenza in servizio per garantire il normale funzionamento della struttura cui sono preposti ed organizzano il proprio tempo di lavoro, articolandolo in modo flessibile per correlarlo a quello degli altri dirigenti di cui all'art. 14, per l'espletamento dell'incarico affidato in relazione agli obiettivi e programmi annuali da realizzare in attuazione a quanto previsto dall'art. 65, comma 4, del Ccnl 5 dicembre 1996...". Aggiunge il comma 2 che "I direttori di struttura complessa comunicano preventivamente e documentano - con modalità condivise con le aziende ed enti - la pianificazione delle proprie attività istituzionali, le assenze variegate motivate (ferie, malattia, attività di aggiornamento, etc.) ed i giorni ed orari dedicati alla attività libero professionale intramuraria".

Sulla base delle riferite disposizioni contrattuali, il direttore di struttura complessa, pur non essendo formalmente tenuto alla osservanza di un orario minimo [nota dell'ARAN prot. n. 6464 del 19 luglio 2006], deve comunque assicurare la propria presenza in servizio al fine del funzionamento della struttura, articolando e correlando il proprio tempo lavoro all'orario degli altri dirigenti (art. 14, comma 1). Lo stesso deve inoltre comunicare e documentare, "con modalità condivise con le aziende", "la pianificazione della propria attività istituzionale e delle proprie assenze... al fine di rendere del tutto trasparenti le proprie prestazioni lavorative".

di Cesidio Vano

Perché nessuno controlla le presenze dei dirigenti? La Fials di Frosinone, la federazione dei lavoratori della Sanità, hanno inviato - tramite il loro legale Giuseppe Tomasso - un esposto a varie autorità, ai vertici della regione Lazio e ai responsabili dell'azienda sanitaria di Frosinone, per segnalare la completa assenza di ogni verifica sulle presenze a lavoro dei dirigenti (ad esempio ex primari, direttori sanitari, amministrativi, direttori di dipartimento) della Asl. Un problema già posto lo scorso anno dalla con una nota ad aprile e poi di nuovo a luglio, ma nulla è cambiato.

Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, dopo aver ricordato «i recentissimi episodi che hanno visto indagini dell'autorità giudiziaria in merito alla presenza in servizio del personale dipendente presso le strutture sanitarie (il cosiddetto 'assenzeismo')» così riassume il problema: «Avevamo già evidenziato come la mancata timbratura del cartellino marcatempo da parte di tutti i dirigenti titolari di incarico di struttura (ex primari, direttori sanitari, amministrativi, direttori di dipartimento) comportava la possibilità da parte dei medesimi di autocertificare mensilmente solo a consuntivo le proprie presenze, mancando, contestualmente, la benché forma di controllo e di vigilanza sulla effettiva presenza in servizio. Poi, il management aziendale a maggio 2009 si è limitato a richiedere a tutti i direttori di struttura complessa e di dipartimento le misure adottate per consentire di 'rilevare' l'orario di lavoro dei medesimi al fine di una corretta applicazione di vari istituti contrattuali e comunque per distinguere l'attività istituzionale da quella eventualmente libero-professionale. Ebbene, la soluzione adottata è stata quella di far 'annotare' le presenze giornaliere su di un foglio che riporta le generalità del dirigente con le giornate del mese, con necessità di apporre la firma di presenza ovvero la causale dell'assenza e del buono pasto cui si ha diritto. Detto foglio di presenza è nell'esclusiva disponibilità del medesimo direttore che a fine mese, sostanzial-

mente autocertifica le proprie presenze». Insomma, la Fials denuncia l'ennesimo (testuale) «eccamotage» che consentirebbe ai dirigenti di evitare controlli. Ma il problema non è solo e solamente quello delle verifiche, ci sono invece anche «ulteriori ed importanti riflessi» - come spiegano alla Fials - proprio la carenza della timbratura (e la mera autocertificazione) consente al dirigente di percepire un beneficio/vantaggio economico (i buoni pasto) per tutti i giorni per i quali il dirigente autocertifica la presenza; di talché, non si riesce a comprendere, ad esempio, a fronte dell'assenza se il dirigente è collocato in ferie o in malattia o altrimenti impegnato in attività ad esempio libero profes-

sionale. Inoltre - insistono dalla sigla sindacale - in carenza della timbratura, il dirigente può recarsi ad effettuare altra attività nell'orario che sarebbe di lavoro (magari, ad esempio per consulenze e Ctu). Ancora: «Non essendo stata effettuata la prevista preventiva pianificazione dell'attività istituzionale del dirigente, la rilevazione a mezzo della timbratura del cartellino è l'unico strumento che documenta l'articolazione dell'orario di lavoro del dirigente, così da dare trasparenza alle prestazioni lavorative dello stesso, tenendole distinte dalla restante attività di carattere personale».

Dalla Fials, allora, «solicitano per l'ennesima volta» tutti i soggetti destinatari del loro esposto affinché provvedano ad adottare le necessarie iniziative per evitare che forme di autocertificazione delle presenze anche sotto forma dei fogli di presenza mensili che non siano altrimenti riscontrabili e verificabili, anche in considerazione del fatto che tale modalità comporta anche la corresponsione dei buoni mensa e non consente la diligente verifica della fruizione delle ferie e delle assenze per malattia e l'espletamento dell'attività libero professionale». Infine, dalla sigla sindacale ricordando «una precedente disposizione-circolare emanata dalla regione Lazio che sanciva l'obbligo della timbratura nei casi in questione» si chiede allo stesso ente regionale ed al commissario alla Sanità un intervento immediato.



Il Segretario provinciale D'Angelo: «Intervenga subito il commissario Renata Polverini»

La Fials risolve la questione della mancata timbratura dei cartellini marcatempo dei dirigenti titolari di incarico di struttura della As

«Non si può autocertificare la presenza»

Sanità Il sindacato chiede un intervento immediato all'azienda sanitaria

La Fials di Frosinone, tramite il segretario provinciale Francesco D'Angelo, il legale di fiducia del sindacato, avvocato Giuseppe Tomasso, risolve la questione della mancata timbratura dei cartellini marcatempo da parte dei dirigenti titolari di incarico di struttura (ex Primari, Direttori Sanitari, Amministrativi, Direttori di Dipartimento) della Asl di Frosinone. Secondo quanto ha denunciato la Fials in più esposti alla Corte dei Conti e alla procura della Repubblica, i dirigenti avrebbero avuto la possibilità di autocertificare mensilmente e solo a consuntivo le proprie presenze, con «l'impossibilità di una seria forma di controllo e di vigilanza sulla effettiva presenza in servizio». «Nonostante le "segnalazioni" - scrive la Fials - e sollecitazioni la Asl di Frosinone si era limitata a richiedere a tutti i direttori di Struttura complessa e di Dipartimento solo l'annotazione delle presenze giornaliere su di un foglio ove sono riportate le generalità del Dirigente con le giornate del mese nonché la firma di presenza ovvero la causale dell'assenza e del buono pasto cui si ha diritto. Detto foglio di presenza è nell'esclusiva disponibilità del medesimo Di-

a fine mese, sostanzialmente autocertifica le proprie presenze. Tale modalità è stata con fermezza contestata dalla Fials atteso che appare evidente che tale soluzione costituisce l'ennesimo "escamotage" consentita ai Direttori di struttura per evitare una forma di controllo.

Non ha alcun senso, infatti, consentire al dirigente di sottoscrivere un foglio di presenza mensile di cui ha l'esclusiva disponibilità (e non viene ritirato e controllato giornalmente da nessuno), non potendo effettuare, poi, di fatto, a posteriori, alcun controllo e verifica dell'

attendibilità dei dati forniti. La Regione Lazio, a mezzo del Dipartimento Sociale, Direzione Regionale Risorse Umane e sanitarie (a firma dott. Artico e dott.ssa Coletti), con nota del 21 giugno 2010, nel riscontrare l'ultimo esposto della Fials ha pienamente condiviso le ar-

gomentazioni/osservazioni ivi svolte sollecitando la Asl di Frosinone ad adempiere all'obbligo della timbratura da parte dei Direttori di struttura complessa. In virtù di questa nota ulteriore inerzia della Asl sarebbe censurabile. Una notazione finale: poiché la quasi totalità dei

direttori di struttura affermano di essere sempre presenti in servizio rispettando l'orario di lavoro, tant'è che lo autocertificano mensilmente, per quale ragione pongono resistenza all'utilizzo del sistema di rilevazione delle presenze al pari di altri dipendenti e dirigenti?».

Procura È stato chiesto un immediato intervento alla magistratura

Richiesta Il sindacato vuole la revoca dei provvedimenti adottati

Nuovi incarichi ai dirigenti, scatta l'esposto

Asl La Fials contesta il conferimento a otto amministrativi per 400.000 euro

Pietro Pagliarella

«Otto incarichi di struttura semplice a dirigenti amministrativi con onere finanziario aggiuntivo per la corresponsione di oltre 442.402,90 euro per un quinquennio a titolo di retribuzione di posizione variabile aziendale in base alla «pesatura» delle singole strutture scatenano la bufera all'Asl di Frosinone.

Il sindacato Fials, per mano del segretario Francesco D'Angelo, e del legale di fiducia dell'organizzazione sindacale, avvocato Giuseppe Tomasso, ha, infatti, inoltrato un esposto alla procura di Frosinone, alla Corte dei Conti e ha scritto al commissario regionale alla sanità Polverini e al commissario dell'Asl Costantini segnalando presunte anomalie e chiedendo immediati interventi.

«Con deliberazione 457 del 29 aprile 2010, il Commissario straordinario della Asl di Frosinone - scrive la Fials - ha provveduto a conferire per la durata di cinque anni ben otto incarichi di Direzione di Strutture Semplici a dirigenti amministrativi con soli tre anni di anzianità di servizio nella qualifica dirigenziale ed in possesso di un corso di formazione manageriale». Il tutto per una spesa stimata di 88.480,54 euro per anno e di 442.402,90 nel quinquennio. «Per giustificare il conferimento di tali incarichi - continua la Fials - a dirigenti amministrativi non in possesso del prescritto requisito dell'anzianità (almeno) quinquennale vengono richiamati taluni pareri resi dall'Aran in merito all'interpretazione della norma contrattuale che prevede la possibilità, in caso di carenza assoluta di perso-

nale dirigenziale avente titolo (anzianità quinquennale), di conferire incarichi dirigenziali anche a dirigenti del ruolo amministrativo, tecnico e professionale, con la sola anzianità triennale purché in possesso di un corso manageriale».

I richiami della Asl alle deliberazione e ai pareri dell'Aran, secondo la Fials, non sarebbero pertinenti alla fattispecie in esame perché tale disciplina a carattere speciale atterrebbe al conferimento di incarichi di strutture complesse e non di struttura semplice. «La disciplina del Ccnl - dice ancora la Fials - fa espresso riferimento alla necessità che prima dell'applicazione della stessa si faccia inutilmente ricorso a procedure di mobilità che nel nostro caso non sono state neppure attivate.

Non va sottaciuto, infine, che non appaiono affatto comprensibili le ragioni di necessità sottese a detto conferimento di incarichi al fine di garantire una maggiore funzionalità, operatività ed efficienza dell'attività amministrativa, atteso che, a ben vedere detti dirigenti erano di già assegnati a dette strutture (presso le quali hanno maturato l'anzianità triennale) espletando evidentemente le medesime funzioni dirigenziali per le quali oggi si ritiene di attribuire un incarico di responsabilità». Da queste considerazioni la richiesta finale: «accertare la legittimità e liceità della condotta e la conformità alla normativa e se sussistono possibili ed eventuali dirette e personali responsabilità sotto vario e concorrente profilo, si chiede un intervento diretto degli organi regionali competenti anche in merito alla legittimità della procedura seguita che comporta un evidente incremento di spesa».



Gruppo Asl

«La regione ha solo chiesto un piano previsto dalla legge e che l'Asl non è riuscita a produrre negli ultimi 5 anni nonostante le nostre sollecitazioni»

di Costello Manno

Un annuncio privo di...
L'Asl di Frosinone, la Fials provinciale (Federazione italiana lavoratori autonomi sanitari) commenta così, la notizia diffusa ieri dall'azienda sanitaria frosinate della richiesta avuta dalla Regione Lazio per la predisposizione di un piano per l'assunzione di 59 nuovi medici.

«Assunzione. Annunciarlo! Mai come in questo caso! Tale esclamazione appare pertinentemente scritta, infatti, in una nota il segretario provinciale Tada Francesco D'Angelo e l'irrovato Giuseppe Timasso. I due spiegano: «In realtà, la Regione non avrebbe affido autorizzato tali assunzioni, ma avrebbe sollecitato la Asl ad adottare un piano di programmazione delle assunzioni del personale all'esito del quale la proposta di assunzione sarebbe oggetto di definitiva valutazione. La notizia - sottoposta a ulteriore conferma - ad una conferenza stampa di Frosinone, avvenuta di fronte al cosiddetto "riservato della medaglia", piuttosto che espone-



«Nuovi medici? Le cose stanno così...»

D'Angelo (Fias): «L'annuncio di nuove assunzioni della Asl va corretto, nessuna autorizzazione»

re soddisfazione occorrerebbe prendere atto della totale inefficienza della gestione aziendale che proprio con l'ultimo intervento regionale viene presa e totale, costosa. Per la sigla sindacale infatti la Regione con la citata nota ha, in effetti, invitato la ASL a predisporre un piano di assunzione nel quale evidenziasse la copertura dell'acquisizione di risorse umane corrispondenti prestazioni aggiuntive non al medesimo personale interno la regione libero professionale. Proprio per tale ragione il piano deve



Francesco D'Angelo

essere corredato da un quadro economico che ne evidenzia e sottolinea l'onere finanziario. A ben vedere, quindi, si tratta dell'obbligo sancito dal Legislatore più volte, della predisposizione del cosiddetto piano triennale di fabbisogno del personale medico» art. 4 D.l.g.vo 145/2001, così come di recente integrato dall'art. 35 del D.l.vo 110/2006 nonché legge finanziaria 2007 che la ASL nel corso di ben cinque anni di gestione non ha provveduto a predisporre, unitamente, per altro, ad una detestabile organica che individua: oltre al perso-

nale in servizio anche le effettive vacanze di organico, distinte per profilo e disciplina di appartenenza. Provvedimento che la Fials, si ricorda nella nota, «sin dal 2006 ha sollecitato con molteplici iniziative senza che la ASL vi provvedesse». D'Angelo e Timasso si dicono allora sorpresi «dell'annuncio di chissà quali risultati ottenuti, atteso che non solo all'orizzonte non si ravvisava alcuna imminente assunzione, ma addirittura non risultava adottati gli atti preliminari necessari a con-

trattare l'adozione del decreto di assunzione alle assunzioni. Infatti, la ASL deve procedere prima alla redazione della dotazione organica, poi, alla redazione del piano di fabbisogno triennale che deve essere sottoposto alla istruttoria-concertazione sindacale (per la durata di almeno trenta giorni), dopo di che, la richiesta di assunzione deve essere emanata dalla Regione che può autorizzare l'adozione tramite il decreto del Commissario ad acta alla sanità Renato Polverini (ex art. 1 co. 73 l. R. N. 14/2008), unico soggetto avente titolo sulla base della vigente normativa al rilascio di detti decreti autorizzativi all'assunzione». Ed insistono: «La notizia riportata dai giornali va correttamente intesa, piuttosto, come una conferma di un giudizio assolutamente negativo della gestione aziendale e della necessità che il socio Commissario ad acta Renato Polverini intervenga immediatamente per una sostituzione degli organi gestionali».

Dopo che il tribunale ha annullato l'appalto a privati del servizio di prenotazione



«Un Decreto del Commissario ad Acta alla Sanità ha disposto la reinternalizzazione del settore e quindi la gestione diretta»

«Obbligatoria la gestione diretta»

Recup: la Fials replica alle dichiarazioni della Asl

Le dichiarazioni della dottoressa Antonietta Costantini, commissario straordinario della Asl di Frosinone, a margine della notizia riportata ieri da queste colonne - dell'annullamento da parte del Giudice del Lavoro dell'appalto da 3.121.000 euro + Iva con cui l'azienda ha affidato alla cooperativa Capodarco la gestione del servizio Recup, non convincono e non piacciono il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, che ha promosso il ricorso ora accolto dal magistrato. A riceviamo e in sintesi pubblichiamo: «Le dichiarazioni del Commissario della ASL non appaiono affatto condivisibili sotto vari profili. Innanzitutto, laddove il Commissario della Asl riferisce che la Regione ha ceduto alla Asl i contratti di gestione del servizio Recup omette del tutto di riferire che il Decreto del Commissario ad Acta alla Sanità n.11/2009 ha disposto la reinternalizzazione del servizio e quindi la gestione diretta con proprio personale e non più per il tramite dell'appalto di servizi».

Ad oggi, a meno di diverse notizie a conoscenza esclusiva e personale della dott.ssa Costantini, non risulta che detto Decreto sia stato revocato per cui è ancora vigente ed efficace ed allo stesso va data concreta applicazione. In se-

condo luogo, va rammentato che la Regione ha finanziato la spesa da sostenere per il Recup per l'anno 2009, nel mentre la Asl ha sottoscritto un contratto dal 01.01.2010 al 31.10.2010 (per oltre tre milioni di euro). E' evidente, dunque, che la decisione di avvalersi di un contratto di appalto per il servizio in questione non è stata altro che una scelta au-

sindacali sottoscritti negli anni scorsi. «Spiace rammentare, poi, alla dott.ssa Costantini che preannuncia un "reclamo" avverso la statuizione giudiziale, lasciando intendere nell'utilizzo di tale termine, un iter d'urgenza, che in realtà per contrastare il Decreto emesso ex art 28 L.300/1970 può proporsi solo «ricorso in opposizione» che segue l'iter ordinario e non quello d'urgenza, per cui persiste, in ogni caso e comunque, l'obbligo dell'immediata esecuzione della statuizione giudiziale». Dalla sigla sindacale inoltre ritengono che la «dott.ssa Costantini non può dolersi del fatto che potrebbero esserci riflessi negativi per i lavoratori della cooperativa atteso che gli stessi deriverebbero non dalla decisione del Tribunale, ma, piuttosto, dalla condotta che è stata sanzionata dalla pronuncia giudiziale. In proposito, sarebbe opportuna una chiarezza da parte del Commissario Straordinario: si preferisce l'appalto di servizio piuttosto che trovare soluzioni per la stabilizzazione del personale precario? Si tratterebbe di una scelta di campo non solo non condivisibile ma, come visto, che si pone in contrasto con atti e provvedimenti stipulati e sottoscritti dalla stessa ASL. Va, infine, rammentato, in proposito, che in un solo triennio la Fials ha vinto 21 vertenze per condotte antisindacali contro la ASL di Frosinone».

«In un solo triennio abbiamo vinto 21 vertenze per condotte antisindacali contro la Asl di Frosinone»



tonoma della ASL che ha ritenuto di optare per l'appalto di servizio piuttosto che procedere a soluzioni alternative, quale quella di fare ricorso alla possibile stabilizzazione di personale precario.

D'altra parte, è forse il caso di rammentare che la reinternalizzazione del servizio Recup rientra nell'ambito di una azione strategica Regionale peraltro condivisa dalla stessa Asl di Frosinone». A riguardo dalla Fials citano anche direttive del commissario ad acta e vari accordi

Il professionista in servizio presso il reparto dell'ospedale di Cassino era stato emarginato dallo staff

Oculista fa causa alla Asl

Il Tribunale ha accolto l'istanza del medico stabilendo la riqualificazione

Dopo undici mesi, il Tribunale di Cassino (sezione Lavoro) ha sciolto la riserva accertando il demansionamento e la dequalificazione di un medico oculista che lamentava una forte emarginazione sul posto di lavoro. Con una interessante pronuncia del 23 giugno scorso, il giudice del Lavoro del Tribunale di Cassino ha condannato la Asl di Frosinone a reintegrare il professionista, assistito dall'avvocato Giuseppe Tomasso, nel pieno ed esatto esercizio delle proprie mansioni. Secondo quanto asserito dal dottor M.V., sarebbe stato oggetto nel tempo (circa tre anni e mezzo) di condotte di "marginalizzazione" all'interno del reparto, con particolare riferimento all'esclusione totale anche dall'attività chirurgica di sala operatoria e dai turni di reperibilità. Il professionista, nel corso degli anni, aveva prima provveduto ad inviare delle segnalazioni, poi delle diffide sino a giungere a proporre, tramite un ricorso d'urgenza davanti al Tribunale, le proprie doglianze. La questione, come sottolineato nelle tesi proposte dal ricorrente tramite l'avvocato Tomasso ed accolte pienamente dal Tribunale, riguarda la sfera del "Diritto



Il giudice del Lavoro ha condannato l'azienda sanitaria a reintegrare il dottore nell'esercizio delle mansioni

alla Professionalità" quale diritto fondamentale che può dedursi nella stessa funzione del lavoro che non è solo quella di sostentamento e guadagno, ma di espressione della personalità del lavoratore. Sarebbe questo punto a configurare un "illecito civile continuato aggravato" secondo il pronunciamento del Tribunale - determinato da una volontà punitiva e di atti volti

all'emarginazione del professionista. In tale ottica la condotta del primario che nell'esercizio formale dei poteri di controllo e vigilanza del reparto estrometteva di fatto il medico da ogni attività di proficua collaborazione impedendogli l'esercizio delle mansioni anche in sala operatoria, è ritenuta condotta altamente lesiva essendo preordinata alla distruzione della di-

gnità personale, dell'immagine professionale e delle stesse possibilità di lavoro in ambito professionale con lesione immediata e diretta dei diritti inviolabili del lavoratore professionista e configurano un danno grave ed irreparabile che consentono anche una tutela d'urgenza". Oltre alle "normali" mansioni svolte dal professionista, sarebbero venute meno anche le

attività di formazione ed addestramento come previsto dal Contratto collettivo nazionale del lavoro. Il Tribunale si è, infatti, soffermato anche sull'obbligo da parte del primario del Reparto, di fornire al medico il necessario addestramento e formazione professionale, soprattutto all'esito di un lungo periodo di inattività lavorativa, consentendo l'accesso in sala operatoria. Una condotta che lo stesso Tribunale ha ritenuto lesiva dei diritti costituzionalmente protetti: il diritto alla esplicitazione della propria personalità sul luogo di lavoro e quello alla dignità personale. «Ora, nell'attendere l'esecuzione di tale ordinanza cautelare - ha asserito l'avvocato Tomasso - il giudizio di merito proseguirà comunque, per il riconoscimento del risarcimento dei danni subiti a seguito del demansionamento. L'udienza di merito è prevista in febbraio. Ci si augura solo che il provvedimento del giudice venga portato al più presto ad esecuzione».

Cdd

D'Angelo: invece di snocciolare i dati sul personale carente va quantificato il fabbisogno

Ospedale, prima il piano

Il sindacato Fials va all'attacco del commissario straordinario dell'Asl

Nuovo ospedale, la Fials ne chiede l'apertura e accusa il commissario straordinario dell'Asl Antonietta Costantini. All'indomani dell'incontro della Consulta delle associazioni di volontariato, il sindacato Fials torna sulla carenza di personale che sarebbe alla base dei ritardi.

«Il commissario snocciola i numeri del personale necessario - recita una nota della Fials firmata dal segretario provinciale Francesco D'Angelo e dall'avvocato Giuseppe Tomasso - 76 unità infermieristiche, 96 operatori socio sanitari, 30 medici e 17 unità di altre qualifiche/profili, precisando che sarebbe stata inviata anche recentemente una apposita richiesta alla Regione. Non si comprende come si possano formulare tali numeri relativi alla carenza di personale se la Asl non ha adottato preventivamente un piano triennale di fabbisogno



Il nuovo ospedale di Frosinone, a lato Francesco D'Angelo della Fials

del personale che presuppone, a monte, l'adozione della dotazione organica con l'indicazione specifica del personale in servizio e, poi, quello

vacante. Va ribadito che il piano triennale del fabbisogno di personale costituisce un obbligo sancito dal legislatore, perché consente in ma-

niera razionale di individuare l'effettivo fabbisogno di personale. Va rammentato che lo stesso commissario ad acta alla sanità della Regione La-

zio, in appositi decreti e linee guida per la stabilizzazione del personale precario (del luglio 2009) ha più volte riba-

dato la necessità che si procedesse preventivamente a tale adempimento. E' evidente che in carenza di tali adempimenti la Regione non potrà concedere alcuna autorizzazione a meno che non ritenga di procedere contra legem e contraddicendo anche proprie recenti direttive. E allora, vanno ben distinti i piani di responsabilità anche gestionale: solo se viene correttamente seguita la procedura per richiedere nuove risorse umane, il diniego di autorizzazione potrà essere imputato alla Regione Lazio, ma, è evi-

dente che non appare sufficiente il semplice e reiterato invio di richieste di assunzioni se le stesse non sono moti-

vate e soprattutto supportate da una istruttoria precisa e ben definita in totale conformità alla normativa perché in questo caso il diniego regionale sarebbe da imputare alla responsabilità

del commissario straordinario della Asl. Necessità, pertanto, un immediato intervento del commissario ad acta alla Sanità nonché degli organi regionali affinché provvedano a valutare tale condotta aziendale al fine anche di evitare che tali inadempimenti comportino dinieghi di assunzioni comunque necessarie.



Pes, chiesta la verifica

Sanità La Fials vuole un monitoraggio sulle prestazioni aggiuntive dei medici

■ Prestazioni aggiuntive rese dal personale dipendente in regime di libera professione. Richiesta verifica legittimità dei criteri e delle modalità di acquisto di prestazioni, monitoraggio e richiesta di ridimensionamento della spesa sostenuta di milioni di euro annui. Si chiama retribuzione di risultato il nuovo fronte di lotta della Fials che, per il tramite del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia del sindacato, avvocato Giuseppe Tommaso, ha chiesto a Regione e Asl un'attenta verifica. «Il personale medico - commenta D'Angelo - può essere chiamato a svolgere una attività aggiuntiva oltre il normale orario di servizio e tale orario aggiuntivo è oggetto di un ulteriore trattamento economico corrisposto a mezzo della cd. retribuzione di risultato che il personale percepisce. Ora, a fronte della carenza di personale, la Asl provvede all'acquisto di prestazioni aggiuntive da rendersi al di fuori dell'orario di servizio istituzionale in regime di attività libero-professionale intramuraria, ma per la relativa quantificazione numerica di ore (da acquistare) procede ad una mera operazione aritmetica: si calcola il debito orario annuo di ciascun medico (pari a circa 1370 ore al netto delle ore di aggiornamento e delle ferie) e poi si calcola il numero di ore necessarie per la copertura dei turni di servizio corrispondenti al personale effettivamente necessario e carenza in



Spesa
L'acquisto delle prestazioni incide per milioni di euro sul bilancio dell'Asl

dotazione organica). Maggiore è la carenza di personale, maggiore è il numero di ore da acquistare, atteso che le ore acquistate corrispondono al debito orario dei medici "vacanti". Spesso il personale medico, a fronte di una

carezza di organico, una volta effettuato il debito orario dovuto, si rifiuta ovvero non accconsente a rendere ulteriori prestazioni che renderebbero eccessivamente oneroso l'impegno lavorativo al sanitario. «Ora - dice D'Angelo

- se non si acconsente che il medico effettui un orario aggiuntivo oltre l'ordinario (ovvero lo stesso si "rifiuta"), adducendo la motivazione di aver svolto di già quello contrattuale e di non poter effettuare altro, atteso che il prolungamento di orario ulteriore lo priverebbe del necessario riposo psico-fisico, sovraccaricandolo eccessivamente, per quale ragione quel medesimo medico e l'azienda acconsentano a fare effettuare le prestazioni aggiuntive, ma in regime di acquisto di prestazioni (cd. Pes o Pea) anche per orari continuativi di 24h e quindi superando quel limite "ordinario". La Fials chiede quindi una verifica delle spese delle prestazioni aggiuntive e della legittimità considerata che incidono per milioni sul bilancio aziendale.

La soddisfazione della Fials: così si risparmiano soldi e non lavorano sempre gli stessi legali

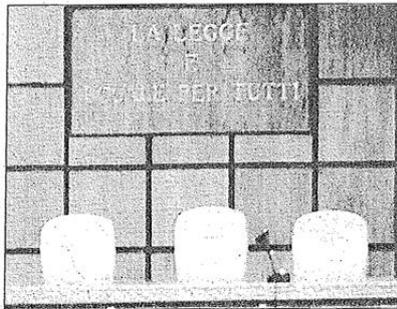
Pool di avvocati per l'Asl

Sarà istituita una lista alla quale attingere con una procedura comparativa

La Asl di Frosinone attingerà a una lista di avvocati ai quali affidare incarichi legali o consulenze. Un modo per contenere le spese, ma anche per ampliare la rosa di professionisti ingaggiati dall'azienda sanitaria.

A dare notizia è il sindacato Fials di Frosinone che annuncia l'avvio di una procedura comparativa per il conferimento degli incarichi a legali esterni all'azienda. «La Asl, con deliberazione numero 271 del 17 marzo - spiega il segretario della Fials Francesco D'Angelo - ha finalmente deciso di procedere alla istituzione di una lista di avvocati che saranno inseriti in una graduatoria aziendale e alla quale la Asl farà ricorso, tramite scorrimento, per il conferimento degli incarichi di volta in volta necessari».

L'avviso sarà inviato ai consigli dell'ordine degli avvocati di Frosinone e Cassino (esclusi dunque i fori degli altri distretti della corte d'appello) con i requisiti per presentare domanda. Tra questi, come spiega Giuseppe Tomasso, avvocato della Fials ci sono il «requisito di almeno dieci anni di iscrizione all'albo, il non aver cause pendenti con la Asl e l'applicazione del minimo tariffario. Poi nelle domande andrà inviato il curriculum e andrà specificato l'eventuale settore specialistico. Di modo che l'azienda potrà stilare una graduatoria, non di merito, distinta per materia, dove attingere, a scorrimento, di volta in volta i legali. Tuttavia ci sarà anche una valutazione che giustifichi un eventuale cambio rispetto alla graduatoria». Il tut-



Il segretario provinciale D'Angelo: nel 2008 l'azienda sanitaria ha stanziato oltre cinque milioni di euro per le spese di giudizio

to nell'ottica di garantire alla Asl il migliore servizio, nel senso cioè di assegnare la causa al legale più indicato per materia e delicatezza della questione. «Non vorrei comunque che per la particolare complessità della materia trattata - precisa Tomasso - si attribuiscono gli incarichi sempre agli stessi».

L'azione della Fials parte da lontano. «In più occasioni e con numerosissimi esposti la Fials - spiega ancora D'Angelo - ha evidenziato il numero elevatissimo di controversie della Asl di Frosinone (oltre 274 nel solo anno 2009) cui corrisponde un numero di ben 160 consulenze

affidate a professionisti esterni. Si era così giunti nell'anno 2008 ad una somma pari cinque milioni e quattrocentosettantaquattro euro corrisposta a titolo di parcelle a favore di legali esterni cui è stato conferito mandato, nonché per spese processuali, sorte capitale e risarcimento danni conseguenza della soccombenza nei vari giudizi instaurati. Di tale somma una parte consistente tre milioni e 81.932 euro - risulterebbe corrisposta a titolo di parcelle ai legali. Nell'anno 2007 risulterebbe, invece autorizzata e liquidata una spesa di due milioni e 25.940 euro. Tale dato si rife-

risce alle somme di cui è stato disposto l'effettivo pagamento, in realtà, come si può evincere dai dati del bilancio aziendale, residuerebbero, sempre per l'anno 2008, ulteriori somme che i professionisti esterni dovrebbero percepire e per le quali, semplicemente, non sono stati ancora predisposti i relativi provvedimenti di pagamento. Ed i dati di bilancio riferirebbero per l'anno 2008 un ammontare totale di tremilioni e 81.932 euro. Ma il dato che va sottolineato è che si evidenziano compensi assai cospicui a carico di un numero esiguo di legali esterni che giungono a percepire, ad esempio, nell'anno 2008, 562.673 euro o in altro caso ben 351.208. In ogni caso, determinati professionisti sarebbero giunti a percepire nell'arco di due anni e mezzo (dal 1 gennaio 2006 a oggi) circa un milione di euro». Stando così le cose la Fials ha chiesto più volte alla Asl un regolamento per stabilire criteri trasparenti per l'affidamento degli incarichi esterni «al fine di evitare anche che a beneficiarne siano sempre i medesimi professionisti», rimarca D'Angelo. E la Fials aveva pure provveduto a redigere una bozza di regolamento. Il tutto partendo da alcune decisioni e pareri della magistratura contabile e amministrativa. Non solo, la Fials aveva anche rilevato che «l'assunzione di almeno due legali comporterebbe un rilevante risparmio se solo si considera che un dirigente avvocato dipendente comporta una spesa annua (al lordo) di 42.666 euro».

(R.C.)

IL SINDACATO SDL GUIDA LA PROTESTA

Sciopero e presidio dei lavoratori Bioclean

Domani sciopero e presidio, dalle 10, davanti alla prefettura di Frosinone dei lavoratori della Bioclean srl. «Le scuole non pagano la Bioclean e la Bioclean non paga i dipendenti che ogni giorno effettuano le pulizie nelle scuole di Anagni, Alatri, Fregene, Teccena, Acuto» dice Paolo Sabatini, coordinatore provinciale del sindacato SdL.



Paolo Sabatini

«È una situazione intollerabile per lavoratori che hanno salari che si aggirano sugli 800 euro al mese e che sono spesso monoreddito», continua il sindacalista.

La Bioclean in provincia di Frosinone ha 115 dipendenti che effettuano le pulizie nelle scuole e che in questi giorni ha pagato un acconto sulla mensilità di gennaio, troppo poco per lavoratori che rischiano lo sfratto per morosità o il pignoramento per non riuscire a far fronte agli impegni di spesa. I lavoratori e il sindacato SdL hanno chiesto un incontro con il prefetto Paolino Maddaloni per sollecitare un suo intervento volto a sbloccare l'invio dei fondi alle scuole da parte del ministero ed il pagamento delle retribuzioni arretrate.

Il sindacato SdL sottolinea inoltre che «a rischio vi siano tutti i circa 600 lavoratori impegnati in provincia di Frosinone negli appalti di pulizia delle scuole poiché lo Stato ancora non conferisce le risorse stanziate nella legge Finanziaria per coprire il costo degli appalti di pulizia che ammontano, a livello nazionale a circa 370 milioni di euro a fronte di circa 15.000 lavoratori».

6 Alatri - Veroli - Ferentino - M.S.G. Campano

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2010 | IL TEMPO

Ormai da giorni si assiste alla diatriba tra il Sindaco e l'Ares118 dopo la rimozione del medico a bordo delle ambulanze

Fials: «Protesta che non coglie nel segno»

Ferentino Il sindacato chiede un incontro pubblico per verificare le ragioni sollevate dal Comune

Luisa Gobbo

FERENTINO Sul caso ambulanza con medico a bordo è intervenuta la Fials con il suo segretario D'Angelo la quale mette in evidenza alcune anomalie. «Oramai da giorni si assiste alla diatriba riportata dalle cronache dei giornali tra il Sindaco del Comune di Ferentino e l'Ares 118 a seguito della rimozione del medico a bordo delle ambulanze della Postazione di Ferentino per assegnarli alla Centrale operativa di Frosinone. Tale disputa appare, tuttavia, del tutto «monca» e,

comunque, non pare affatto cogliere nel segno: a fronte di una migliore assistenza in maniera assai «diplomatica» si risponde che, in realtà, la rimozione dei medici deriva dalla «carezza di personale» e dal «blocco delle assunzioni» e laddove vi fosse una disponibilità di risorse umane si procederebbe alla reintegra di detto personale. Come mai, il Sindaco di Ferentino convoca un Consiglio Comunale e formula una vibrata protesta gridando, allo scandalo, nel mentre tutti gli altri Sindaci, assai più numerosi, tacciono e ri-

manangono in assordante silenzio senza alcuna ambulanza in loco? Deve ritenersi che ai Sindaci della quasi totalità dei Comuni provinciali (n. 88) interessano poco, le sorti della gestione di emergenza sanitaria. E per quale ragione non fanno sentire la propria voce? Occorre agire e parlare con chiarezza, se c'è un obbligo di presenza del medico sull'ambulanza, l'Ares 118 non può consentire che il solo Comune di Ferentino possa «beneficiario» (come sino ad oggi avvenuto) della presenza del medico sul mezzo di soccorso ma tutti i comuni.



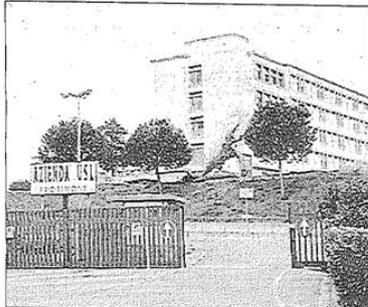
Azienda sanitaria aveva affidato il servizio, per 3 milioni di euro, alla società Capodarco

Recup: appalto annullato

Il Tribunale del Lavoro accoglie il ricorso della Fials. L'Asl annuncia ricorso

di Cesidio Vano

Il Tribunale di Frosinone, Sezione del Lavoro, ha accolto il ricorso presentato dalla Fials (Federazione italiana autonomi lavoratori sanità) ed annullato il contratto di appalto con cui la Asl di Frosinone, lo scorso ottobre, aveva assegnato ad una cooperativa esterna (la Società Capodarco), per l'anno 2010, la gestione del servizio Recup (cioè la prenotazione di esami e dell' visite mediche specialistiche). La decisione è stata depositata lo scorso 3 marzo nella cancelleria del Tribunale a mezzo di decreto firmato dal giudice Paola Farina. A proporre ricorso è stato il segretario provinciale Fials, Francesco D'Angelo, assistito e patrocinato dall'avvocato Giuseppe Tomasso. Il giudice ha dichiarato l'antisindacalità della condotta della Asl; ha disposto la cessazione di tali comportamenti con rimozione degli effetti e revoca dei provvedimenti relativi al contratto di appalto stipulato dalla Asl con la Società Capodarco (che prevedeva una spesa di 3.121.000 euro più Iva) e la condanna dell'Azienda al pagamento delle spese legali fissate in 2.800 euro. La vicenda è abbastanza complessa. «A febbraio 2009 - spiega lo stesso segretario D'Angelo - il Commissario ad acta alla Sanità della regione Lazio aveva stabilito che le attività esternalizzate di 'front office' (cioè gli sportelli al pubblico) del servizio Recup, svolte al momento dalla Società Capodarco all'interno del servizio regionale Re-



La sede dell'Azienda sanitaria locale di Frosinone ed il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo



cup, fossero direttamente ricondotte, a decorrere dal 01 giugno 2009 (termine poi prorogato al novembre 2009), alla competenza diretta della Asl di Frosinone. Senonché, in data 29 ottobre 2009 la Asl provvedeva ad adottare la deliberazione

Il segretario Fials Francesco D'Angelo spiega: «Il giudice ha dichiarato il comportamento antisindacale e disposto la revoca del contratto di affidamento»

n. 930 con la quale affidava alla medesima Società Capodarco il servizio di front e back office del Cup (Centro unico di prenotazione) per il periodo 01.11.2009 - 31.12.2010 e per un importo complessivo di 3.121.000,00 euro oltre Iva». Ed è proprio questo il provvedimento impugnato dalla Fials che tramite il proprio legale ha sostanzialmente contestato come il nuovo contratto di servizio era nato quale «autonoma deter-

minazione da parte della

decisione di utilizzare, oltre il 01.11.2009 (data ultima autorizzata dalla Regione) il servizio esternalizzato Recup a mezzo di apposito contratto di servizio, è stata assunta autonomamente dalla Asl che ha quindi sottoscritto direttamente il rapporto contrattuale con la Soc. Capodarco». La Fials quindi ha osservato che «trattandosi, di materia (esternalizzazione del servizio) sottoposta al vaglio delle organizzazioni sindacali la Fials, non avendo potuto effettuare alcuna concerta-

zione ancora più doverosa se si considera che le vacanze di organico avrebbero potuto essere 'coperte' da stabilizzazioni di precari ovvero da altre assunzioni, ha inoltrato ricorso». Tesi che il giudice del lavoro ha riconosciuto, «dichiarando quindi - dice ancora D'Angelo -, l'antisindacalità della condotta ed ha ordinato la immediata revoca di tali provvedimenti e del contratto stipulato, per cui la ASL è chiamata ad un solerte annullamento di tali atti». La sigla sindacale Fials aggiunge anche che avvierà ulteriori azioni giudiziarie sia davanti alla magistratura ordinaria che davanti a quella contabile per chiedere che vengano appurati e sanzionati eventuali comportamenti illegittimi tenuti dai soggetti responsabili della gestione aziendale. La Asl (vedi articolo a lato), da parte sua, respinge tali conclusioni ed ha già annunciato che presenterà reclamo contro la decisione del Tribunale.

Le ragioni del Commissario Costantini

«Applicate le stesse procedure di sempre»

«Come Azienda non abbiamo fatto altro che dare seguito alle disposizioni regionali. Comunque, ho sentito i nostri legali e presenteremo reclamo alla decisione del Giudice». La dottoressa Antonietta Costantini, Commissario straordinario della Asl di Frosinone, ha appreso ieri della decisione del tribunale del Lavoro relativamente alla gestione del Recup. «La procedura che abbiamo seguito è stata la stessa operata dalla Asl di Rieti e da quella di Roma A. Di fatto la regione Lazio ha ceduto i contratti di gestione del servizio Recup alle Asl. Noi non abbiamo fatto altro che rifirmare quegli stessi contratti che prima vedevano la sottoscrizione della regione ed oggi vedono quella delle singole aziende. Mi risulta anche - dice la dottoressa - che solo noi abbiamo avuto questo problema mentre l'Asl reatina e romana stanno procedendo tranquillamente con il servizio». Il Commissario Costantini sottolinea più volte come l'appalto, che prima era in capo alla regione, è stato affidato con le stesse modalità di sempre essendo, però oggi, in capo alla Asl. «Quando fu effettuata questa scelta - precisa - abbiamo anche inviato un'informativa sindacale alle organizzazioni, ma pare che non sia stata sufficiente, vedremo...». Alla manager abbiamo chiesto anche se questa decisione del giudice può ora creare qualche problema all'utenza. «Non credo proprio e noi faremo di tutto per evitare che ci siano disservizi. Come ho detto proporrò ricorso sostenendo le nostre ragioni. Anche se deb-



Antonietta Costantini

bo dire - aggiunge - che qualche problema potrebbe esserci per i lavoratori della cooperativa». Se infatti l'Asl dovesse sospendere l'appalto questi resterebbero - se non senza lavoro -, per il momento e prima che la cosa venga definita, senza stipendio e si tratta pure di diverse decine di operatori in buona percentuale diversamente abili. «Non vedo, però - dice ancora la Costantini -, come il servizio possa essere svolto diversamente, non vedo all'orizzonte alternative all'affidamento a una cooperativa». La Fials prospetta la possibilità di una gestione diretta da parte dell'Azienda del servizio che magari permetta la stabilizzazione di personale precario, osserviamo: «E' una strada difficile da percorrere - dice la Costantini - e comunque equivarrebbe a lasciare senza lavoro tutti gli attuali operatori... Come potremmo farlo?».

(CV)

Sanità Il giudice del lavoro, su ricorso della Fials, ha sanzionato l'antisindacalità del comportamento dell'Asl nell'esternalizzazione del servizio

Recup, contratto da annullare

Piomba nella più totale incertezza il servizio Recup della Asl di Frosinone. Il giudice del lavoro del Tribunale del capoluogo, Paola Farina, infatti, accogliendo un ricorso inoltrato dalla Fials, in persona del segretario provinciale Francesco D'Angelo, assistito e patrocinato dall'avv. Giuseppe Tomasso, per condotta antisindacale, relativamente alla vicenda del contratto di appalto (del tenore di tre milioni di euro) stipulato dalla Asl di Frosinone con una società, che gestisce il servizio Recup, ha condannato la Asl imponendo all'azienda sanitaria di rimuovere gli effetti della stipulazione. L'organizzazione sindacale aveva lamentato il fatto che l'azienda sanitaria avesse deliberato l'esternalizzazione dei servizi di propria competenza senza previa concertazione con i sindacati. Il 2 febbraio 2009, infatti, il Commissario ad acta alla Sanità della Regione Lazio aveva stabilito che le attività esternalizzate di «front office» del servizio Recup fossero direttamente ricondotte, a decorrere dal 1 giugno 2009 (termine poi prorogato al novembre 2009), alla competenza diretta della Asl di Frosinone. Senonché, il 29 ottobre 2009, la Asl aveva provveduto ad adottare la deliberazione n. 930 con la quale affidava ad una società il servizio di front e back office del Cup dal 1 novembre 2009 al 31 dicembre 2010 per un importo complessivo di 3.121.000 euro oltre Iva. Avverso detto provvedimento e la stipula del contratto di servizio aveva proposto ricorso la Fials deducendo che nella materia vi era stata una autonoma determinazione da parte della Asl

di continuare l'appalto di servizio Recup a mezzo di una società esterna. La Regione Lazio aveva autorizzato il finanziamento della spesa da sostenere solo fino al 31 dicembre 2009 (nota Reg. prot. 111430 del 25 settembre 2009) per cui, la decisione di utilizzare, oltre il 1 novembre 2009 (data ultima autorizzata dalla Regione) il servizio esternalizzato Recup a mezzo di apposito contratto di servizio, è stata assunta autonomamente dalla Asl che ha quindi sottoscritto direttamente il rapporto contrattuale con la azienda appaltatrice. «In questa materia - dice la Fials - la concertazione era doverosa se si considera che le vacanze di organico avrebbero potuto essere coperte da stabilizzazioni di precari ovvero da altre assunzioni. Il Giudice del lavoro nel riconoscere che la Asl ha attivato un nuovo e distinto contratto d'appalto senza avere consentito la concertazione sindacale ha dichiarato, quindi, l'antisindacalità della condotta ed ha ordinato la immediata revoca di tali provvedimenti e del contratto stipulato, per cui la Asl è chiamata ad un solerte annullamento di tali atti. Tale situazione comporterà evidentemente, per gli effetti che ne deriveranno, evidenti responsabilità che non potranno che imputarsi alla gestione aziendale e del relativo Management. La Fials procederà anche a dare segnalazione di tale condotta datoriale e della stessa statuizione giudiziale sia alla Procura della Corte dei Conti sia della Procura della Repubblica per l'accertamento di possibili, eventuali e concorrenti profili di responsabilità».

Pie. Pag.

3
Milioni di euro è il tenore del contratto di appalto stipulato per il servizio Recup

930
La delibera con cui la Asl ha affidato il servizio di front e back office del Cup



TORRICE

Truffa telefonica Denunciata

TORRICE I militari della locale Stazione, a conclusione di indagini, hanno deferito in stato di libertà con l'accusa di "truffa" M.L., 39enne di Boville Ernica.

La stessa, presentandosi telefonicamente per una personalità politica del luogo, induceva alcuni titolari di esercizi pubblici di Torrice ad eseguire ricariche su un'utenza telefonica in suo alla stessa, procurandosi ingiusti profitti.

Il fatto che si sarebbe ripetuto più volte ha indotto i commercianti truffati ad avvisare le forze dell'ordine per effettuare mirate indagini. I carabinieri hanno avviato l'inchiesta. Da lì l'identificazione di questa donna che si spacciava di volta in volta per famoso politico.

Concorso

La Provincia è in cerca di un marchio turistico per la Ciociaria

«Compresterete una bella automobile sportiva e dal design moderno se questa non avesse un marchio?». Inizia così, con una domanda la conferenza stampa organizzata da Massimo Ruspanini, assessore al Turismo della Provincia di Frosinone, durante il lancio di un concorso di idee per la progettazione di un nuovo marchio turistico rappresentativo della Ciociaria. Domande e interrogativi che in previsione della «Prima Giornata provinciale del turismo» sono necessarie per la vendita dei prodotti e delle manifestazioni presenti sul nostro territorio. «Non poteva-

mo iniziare un'esperienza come questa - spiega Ruspanini - senza dotarci di un'identità ben precisa, forte e che sia possibilmente emozionale». Il concorso è finalizzato alla realizzazione di un marchio di promozione dell'offerta turistica del territorio provinciale di Frosinone.

Logo che verrà adottato poi dalla Provincia in tutte le comunicazioni che ritiene necessarie. Possono partecipare al bando grafici, architetti, designers, tutti gli iscritti ad associazioni di categoria o albi professionali, laureati e diplomati in istituti grafici e di comunicazione, non-

ché tutti gli studenti iscritti agli ultimi due anni di facoltà grafiche e di comunicazione.

Non possono partecipare invece gli amministratori in carica della Provincia, parenti ed affini entro il quarto grado. I progetti invece dovranno essere originali e non già utilizzati per altri concorsi.

La modalità di partecipazione e l'invio degli elaborati dovrà essere in forma anonima indirizzata a: «Concorso Marchio di promozione turistica del territorio della provincia di Frosinone», piazza Gramsci 13, 03100 Frosinone.

Mar. Mod.



Ruspanini
Attuale assessore provinciale al turismo

«La retribuzione di posizione è una componente del trattamento economico dei dirigenti, che in relazione alla graduazione delle funzioni è collegata all'incarico ad essi conferito».

Così Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, in una nota redatta unitamente all'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'organizzazione sindacale. Scrive Francesco D'Angelo: «Tale retribuzione è composta da una parte fissa ed una variabile; nel mentre, la componente fissa della retribuzione di posizione stabilita dal contratto nazionale non è modificabile, la componente variabile minima contrattuale è competenza delle singole aziende in relazione alle risorse disponibili nell'apposito fondo. Di conseguenza, il valore economico complessivo di un incarico dirigenziale è la risultante della somma del minimo contrattuale (parte fissa e parte variabile) e della quota aggiuntiva variabile definita aziendalemente. L'art. 15 del decreto legislativo numero 502/1992, al comma 4, nel premettere che al dirigente "di prima assunzione sono affidati compiti professionali con precisi ambiti di autonomia", precisa, poi, che "al dirigente con cinque anni di attività con valutazione positiva sono attribuite funzioni di natura professionale anche di alta specializzazione, di consulenza, studio e ricerca, ispettive, di verifica e di controllo, nonché possono essere attribuiti incarichi di direzione di strutture semplici. La norma è chiarissima e non ammette dubbi interpretativi: la retribuzione dirigenziale stabilita dalla contrattazione collettiva (e solo quella, aggiungiamo noi), deve remunerare gli incarichi assegnati al dirigente, senza che residui alcuna ulteriore possibilità di utilizzazione di istituti economici diversi da quello di cui qui si discute. In sostanza, la retribuzione

NOTA DI FRANCESCO D'ANGELO, SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA FIALS

Retribuzione dei dirigenti, serve maggiore chiarezza



Nella foto sopra
Francesco D'Angelo,
segretario provinciale
della Fials
a lato la sede della Asl



mensile, nella componente della indennità di posizione parte variabile aziendale può essere riconosciuta e corrisposta in quanto 'a monte' sia stato conferito un incarico dirigenziale, che è oggetto di una apposita 'pesatura' economica (che dà il valore dell'incarico) e nel quale sono espressamente indicati gli ambiti di attività, gli obiettivi. Nel termine triennale, poi, tali incarichi sono soggetti a verifica per l'eventuale conferma, revoca o valutazione positiva per il conferimento di successivi ed ulteriori incarichi di maggior

prestigio. La Asl di Frosinone a tutto il personale dirigenziale privo di incarico (numericamente pari a 465 unità con anzianità superiore a cinque anni e 82 unità con anzianità inferiore a cinque anni alla data del 31.12.2008) ha riconosciuto e corrisposto in busta paga la somma di 197 euro, 40 mensili (per le 465 unità) e 83,52 euro mensili (per 83 unità) con l'indicazione che trattasi di indennità di posizione variabile aziendale per un incarico dirigenziale di natura professionale o di alta specializzazione (per 'pesature' pari a '52'

ovvero '22') senza che, tuttavia, si sia mai provveduto a conferire detti incarichi e, quindi, a sottoscrivere alcun contratto individuale di lavoro con individuazione delle competenze e degli obiettivi. Peraltro, nel corso dell'anno 2009 sono state corrisposte dette somme con effetto anche retroattivo, riferite, cioè, anche alle annualità 2005, 2006, 2007 e 2008. Di conseguenza la somma corrisposta ad oggi ammonterebbe ad oltre 6.328.000 euro. Si segnala, altresì, che in una nota di dirigente aziendale della direzione ammini-

strativa del 12.09.2008, indirizzata ad una struttura complessa, riferiva che "ad avviso dello scrivente si ritiene doveroso sottolineare, al fine di evitare eventuali future rivendicazioni, che il pagamento delle somme risultanti dai prospetti allegati al personale "senza incarico" debba avvenire con la precisazione che trattasi di mera ripartizione 'una tantum' di quote disponibili del fondo. V'è di più. Con proposta di delibera n.127 del 21 maggio 2009 era stato effettuato un elenco di tutto il personale dirigenziale privo di incarico con a fianco indicata la tipologia specifica di incarico da conferire, ma detta proposta non è stata sottoscritta dall'attuale Management aziendale né risultano adottate diverse iniziative. Ed anzi, di recente, con nota prot. 9096 del 27 aprile 2010, l'attuale Commissario Straordinario, dottoressa Costantini, ha richiesto alla dirigenza delle strutture complesse l'elenco dei dirigenti con indicazione della tipologia di incarichi. In sostanza, lo stesso adempimento che era stato già posto a fondamento della proposta di delibera sopra citata ma mai formalizzata. Sta di fatto che, ad oggi, si è proceduto a corrispondere mensilmente ad un numero elevato di dirigenti privi di incarico (circa 547) in busta paga una indennità di posizione variabile aziendale che per essere corrisposta presupponebbe la stipula ed il conferimento di un incarico dirigenziale che, in realtà, non è stato mai conferito».

Francesco D'Angelo, segretario dell'organizzazione sindacale, a tutto campo

Retribuzioni e incarichi, la Fials prende posizione

«La retribuzione di posizione è una componente del trattamento economico dei dirigenti, che in relazione alla graduazione delle funzioni è collegata all'incarico ad essi conferito». Va dritto al punto Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, in una nota redatta unitamente all'avvocato Giuseppe Tomasso, legale dell'organizzazione sindacale. Rileva D'Angelo: «Tale retribuzione è composta da una parte fissa ed una variabile; nel mentre, la componente fissa della retribuzione di posizione stabilita dal contratto nazionale non è modificabile, la componente variabile minima contrattuale è competenza delle singole aziende in relazione alle risorse disponibili nell'apposito fondo. Di conseguenza, il valore economico complessivo di un incarico dirigenziale è la risultante della somma del minimo contrattuale (parte fissa e parte variabile) e della quota aggiuntiva variabile definita aziendali. L'art. 15 del decreto legislativo numero 502/1992, al comma 4, nel premettere che al dirigente "di prima assunzione sono affidati compiti professionali con precisi ambiti di autonomia", precisa, poi, che "al dirigente con cinque anni di attività con valutazione positiva sono attribuite funzioni di natura professionale anche di alta specializzazione, di consulenza, studio e ricerca, ispettive, di verifica e di controllo, nonché possono essere attribuiti incarichi di direzione di strutture semplici". Prosegue D'Angelo: «L'articolo 13 del Contratto nazionale della Dirigenza medica sanitaria, stabilisce che il rapporto di lavoro dei dirigenti si instaura mediante la stipulazione del contratto individuale». Nel quale sono indicati parametri precisi. Spiega D'Angelo: «La norma è chiarissima e non ammette dubbi interpretativi: la retribuzione dirigenziale stabilita dalla contrattazione collettiva, deve remunerare gli incarichi assegnati al dirigente, senza che residui alcuna ulteriore possibilità di utilizzazione di istituti economici diversi da



A sinistra: Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials

«La normativa è chiara, adesso attendiamo risposte concrete»

quello di cui qui si discute. In sostanza, la retribuzione mensile, nella componente della indennità di posizione parte variabile aziendale può essere riconosciuta e corrisposta in quanto 'a monte' sia stato conferito un incarico dirigenziale, che è oggetto di una apposita 'pesatura' economica (che dà il valore dell'incarico) e nel quale sono espressamente indicati gli ambiti di attività, gli obiettivi. Nel termine triennale, poi, tali incarichi sono soggetti a verifica per l'eventuale conferma, revoca o valutazione positiva. Afferma D'Angelo: «Orbene, la Asl di Frosinone a tutto il personale dirigenziale privo di incarico (numericamente pari a 465 unità con anzianità superiore a cinque anni e 82 unità con anzianità inferiore a cinque anni alla data del 31.12.2008) ha riconosciuto e corrisposto in busta paga la somma di 197 euro, 40 mensili (per le 465 unità) e 83,52 euro mensili (per 83 unità) con l'indicazione che trattasi di indennità di posizione variabile aziendale per un incarico dirigenziale di natura professionale o di alta specializzazione (per 'pesature' pari a '52' ovvero '22') senza che, tuttavia, si sia mai provveduto a conferire detti incarichi e, quindi, a sottoscrivere alcun contratto indivi-

duale di lavoro con individuazione delle competenze e degli obiettivi. Peraltro, nel corso dell'anno 2009 sono state corrisposte dette somme con effetto anche retroattivo, riferite, cioè, anche alle annualità 2005, 2006, 2007 e 2008. Di conseguenza la somma corrisposta ad oggi ammonterebbe ad oltre 6.328.000 euro. Si segnala, altresì, che in una nota di dirigente aziendale della direzione amministrativa del 12.09.2008, indirizzata ad una struttura complessa, riferiva che "ad avviso dello scrivente si ritie-

ne doveroso sottolineare, al fine di evitare eventuali future rivendicazioni, che il pagamento delle somme risultanti dai prospetti allegati al personale "senza incarico" debba avvenire con la precisazione che trattasi di mera ripartizione 'una tantum' di quote disponibili del fondo. V'è di più. Con proposta di delibera n.127 del 21 maggio 2009 era stato effettuato un elenco di tutto il personale dirigenziale privo di incarico con a fianco indicata la tipologia specifica di incarico da conferire, ma detta proposta non è stata sottoscritta dall'attuale Management aziendale né risultano adottate diverse iniziative. Ed anzi, di recente, con nota prot. 9096 del 27 aprile 2010, l'attuale Commissario Straordinario, dottoressa Costantini, ha richiesto alla dirigenza delle strutture complesse l'elenco dei dirigenti con indicazione della tipologia di incarichi. In sostanza, lo stesso adempimento che era stato già posto a fondamento della proposta di delibera sopra citata ma mai formalizzata. Sta di fatto che, ad oggi, si è proceduto a corrispondere mensilmente ad un numero elevato di dirigenti privi di incarico (circa 547) in busta paga una indennità di posizione variabile aziendale che per essere corrisposta presupporrebbe la stipula ed il conferimento di un incarico dirigenziale che, in realtà, non è stato mai conferito».

SANITÀ/ TRE MILIONI ALL'ANNO

«L'acquisto di prestazioni aggiuntive dai medici della Asl si può fare?»

La Fials ha chiesto chiarimenti alla Regione Lazio ed all'azienda

La Fials punta il dito contro la pratica dell'acquisto di prestazioni aggiuntive (le cosiddette Pes e Pea) dagli stessi medici dipendenti da parte della Asl di Frosinone. Una pratica che costa alle casse dell'azienda qualcosa come 3 milioni di euro all'anno. Della vicenda, da queste colonne, ci siamo occupati nei mesi scorsi con un'apposita inchiesta.

Ieri, il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, tramite l'avvocato Giuseppe Tomassi, ha inviato una richiesta di verifica della legittimità dell'acquisto di tali prestazioni alla Governatrice del Lazio Renata Polverini ed agli uffici responsabili dell'azienda sanitario. La Fials ricorda che le ore di lavoro in più fatte dai dirigenti medici sono già retribuite con l'indennità di risultato a loro attribuita e quindi argomenta: «A fronte della carenza di personale, la Asl provvede all'acquisto di prestazioni aggiuntive da rendersi al di fuori dell'orario di servizio istituzionale in regime di attività libero-professionale intramuraria. La differenza tra le ore che possono essere effettuate dal personale in servizio e quelle necessarie per il funzionamento dei servizi costituisce il monte ore oggetto dell'acquisto. Ciò vuol dire che maggiore è la carenza di personale, maggiore è il numero di ore da acquistare, atteso che le ore acquistate corrispondono al debito orario dei medici 'vacanti'. E qui - dicono dal sindacato - v'è la (prima) palese stortura di impostazione nel calcolo: non si può avere a riferimento il debito orario dovuto dal personale in via ordinaria atteso che previamente si dovrebbe richiedere al medesimo personale un impegno aggiuntivo e, solo dopo, porre tale dato quale base del calcolo su cui stabilire l'acquisto di prestazioni. Sovente - proseguono dalla Fials - il personale medico, una volta effettuato l'orario dovuto, si rifiuta o non acconsente a rendere ulteriori prestazioni ovvero è lo stesso Dirigente del Reparto che non ritiene di poter superare un certo numero di turni di servizio che renderebbero eccessivamente oneroso l'impegno lavorativo al sanitario».

La Asl, poi, però, acquista da quello stesso personale ulteriori ore di lavoro ma in regime di attività libero professionale. Cioè - per capirsi - un'ora di straordinario viene pagata (al lordo) 17,60 euro. Un'ora da "libero-professionista" viene pagata 60 euro. Il lavoro da svolgere è il medesimo. Nel secondo caso il problema di un super-impegno continuato pare non interessare più nessuno. «Se non si acconsente che il medico effettui un orario aggiuntivo oltre l'ordinario, atteso che il prolungamento di orario ulteriore lo priverebbe del necessario riposo psico-fisico - dicono allora dalla Fials - non si comprende per quale ragione quel medesimo medico e l'azienda acconsentano a fare effettuare le prestazioni aggiuntive, ma in regime di acquisto di prestazioni, anche per orari continuativi di 24 ore». Ultima considerazione del sindacato: «Un medico che effettua un turno di 12h in regime libero professionale percepirà 720 euro, mentre se espletasse detta attività in regime straordinario percepirebbe solo 211». Certo, messa così... Dalla Fials chiedono, allora, se tutto ciò sia normale o meno. E visti i tagli e i sacrifici che si richiedono ai cittadini ed ai malati, è da chiarire, a questo punto, anche se sia conveniente e per chi.

LE SANTIS (UDC) GUARDA CON FIDUCIA ALL'IMMINENTE INSEDIAMENTO DEL NUOVO COMMISSARIO ASL PER RISOLVERE I PROBLEMI ESISTENTI

Sanità, appello a Mirabella

«Ma anche tutte le istituzioni, Provincia in testa, devono fare subito la loro parte»

La sanità ciociarina secondo Gianfranco e Santis, esponente di spicco dell'Udc provinciale. Che esamina il dettaglio il recente piano sanitario della governatrice Renata Polrini, evidenziandone pregi e difetti. In via preliminare, tuttavia, De Santis parte dagli auguri al dottor Carlo Mirabella quale nuovo commissario straordinario della Asl di Frosinone, il cui ingresso in via definitiva è atteso a giorni.

«Una bella notizia per la sanità ciociarina - commenta il rappresentante centrista - il ritorno del dottor Carlo Mirabella, un nostro concittadino, vertice dell'azienda sanitaria locale. Un dirigente di provata esperienza e capacità manageriale, oltre che un medico profondo conoscitore della sanità provinciale, in grado di fronteggiare con equilibrio e determinazione i problemi legati all'offerta sanitaria nella nostra provincia. I servizi sanitari che devono essere riorganizzati e migliorati alla visione di un piano provinciale e nel contesto delle strutture ospedaliere presenti sul territorio. Ecco, si formulare al dottor Mirabella il saluto bentornato, siamo convinti che egli sarà individuare le soluzioni migliori e assumere le decisioni giuste per una sanità sicura del cittadino. Scelte, però, che non dovranno essere demandate esclusivamente alla sua responsabilità di capo dell'azienda sanitaria. Le istituzioni ed i cittadini, cioè coloro che rispondono direttamente ai cittadini, dovranno farsi carico delle scelte in un contesto territoriale, che dovranno trovare rispondenza, appunto, in un piano sanitario provinciale. Cominciamo - afferma De Santis - con il dire che l'accorpamento di Frosinone con l'area degli ospedali romani non va bene, per il semplice



In alto a sin: Gianfranco De Santis. A fianco: Carlo Mirabella. Sopra: il nuovo ospedale di Frosinone

motivo che non ci sono strutture ospedaliere di primo livello che andrebbe ad assorbire il deficit di posti letto della nostra provincia, la quale è ferma a 2,7 per malati acuti ogni mille abitanti, mentre la media regionale è a 4,5 e si dovrebbe arrivare a 4. Non si capisce il perché la provincia di Latina, che ha un Dea di primo livello e non ha sicuramente migliori infrastrutture di collegamento viario delle nostre con la Capitale, è stata inserita nell'area Roma sud, mentre Frosinone no, pur non avendo ancora un Dea di secondo livello e avendo, invece, il collegamento autostradale con Roma sud, a due passi dal polo universitario di Tor Vergata che, con il policlinico, sta diventando anche un polo ospedaliero sempre più importante! La politica di questa provincia, ai

vari livelli, su queste scelte è stata zitta. La Ciociarina ha diritto agli stessi posti letto degli altri e se proprio deve rinunciare a qualcuno, può farlo solo di fronte a strutture ospedaliere e servizi di primo livello. Prima di parlare di chiusura, di riconversione dei nostri ospedali e di soli tre poli ospedalieri, che strutturalmente e funzionalmente non sono, almeno nella situazione attuale, in grado di soddisfare la domanda e l'offerta sanitaria provinciale, parliamo di piano sanitario regionale e provinciale, se vogliamo veramente agire nell'interesse dei ciociarini. Grazie a Dio nei nostri ospedali non è morto mai nessuno per una appendicite! L'ente che, per ruolo istituzionale, può e deve assumere l'iniziativa è la Provincia, cosa aspetta a farlo?!

LA FIALS ATTACCA: IL PROFESSIONISTA ENTRI SUBITO COME DIRETTORE GENERALE

Carlo Mirabella commissario della Asl di Frosinone? E perché mai! Il dottor Mirabella ha diritto ad altro: la nomina di direttore generale dell'Azienda sanitaria.

A sostenerlo con forza è il sindacato Fials di Frosinone, che ricorda come Mirabella, in procinto di essere nominato commissario pro tempore in attesa della scelta definitiva del manager, ha dalla sua una sentenza che lo reintegra nel posto che fu suo dal novembre 2003 al settembre 2005, quello di direttore generale appunto.

Perciò la Fials chiede alla Regione Lazio di chiarire i termini della vicenda e di procedere con la reintegra del dottor Mirabella non già come commissario (incarico che pure ricoprì durante l'Amministrazione Storace) ma come direttore generale della Asl.

«La V sezione del Consiglio di Stato, con l'ordinanza 3069 del 19 giugno 2007, ha disposto la reintegra del dottor Mirabella nell'incarico di direttore generale - spiega una nota del sindacato del segretario provinciale Francesco D'Angelo - Successivamente, la Corte costituzionale, con la sentenza 351 del 24 ottobre 2008, ha dichiarato l'illegittimità della norma con cui la Regione aveva disposto che invece della reintegra venisse riconosciuto un indennizzo in denaro. Ebbene, la Corte costituzionale ha negato la possibilità di un ristoro economico in luogo della effettiva reintegrazione in servizio del dottor Mirabella».

Da qui la presa di posizione della Fials: «Ne consegue che l'unica forma di ottemperanza, a fronte della illegittimità condotta regionale, è la reintegra in servizio, non risultando ammissibili diverse forme di "riparazione" anche di natura economica».

Mirabella fu sostituito al vertice della Asl ciociarina dall'Amministrazione Marrazzo, secondo lo sperimentato sistema dello spoil-system, 14 mesi prima della scadenza del suo contratto da manager. «È evidente che la reintegra non può che fare riferimento ai soli 14 mesi residui - afferma la Fials - quale completamento della illegittima interruzione del contratto stipulato. Apprendiamo che la nomina di Mirabella avverrebbe inizialmente per 90 giorni in qualità di commissario straordinario, in attesa dell'espletamento della procedura per la definizione delle nomine dei direttori generali. E lo stesso Mirabella, al termine dei 90 giorni da commissario, potrebbe essere confermato nella carica di manager aziendale per un ulteriore quinquennio».

Da qui la conclusione a cui giunge il sindacato: «O la nomina del dottor Mirabella è dettata dalla necessità di dare esecuzione alla pronuncia giudiziale, oppure si tratta di una autonoma valutazione di tipo politico? Nel primo caso, non si comprende perché venga nominato commissario e non direttamente direttore generale; se invece la scelta di Mirabella è svincolata da ogni riferimento alla pronuncia giudiziale, è lecito chiedersi a fronte della nomina quale sarà l'esito della stessa controversia. Chiediamo perciò che la Regione Lazio chiarisca bene la vicenda - conclude la nota della Fials - per rendere trasparente il suo operato e per distinguersi dalla condotta della precedente amministrazione che aveva operato male, tanto da ricevere ben due interventi censori da parte della Corte costituzionale».

Il commissario straordinario dell'Asl dà la sua disponibilità a rimanere, ma la Fials ne chiede la rimozione dall'incarico

«Se la Regione vuole io resto»

Sanità Il 15 giugno scade il mandato della Costantini. Attesa per le scelte

«Rimane? Mi farebbe piacere». Il commissario dell'Asl, Antonietta Costantini, a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato, dà la sua disponibilità a continuare il suo lavoro a Frosinone «per completare quanto fatto fino a ora». Non tutti, però, sono d'accordo. Senza mezzi termini e senza giri di parole la Fials di Frosinone, nelle persone del segretario provinciale Francesco D'Angelo, e del legale di fiducia dell'organizzazione sindacale, avvocato Giuseppe Tomasso, ha chiesto la rimozione del commissario straordinario dell'Asl ciociara. Il motivo? La sua gestione, per il sindacato, è stata fallimentare. «In diverse occasioni - argomenta la Fials - ed a seguito di precise e numerosissime censure mosse all'operato dell'attuale Commissario Straordinario della Asl di Frosinone, Costantini, formulate in dettagliati esposti inviati alle competenti autorità giudiziarie, e dopo aver vanamente ricercato e sollecitato un dialogo/confronto nel quale, evidentemente le censure mosse avrebbero potuto anche essere contestate dal Manager azienda-



Polemica Duro scontro sui vertici aziendali

le. È convinzione nostra che sia necessaria una inversione di tendenza, un segnale di cambiamento che, allo stato, si configura nella mancata conferma/protezione della dottessa Costantini nell'incarico ad oggi ricoperto ed in scadenza il prossimo

15 giugno 2010. Una eventuale proteggi nell'incarico per come la si voglia "condizionare" significherebbe assente "serietà" all'attuale gestione ed anzi "premiare" la conduzione della sanità provinciale. «Il sindacato è libero di pensare quello che vuole» ha re-

plicato il commissario Costantini. «La valutazione sul mio operato non spetta né a me, né tantomeno alla Fials. Saranno il collegio sindacale e la Regione ad esprimersi sul punto. Io sono comunque tranquillo perché abbiamo bene operato. Non mi sento di dover difendere nulla, perché nulla c'è da difendere. I dati parlano per noi e se oggi siamo un'azienda virtuosa qualcosa di buono deve essere stato fatto. Dal punto di vista amministrativo abbiamo gestito bene. Dal punto di vista sanitario ho preso in carica la situazione da soli otto mesi. Se qualche rilievo deve essere mosso, va fatto nei confronti di chi ha gestito questo settore prima di me». E la riconferma? «Se la Regione decidesse in questo senso sarei ben lieta di rimanere, altrimenti torno al mio vecchio posto». Intanto lei il commissario avrebbe incontrato il capogruppo alla Regione del Pdl, Franco Fiorito, ad Anagni. I due, come si ricorderà, nei giorni scorsi erano stati protagonisti di un vivace botta e risposta. Che si sia parlato anche del futuro della Costantini a Frosinone?

Pia. Pag.

Il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo si rivolge alla presidente della Regione Lazio Renata Polverini

«Servono chiarimenti dalla Regione Lazio»

«Direttore generale o commissario della Asl, capire quale il criterio utilizzato»

Una nota inviata alla presidente della Regione Lazio Renata Polverini e al presidente del consiglio regionale del Lazio Mario Abbruzzese.

L'ha inviata la Fials, attraverso il segretario provinciale Francesco D'Angelo e l'avvocato Giuseppe Tomasso.

La questione riguarda l'ipotesi di nomina del dottor Carlo Mirabella come commissario della Asl di Frosinone. Scrive la Fials: «Le notizie riportate dalle cronache di giornali circa la nomina del dottor Mirabella quale Commissario Straordinario della Asl di Frosinone impongono un intervento per chiedere chiarimenti. Innanzitutto, una premessa. A seguito della pronuncia della Corte costituzionale n. 104 del marzo 2007, il Consiglio di stato sez. V, con ordinanza n. 3069 del 19

A destra:
Francesco
D'Angelo,
segretario
provinciale della
Fials



giugno 2007, ha disposto la reintegra dell'appellante nell'incarico di Direttore Generale della Ausl di Frosinone. Successivamente, la Corte Costituzionale con sentenza n. 351 del 24 ottobre 2008, (relatore Cassese, il medesimo della pronuncia sullo spoil system) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, commi 1 e 2, della legge della Regione Lazio 13 giugno 2007, n. 8 con la quale la

Regione Lazio aveva disposto che in luogo della reintegra venisse riconosciuto un indennizzo ai titoli degli incarichi manageriali oggetto della decadenza. La Corte Costituzionale nel censurare tale normativa regionale ha negato la possibilità di un ristoro economico in luogo della effettiva reintegrazione in servizio deducendo testualmente che «che forme di riparazione economica, quali, ad esem-

pio, il risarcimento del danno o le indennità riconosciute dalla disciplina privatistica in favore del lavoratore ingiustificatamente licenziato, non possono rappresentare, nel settore pubblico, strumenti efficaci di tutela degli interessi collettivi lesi da atti illegittimi di rimozione

di dirigenti amministrativi». La logica conseguenza di ciò è che l'unica forma di ottemperanza, è la reintegra in servizio non risultando ammissibili diverse forme di 'riparazione' anche di natura economica.

Ebbene, dalle notizie di giornale si è appreso che la nomina del

dottor Mirabella avverrebbe inizialmente per 90 giorni in qualità di Commissario straordinario, nelle more dell'espletamento della procedura per la definizione delle nomine dei direttori generali, di talché, il medesimo Mirabella potrebbe essere confermato, al ter-

mine dei citati 90 giorni, nella carica di Manager aziendale per un ulteriore quinquennio.

Ora, occorre chiarire preliminarmente una questione: la nomina del dottor Mirabella è una scelta 'tecnica' dettata, cioè, dalla necessità di dare esecuzione alla pronuncia giudiziale o si tratta di

una autonoma valutazione? E' evidente che le conseguenze sarebbero ben diverse e distinte.

Nel primo caso, se si tratta di una esecuzione della pronuncia giudiziale, non si comprende la necessità di procedere alla nomina di Mirabella a Commissario Straordinario, atteso che in ottemperanza ed esecuzione del provvedimento del Consiglio di Stato che disponeva la reintegra nella carica di D.G., si sarebbe potuto procedere direttamente alla nomina a Direttore Generale.

Se invece, la scelta del dottor Mirabella è svincolata da ogni riferimento alla pronuncia giudiziale, trattandosi di una scelta autonoma, è lecito chiedersi a fronte della nomina quale sarà l'esito della stessa controversia».

«Ci sono
determinazioni
giudiziali
precise,
da valutare
bene»

Il segretario provinciale del sindacato, Francesco D'Angelo, invita il commissario dell'Asl a un dibattito pubblico

«Sfida» della Fials alla Costantini

Sanità Chiesto il confronto sui numeri e l'attività del management ora in carica

Un confronto pubblico con il commissario dell'Asl Costantini sui numeri e l'attività dell'azienda sanitaria alla luce delle polemiche degli ultimi giorni. È quanto proposto dal segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, e dal legale di fiducia dell'organizzazione sindacale, Giuseppe Tomasso. «Come riportato dagli organi di stampa del 5 giugno - dice la Fials - in risposta ad un intervento del capogruppo Regionale del Pdl Franco Fiorito, che aveva sollevato dubbi circa la legittimità della condotta aziendale in materia di gare e concorsi presso la Asl di Frosinone in quanto sarebbero stati adottati in contrasto con le direttive regionali, la dott.ssa Costantini, nella qualità di Commissario straordinario, ha dichiarato di "non temere confronti e di essere pronta, conti alla mano a fornire pubblica informazione sulla mia gestione da Commissario Straordinario che, giova ribadirlo, ha avuto unicamente una impronta tecnica". Cogliamo l'occasione per la dichiarata disponibilità della dott.ssa Costantini per richiedere un confronto pubblico, da tempo e più volte, invero, sollecitato dalla Fials senza ottenere tuttavia alcun riscontro, da tenere magari presso la Sala Teatro della Asl di via Armando Fabi. Si tratterebbe, a ben vedere, di una occasione "ghiotta" da parte del Commissario, in prossimità di scadenza del proprio incarico, per snocciolare dati e documenti che attestano la diligente gestione della Asl, smentendo le "voci" di una conduzione manageriale "fallimentare". Ed anzi, non si comprende, per quale ragione, avendo ottenuto ottimi risultati non abbia provveduto a renderli noti.

«Ci si sarebbe aspettati - continua la Fials - in risposta alle dichiarazioni del capogruppo Fiorito, non una semplice dichiarazione di intenti, ma l'indizione di

una conferenza stampa aperta anche al pubblico e ai sindacati e quindi ad un franco confronto/dibattito. In tale sede, avvalendosi della propria capacità manageriale e della struttura aziendale, avrebbe modo di smentire con dati certi e documenti anche tutte le censure mosse dalla stessa Fials in numerosi e recenti esposti inviati anche alle autorità giudiziarie e che attengono, giust'appunto, in maniera chiara e dettagliata alle modalità di gestione del personale e dell'azienda in generale. La capacità manageriale e tecnica richiamata dalla dott.ssa Costantini (che le è propria sia nella qualità di Commissario dall'ottobre 2009, ma, evidentemente, anche di Direttore amministrativo aziendale, carica già ricoperta da qualche anno) non solo non può temere, ma anzi deve auspicare e sollecitare il confronto pubblico perché quella è la sede nella quale un manager pubblico ha l'occasione per evidenziare i risultati raggiunti e renderli noti alla collettività soprattutto quando questa ha la "sensazione" che la conduzione aziendale sia stata tutt'altro che diligente».

«La capacità manageriale - conclude la Fials - si misura soprattutto sul confronto, sulle obiezioni, sulle censure e, dunque, sul dibattito: rendere edotta la collettività non vuol dire essere sottoposti ad una indebita "osservazione" o "interrogatorio" in quanto il perseguimento dell'interesse pubblico proprio della azienda sanitaria tutela proprio la collettività che ha tutto il diritto di conoscere la realtà della gestione direttamente dagli organi manageriali nonché porre interrogativi ed attendere risposte certe e precise. Si ha tuttavia certezza che la dott.ssa Costantini, come in passato, non accetterà alcun confronto diretto ed allora i dubbi sollevati da taluno diverranno le certezze di molti».



Fiorito

Alla Asl di Frosinone si registrano continuamente attività di concorsi e gare milionarie. Tutto ciò appare incomprensibile

Costantini

Non temo confronti e sono pronta alla mano a fornire pubblica informazione sulla mia gestione di commissario

D'Angelo

Cogliamo l'occasione per per richiedere alla Costantini un confronto pubblico sempre sollecitato e mai ottenuto

Nuovo richiamo della Fials che denuncia: il 70% del contenzioso affidato ad avvocati esterni

«Spese legali fuori controllo»

Asl Tra il 2007 e il 2009 sono fuorisciti dalle casse più di cinque milioni di euro

Pietro Pagliarella

Spese legali fuori controllo alla Asl. Torna alla carica la Fials di Frosinone con una missiva spedita dal segretario provinciale del sindacato, Francesco D'Angelo, e dal legale di fiducia dell'organizzazione, avvocato Giuseppe Tomasso, al neo commissario regionale alla sanità Polverini, al commissario della Asl ciciara, Costantini, e al presidente del collegio sindacale dell'azienda sanitaria. «È un dato - scrive la Fials - oramai più che noto quello relativo al consistente contenzioso pendente presso la Asl di Frosinone cui corrisponde un elevatissimo onere finanziario sostenuto dal bilancio aziendale, atteso che, circa il 70% delle controversie, è affidato a professionisti esterni». Oltre 274 contenziosi nel solo 2009 di cui 160 consulenze affidate a professionisti esterni; costi per 3.081.932 a titolo di parcelle ai legali cui sono stati conferiti mandati defensionali o a titolo di consulenza; una totale autorizzazione di spesa, per il 2007, assestata, autorizzata e liquidata, di 2.025.940 euro; dal 18 gennaio al 6 aprile 2010, in soli 70 giorni la Asl di Frosinone si è costituita in giudizio in 92 controversie di cui oltre il 70% affidata a legali esterni sono solo alcuni dei numeri snocciolati dalla Fials. Una spesa non giustificata, secondo quanto rite-

92

Le cause in cui si è costituita in giudizio l'Asl tra il 18 gennaio e il 6 aprile 2010

160

Consulenze legali affidate all'esterno dall'azienda sanitaria nell'anno 2009

40

Mila euro all'anno il costo per le casse dell'Asl per l'assunzione di un avvocato



Lettera Della questione la Fials ha interessato anche la procura presso la Corte dei Conti

ne il sindacato, che ha individuato nell'assunzione di altri dirigenti avvocati la soluzione per ridurre drasticamente i costi con giovamento per le casse della Asl, nonché l'indicazione di una procedura intesa a garantire trasparenza nel conferimento degli incarichi defensionali a professionisti esterni. «È facile prevedere - continua la Fials - quale possa essere l'onere finanziario. Il Commissario ad Acta alla Sanità della Regione Lazio, Prof. Guzzanti, con Decreto n. 6 del 19 gennaio 2010 nel concedere una apposita deroga ha autorizzato la Asl di Frosinone a procedere all'assun-

zione di un ulteriore dirigente avvocato (per un costo annuo di poco più di 40.000 euro). Incredibilmente, ad oggi la Asl non ha provveduto neppure a bandire tale posto nonostante, l'autorizzazione all'assunzione. Vi è, poi, un ulteriore inadempimento aziendale. Con deliberazione n. 271 del 17 marzo 2010 la Asl ha proceduto a redigere un avviso che avrebbe dovuto essere inviato ai Consigli dell'ordine di Cassino e di Frosinone nel quale sono richiamati i requisiti per poter presentare domanda di partecipazione da parte dei professionisti del libero Foro eventualmen-

te interessati al conferimento di incarichi defensionali». Ma l'avviso a Frosinone e Cassino non sarebbe mai arrivato. «Un intervento regionale in proposito - conclude la Fials - da parte anche del Commissario ad Acta alla Sanità, Renata Polverini, risulterebbe assai doveroso. Si chiede, inoltre, al Collegio sindacale aziendale, alla Procura regionale della Corte dei Conti, se con particolare riferimento sia al numero elevato di controversie sia al numero di incarichi conferiti a legali esterni, sia alla condotta evidenziata si possano configurare responsabilità personali sotto vario e concorrente profilo».

SANITA' Il segretario provinciale Francesco D'Angelo non molla: «Nessuna inversione di tendenza nel 2010»

Spese legali, la Fials insiste

«Nei primi sei mesi dell'anno già 182 controversie, per oltre 3 milioni di euro»

Incarichi esterni e spese legali, la Fials non molla la presa. Il segretario provinciale Francesco D'Angelo, coadiuvato dall'avvocato Giuseppe Tomasso (legale dell'organizzazione sindacale), sottolinea: «Il dato che emerge è che (anche) per il 2010 non vi è stata una inversione di tendenza, ma, anzi, un incremento: dal 1 gennaio 2010 al 17 giugno 2010 risulterebbero instaurati ben 182 giudizi/controversie di cui oltre 100 conferite a legali esterni. Peraltro, per l'anno 2010 risulterebbe uno stanziamento 'cosiddetto assestato' pari a 3.200.000 euro, di cui ad oggi 2.774.655 euro sarebbero stati già 'impegnati' (somma cosiddetta 'ordinata') e di questi circa un milione di euro (908.267,55) sarebbe stato già effettivamente fatturato dai legali».

Vi è un altro aspetto che si se-



Francesco D'Angelo

gnala: la Asl quando conferisce un incarico defensionale ad un legale esterno si limita ad 'impegnare' solo l'acconto (che è pari o a 258,23 o a 516,26 euro). Canoni di buona amministrazione e un'impostazione rispettosa dei principi in tema di bilancio e gestione imporrebbero che venga acquisito dall'avvocato al quale è affidata la rappresentanza in giudizio, un preventivo di massi-

ma relativo agli onorari e alle spese che deriveranno dall'espletamento dell'incarico stesso, al fine di predisporre una adeguata copertura finanziaria». Un argomento sul quale la Fials è intervenuta diverse volte. Infatti D'Angelo rileva: «E' opportuno, in proposito, un riassunto dei dati contabili per meglio comprendere il fenomeno: nell'anno 2007 risulterebbe un totale autorizzazione di spesa, assestata, autorizzata e liquidata a favore dei legali esterni di 2.025.940 euro; nell'anno 2008, sono stati conferiti 83 incarichi a legali esterni, pari a circa il 50% delle controversie instaurate, nel mentre la somma corrisposta ai legali esterni ammonta a 2.145.638,81 euro; nell'anno 2009, la spesa 'impegnata' è stata pari a 1.903.658,96 euro più prestazioni d'opera (F.A.P.O.) per un totale di 2.119.251,10

euro a fronte (dal 1 gennaio 2009 sino al 31 dicembre 2009), del conferimento di mandati defensionali per 274 controversie di cui oltre 160 conferite a legali esterni, con quanto ne consegue in termini di oneri finanziari da sostenere. In proposito, la stessa Asl aveva rimesso formalmente alla Fials il prospetto riepilogativo dei nominativi di tutti i legali esterni cui era stato conferito incarico con a fianco riportata la somma dallo stesso percepita». Quindi il ragionamento iniziale del segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo, che rileva: «L'obbligazione giuridicamente perfezionata (che legittima l'assunzione dell'impegno di spesa), non può derivare dalla mera esigenza di cassa legata alla corresponsione dell'acconto sul compenso spettante al legale incaricato dalla Asl, ma deve essere ancorata al contratto che si stipula col professionista. Se così non fosse, si verificherebbe una sottovalutazione delle spese».

Venerdì, Chiesa S. Benedetto

«Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono» in rime sparse il suono spettacolo... in rosa

«Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono» è questo il titolo della manifestazione che si terrà il 7 maggio alle ore 15 presso la Chiesa S. Benedetto a Frosinone con ingresso gratuito. Adattamento scenico e regia di V. Freiberg

Dal Punto "D" - un omaggio agli aspetti essenziali della natura femminile: la spiritualità e la creatività. «Vogliamo raccontare - spiegare gli organizzatori - una storia di artiste che spendono anima e vita nella ricerca di un senso per tutti, con dolorosa onestà - che

tracciano percorsi e memorie - universali che danno origine a nuove visioni d'insieme e del particolare, e che creano i forti legami - perché l'arte è patrimonio del mondo, e al mondo pariano con una lingua che sempre varca i confini...».

Asl, altri 60 incarichi a professionisti esterni conferiti negli ultimi 70 giorni

di Cesidio Vano

Un esposto alla Corte dei Conti, ai responsabili regionali della Sanità, al collegio sindacale dell'Asl di Frosinone. E' quello presentato ieri dal segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, tramite l'avvocato di fiducia Giuseppe Tomasso. Nel mirino della sigla sindacale l'eccessive spese legali e per le liti giudiziarie di cui continua a farsi carico l'azienda sanitaria ciociara continuando ad assegnare a professionisti esterni la propria difesa. Un tema su cui la sigla sindacale guidata da D'Angelo era già più volte intervenuta in passato.

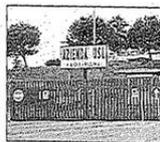
Il documento inviato ai magistrati contabili contiene anche cifre molto allarmanti per le casse aziendali. Negli ultimi 70 giorni, infatti, l'Asl ha dovuto far fronte a oltre 90 costituzioni in procedimenti giudiziari e per circa 60 di questi è ricorsa a consulenze ed incarichi esterni.

«E' un dato oramai più che noto quello relativo al consistente contenzioso pendente presso la Asl di Frosinone - scrivono nel loro esposto dalla Fials -, cui corrisponde un elevatissimo onere finanziario sostenuto dal bilancio aziendale atteso che, in totale, circa il 70% delle controversie è affidata a professionisti esterni. In più occa-

La Fials invia un esposto alla Corte dei Conti, alla regione Lazio ad al collegio sindacale dell'Azienda ciociara



Il segretario provinciale della Fials Francesco D'Angelo e l'ingresso dalla Asl di Frosinone



sioni e con numerosissimi esposti la FIALS - ricordano -, ha evidenziato il numero elevatissimo di controversie della Asl di Frosinone (oltre 274 nel solo anno 2009 di cui 160 consulenze affidate a professionisti esterni) evidenziandone i costi sostenuti (3.081.932,00 euro a titolo di parcelle ai legali cui sono stati conferiti mandati defensionali o a titolo di consulenza. Sempre per le medesime cause e sul medesimo capitolo, nell'anno 2007 risulterebbe, invece, un totale autorizzazione di spesa, assestata, autorizzata e liquidata, di euro 2.025.940). In detti esposti, la Fials - sottolinea il segretario D'Angelo - ha sempre ri-

chiesto che si procedesse all'assunzione di dirigenti avvocati che avrebbero consentito un evidente risparmio, nonché l'indicazione di una procedura intesa a garantire trasparenza nel conferimento degli incarichi». Nell'esposto si pone l'accento, come detto, sui numeri di queste consulenze: «Per le controversie nel primo trimestre 2010, dal 18 gennaio al 06 aprile 2010 e cioè in soli 70 giorni, la Asl di Frosinone si è costituita in giudizio in ben 92 procedimenti di cui oltre il 70% affidata a legali esterni. E' facile prevedere - denunciano dalla sigla sindacale - quale possa essere

l'onere finanziario da sostenere per tale situazione». Il segretario provinciale D'Angelo ricorda poi che il Commissario ad Acta alla Sanità della Regione Lazio, già lo scorso gennaio, «ha autorizzato la Asl di Frosinone a procedere all'assunzione di un ulteriore dirigente avvocato (per un costo annuo di poco più di 40.000 euro). Incredibilmente - annota, però -, ad oggi la Asl non ha provveduto neppure a bandire tale posto nonostante, si badi l'autorizzazione». Sul punto, nell'esposto, si segnala alle autorità adite un'altra situazione di in-

spiegato ritardo. Lo scorso marzo, infatti, l'azienda deliberò la predisposizione di un avviso e la sua trasmissione ai Consigli dell'ordine di Cassino e di Frosinone. L'avviso era indirizzato ai legali della provincia ed avrebbe indicato i requisiti per poter presentare domanda da parte di quanti interessati al conferimento di incarichi professionali da parte dell'azienda. L'azienda avrebbe poi dovuto valutare i curricula di eventuali candidati e seguire valutazioni di merito, specializzazione, e graduatorie: «Non si comprende per quale ragione - dice la Fials nell'esposto - (se non quella di continuare ad avvalersi a proprio piacimento di legali esterni) non si provveda alla copertura di detto posto autorizzato e non si proceda alla trasmissione, a distanza di due mesi, dell'avviso ai Consigli degli Ordini degli Avvocati». Dalla sigla sindacale, infine, auspicano «Un intervento regionale, in proposito, da parte anche del Commissario ad Acta alla Sanità, Renata Polverini».